

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

84.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-80

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Smaltimento dei rifiuti nell'area industriale di Palomonte – Salerno – n. 3-00258) ...	9
Interrogazioni (Svolgimento)	1	Brusco Francesco (CCD-CDU)	12
(Gestione servizio idrico da parte della regione Calabria – n. 3-00090)	1	Martusciello Antonio, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	9
Mancini Giacomo (DS-U)	4	(Smaltimento dei rifiuti nella regione Campania – nn. 3-00369 e 3-00566)	13
Martusciello Antonio, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	1	Borriello Ciro (FI)	17
(Erosione delle coste campane – n. 3-00113)	5	Martusciello Antonio, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	13
Martusciello Antonio, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	5	Mazzoni Erminia (CCD-CDU)	16
Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	8	(Interventi a tutela di un'azienda calabrese contro la criminalità organizzata – n. 3-00186)	17

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	18	Deliberazione, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento, in ordine ai termini per la conclusione dell'esame in Assemblea di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica	32
Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	17	Presidente	32
<i>(Misure di controllo del confine goriziano con la Slovenia – nn. 3-00233 e 3-00565)</i>	19	Innocenti Renzo (DS-U)	33
Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	19	Vito Elio (FI)	34
Maran Alessandro (DS-U)	23	Programma dei lavori dell'Assemblea (gennaio-marzo 2002)	35
<i>(Attentato nella Valle dei Templi di Agrigento – nn. 3-00388 e 3-00563)</i>	24	In morte dell'onorevole Luigi Bertoldi	37
Alfano Angelino (FI)	26	Presidente	37
Cristaldi Nicolò (AN)	25	Ripresa discussione – A.C. 1696	37
Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	24	<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 1696)</i>	37
<i>(La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 15,05)</i>	27	Presidente	37
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	27	Acquarone Lorenzo (MARGH-U)	41
Convalida di deputati	27	Amici Sesa (DS-U)	45, 55
Sull'ordine dei lavori	28	Barbieri Antonio (FI)	75
Presidente	28	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	40, 49, 50, 53 58, 59, 60, 68
Disegno di legge: Riordino dirigenza statale (A.C. 1696) (Seguito della discussione)	28	Boccia Antonio (MARGH-U)	60, 62, 69
<i>(Esame articoli – A.C. 1696)</i>	28	Bressa Gianclaudio (MARGH-U), <i>Relatore di minoranza</i>	38, 43, 47, 48, 49, 51, 64 65, 68, 70, 71, 73, 75
Presidente	28	Bruno Donato (FI), <i>Presidente della I Commissione</i>	62, 66, 74
<i>(Esame articolo 1 – A.C. 1696)</i>	29	Carrara Nuccio (AN)	69
Presidente	29	Deiana Elettra (RC)	54
Frattini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i>	29	Frattini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i>	41, 50, 53, 56
Oricchio Antonio (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	29	Grandi Alfiero (DS-U)	63, 64, 66, 70
Preavviso di votazioni elettroniche	30	Leo Maurizio (AN)	72
Sull'ordine dei lavori	30	Lusetti Renzo (MARGH-U)	63
Presidente	30	Mantini Pierluigi (MARGH-U)	44
Boccia Antonio (MARGH-U)	30	Mascia Graziella (RC)	52, 55, 56, 58, 59, 71
<i>(La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,55)</i>	30	Oricchio Antonio (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	46, 59, 62, 69, 75
Ripresa discussione – A.C. 1696	30	Ostilio Massimo (MARGH-U)	75, 76
<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 1696)</i>	30	Ruzzante Piero (DS-U)	48
Presidente	30	Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i>	61, 69
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	31, 32	<i>(Esame articolo 2 – A.C. 1696)</i>	76
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	31, 32	Presidente	76
		Oricchio Antonio (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	76
		Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i>	77

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 3 - A.C. 1696)	77	Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i>	77, 78
Presidente	77	Ordine del giorno della seduta di domani .	78
Bruno Donato (FI), <i>Presidente della I Commissione</i>	77	Organizzazione dei tempi di esame del documento inserito in calendario	80
Coronella Gennaro (AN)	78	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XLIII</i>	
Oricchio Antonio (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	77		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 19 dicembre 2001.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantotto.

Svolgimento di interrogazioni.

ANTONIO MARTUSCIELLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, in risposta all'interrogazione Mancini n. 3-90, sulla gestione del servizio idrico da parte della regione Calabria, assicura che sono state avviate verifiche geologiche sul territorio, volte a definire un nuovo tracciato dell'acquedotto Abatemarco; si è favorita inoltre la costituzione di una società mista, a prevalente capitale pubblico, alla quale affidare la realizzazione e la gestione di opere idriche e la definizione delle priorità degli usi idrici, in osservanza delle norme vigenti. Osserva infine che sono state avviate le procedure per la realizzazione di interventi finalizzati alla costruzione di nuovi depuratori e di una adeguata rete fognaria prima dell'inizio della stagione estiva.

GIACOMO MANCINI paventa il rischio che possano ripetersi i disagi causati alla popolazione della provincia di Cosenza dalla frana dello scorso luglio, in consi-

derazione delle condizioni critiche in cui versa l'acquedotto Abatemarco, situato in una zona soggetta a movimenti franosi; invita pertanto il Governo a provvedere al fine di ridurre il deficit infrastrutturale del Mezzogiorno, come promesso in campagna elettorale.

ANTONIO MARTUSCIELLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, in risposta all'interrogazione Siniscalchi n. 3-113, sull'erosione delle coste campane, osserva preliminarmente che, ai sensi della normativa vigente, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio spettano funzioni ricognitive e di coordinamento a livello nazionale, mentre alle regioni ed alle autorità di bacino sono attribuite le competenze relative agli accertamenti specifici. Nel dare conto, inoltre, dei progetti avviati sia dal richiamato Ministero e dalla regione Campania, sia dall'autorità di bacino competente, nonché dello stato di attuazione dei diversi interventi finanziati con leggi dello Stato, sottolinea la necessità di uscire dalla logica dei provvedimenti d'urgenza per passare a quella della pianificazione e della prevenzione.

VINCENZO SINISCALCHI, nel riconoscere l'ampiezza e la sufficiente puntualità della risposta, si dichiara tuttavia soltanto parzialmente soddisfatto, in quanto ritiene permangano interrogativi inquietanti in ordine ai rischi derivanti dal dissesto idrogeologico che contraddistingue le coste campane.

ANTONIO MARTUSCIELLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, in risposta all'interrogazione

Brusco n. 3-258, sullo smaltimento dei rifiuti nell'area industriale di Palomonte (Salerno), ricordato che per affrontare la grave situazione determinatasi sono stati nominati due commissari *ad acta*, osserva che il sito prescelto per la realizzazione di un impianto di tritovagliatura dei rifiuti non risulta compreso in zona a rischio idrogeologico. Precisato inoltre che il competente servizio per la valutazione di impatto ambientale ha avviato un'istruttoria volta a verificare il rispetto della normativa comunitaria vigente in materia, rileva che, a seguito di contatti con i responsabili tecnici, la localizzazione dell'impianto nel comune di Palomonte appare non idonea.

FRANCESCO BRUSCO ritiene che la risposta, sebbene esaustiva sul piano tecnico-giuridico, risulti superata dagli eventi, atteso che il prefetto di Salerno ha autorizzato l'esercizio dell'attività dell'impianto realizzato nell'area di Palomonte che, oltre a determinare una grave emergenza di carattere igienico-sanitario, potrà causare deleterie conseguenze anche dal punto di vista economico.

ANTONIO MARTUSCIELLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, in risposta alle interrogazioni Mazzoni n. 3-369 e Borriello n. 3-566, entrambe vertenti sullo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, richiamate le conseguenze, sul piano istituzionale, dello stato di emergenza nella gestione integrata dei rifiuti in Campania, osserva che, nonostante sia stato varato il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti e si sia dato avvio alla raccolta differenziata, dopo il 1998 i commissari delegati hanno adottato solo provvedimenti tampone che hanno aggravato le condizioni igienico-sanitarie del territorio, con conseguenti ripercussioni negative anche sul turismo: assicura che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio seguirà con attenzione l'ulteriore evolversi della situazione, riservandosi di investire la Presidenza del Consiglio dei ministri e, per quanto di sua competenza, il ministro dell'interno.

ERMINIA MAZZONI, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta esaustiva, invita il Governo ad affrontare tempestivamente la drammatica situazione relativa allo smaltimento dei rifiuti in Campania, anche avvalendosi dei poteri sostitutivi contemplati dall'articolo 22 del decreto legislativo n. 22 del 1997.

CIRO BORRIELLO si dichiara soddisfatto della risposta, confidando nell'adozione di interventi concreti e tempestivi per risolvere la drammatica situazione relativa allo smaltimento dei rifiuti in Campania.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-186, sugli interventi a tutela di un'azienda calabrese contro la criminalità organizzata, dà preliminarmente conto dei proficui risultati conseguiti, sia sul piano delle indagini giudiziarie sia su quello del ristoro patrimoniale, dalle azioni poste in essere dalle competenti autorità in risposta agli atti criminosi compiuti a danno dell'imprenditore citato nell'atto ispettivo; assicura quindi il sostegno del Governo a coloro che svolgono la propria attività imprenditoriale senza lasciarsi intimidire dalle minacce delle organizzazioni criminali.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi soddisfatto, giudica tempestiva ed efficace la risposta fornita dallo Stato agli atti di intimidazione subiti dall'imprenditore calabrese Giacomo Lattassa; invita quindi il Governo ad avvalersi di tutti gli strumenti in suo possesso per sconfiggere definitivamente la criminalità organizzata e per ripristinare l'ordine pubblico nell'intero territorio nazionale.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta alle interrogazioni Maran nn. 3-233 e 3-565, entrambe vertenti sulle misure di controllo del confine goriziano con la Slovenia, richiama i proficui rapporti instauratisi tra l'Italia e la Slovenia relativamente al

contrasto dell'immigrazione clandestina, che hanno portato, tra l'altro, alla sottoscrizione di un accordo per la riammissione alla frontiera dei clandestini, il quale peraltro non ha ancora ricevuto piena attuazione da parte della Slovenia relativamente al reingresso di cittadini di paesi terzi. Ricordato altresì che nell'incontro tenutosi a Gorizia nel luglio scorso è stato adottato uno specifico piano di contrasto del richiamato fenomeno, rileva che non sussistono ragioni per ritenere che la visita dei ministri Bossi e Scajola, segnalata nell'atto ispettivo, abbia dato adito a critiche.

ALESSANDRO MARAN prende atto con soddisfazione che la scelta obbligata per fronteggiare l'immigrazione clandestina appare quella della collaborazione con le autorità slovene e che l'azione di contrasto di tale fenomeno comporta una maggiore integrazione tra politica dell'immigrazione e politica estera.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta alle interrogazioni Cristaldi n. 3-388 ed Angelino Alfano n. 3-563, entrambe vertenti sull'attentato nella Valle dei templi di Agrigento, rileva che tale evento deve ritenersi un gesto isolato e che la matrice terroristica è solo una delle ipotesi prese in considerazione dalla procura della Repubblica di Agrigento. Assicura inoltre che il sito archeologico è stato inserito, quale obiettivo a rischio, nel piano di controllo del territorio e che sono state conseguentemente intensificate le misure di vigilanza.

NICOLÒ CRISTALDI si dichiara soddisfatto e ritiene opportuno coinvolgere anche i comuni, oltre che la regione, nell'attività di tutela del patrimonio artistico e monumentale della Sicilia.

ANGELINO ALFANO, nel dichiararsi soddisfatto, auspica che la procura della Repubblica di Agrigento concluda al più presto le indagini sull'attentato, per consentire una più compiuta attività di con-

trollo e tutela del sito archeologico e per garantire maggiore sicurezza ai cittadini.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 15,05.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settanta.

Convalida di deputati.

(Vedi resoconto stenografico pag. 27).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, secondo quanto convenuto nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, l'Assemblea procederà alla trattazione del punto 2 dell'ordine del giorno a partire dalle 16.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordino dirigenza statale (1696).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge e dei relativi emendamenti, avvertendo che l'Assemblea sarà chiamata ad esprimersi ai sensi dell'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo, in particolare, a votazioni per principi o riassuntive, fermo restando l'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare. Il gruppo di Rifondazione comunista è stato invitato a segnalare le proposte emendative da porre comunque in votazione.

Avverte altresì che la V Commissione ha espresso il prescritto parere e dà conto degli emendamenti dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 28*).

Passa all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione del subemendamento 0.1.32.2 della Commissione; accetta gli emendamenti 1.29 (identico agli emendamenti Lusetti 1.34 e D'Alia 1.59), 1.30, 1.62, 1.31 (*Nuova formulazione*), 1.1 (*Nuova formulazione*) e 1.32 del Governo; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda, osservando che l'articolo aggiuntivo Bressa 01.04 (sul quale l'orientamento del Governo è favorevole limitatamente al primo periodo), dovrebbe essere più opportunamente esaminato nell'ambito delle norme sulla vicedirigenza; in riferimento all'emendamento Mascia 1.49, manifesta la disponibilità del Governo, ove tale emendamento fosse ritirato, ad inserire nel testo del decreto legislativo n. 165 del 2001 una formula di ordine generale che contempra il principio di pari opportunità nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali.

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA stigmatizza il comportamento del Governo che, prima del-

l'approvazione del disegno di legge finanziaria, ha presentato al Senato — senza fornire, al riguardo, alcuna informazione alla Camera — un documento concernente la finalizzazione delle risorse stanziato nelle tabelle A e B; invita pertanto la Presidenza ad assumere le iniziative che riterrà opportune affinché sia rispettato il prestigio della Camera dei deputati.

PRESIDENTE prende atto delle considerazioni svolte dal deputato Boccia.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,55.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti D'Alia 1.58, 1.57, 1.60, 1.61 e 5.36 e Collè 5.19 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 01.01, volto a favorire una maggiore responsabilizzazione dei dirigenti nell'esercizio del potere di spesa.

MARCO BOATO dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Bressa 01.01.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bressa 01.01.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 01.02, volto ad eliminare possibili elementi di confusione tra i poteri dell'autorità politica e la sfera di autonomia decisionale riconosciuta alla dirigenza amministrativa.

MARCO BOATO dichiara di condividere le finalità dell'articolo aggiuntivo Bressa 01.02, sul quale esprimerà voto favorevole.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bressa 01.02.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 01.03.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bressa 01.03.

PRESIDENTE, acquisito l'assenso del presentatore, avverte che, non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo aggiuntivo Bressa 01.04 deve intendersi accantonato.

Avverte altresì che, come convenuto nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, l'Assemblea procederà ora alla trattazione del punto 2 dell'ordine del giorno.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento, in ordine ai termini per la conclusione dell'esame in Assemblea di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

PRESIDENTE ricorda che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 123-bis del regolamento, il Governo ha chiesto che la Camera deliberi sui progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica — presentati alla Camera — entro un termine determinato.

Tenuto conto di tale richiesta e degli orientamenti emersi nella Conferenza dei presidenti di gruppo, nella quale non si è raggiunto un accordo unanime, la Presidenza ha predisposto una proposta complessiva sui provvedimenti da esaminare entro il mese di marzo 2002 (*vedi resoconto stenografico pag. 32*).

Dopo un intervento contrario del deputato Innocenti ed uno favorevole del deputato Elio Vito, la Camera approva la proposta predisposta dal Presidente.

Programma dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica il programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 2002, predisposto nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 35*).

In morte dell'onorevole Luigi Bertoldi.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Luigi Bertoldi, recentemente scomparso, del quale ricorda, con affetto e gratitudine, la figura e l'attività politica (*Generali applausi*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Franceschini 1.25.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza*, illustra il testo alternativo da lui predisposto, che si basa sui principi ispiratori della riforma della dirigenza statale della scorsa legislatura.

MARCO BOATO, nel condividere pienamente il contenuto del testo alternativo predisposto dal relatore di minoranza, che modifica sostanzialmente gli articoli 19, 21, 23 e 28 del decreto legislativo n. 165 del 2001, ne raccomanda l'approvazione.

LORENZO ACQUARONE, nel ritenere che l'indipendenza della dirigenza statale sia un principio fondamentale di uno Stato di diritto, manifesta netta contrarietà alla previsione di intervenire legislativamente sui contratti in corso: auspica pertanto l'approvazione del testo alternativo del relatore di minoranza.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, espressa perplessità in ordine al presunto contenzioso che il disegno di legge in esame sarebbe suscettibile di determinare, auspica un confronto nel merito della normativa in esame. Nel contestare inoltre che il provvedimento attui una controriforma rispetto all'ordinamento vigente, precisa che, a seguito della presentazione di emendamenti da parte dello stesso Governo, il conferimento degli incarichi dirigenziali non è frutto di discrezionalità politica, ma è connesso al conseguimento di risultati in rapporto agli obiettivi prefissati e che nella fase transitoria il meccanismo di sostituzione non si applicherà all'intera dirigenza.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza*, osserva che la scarsa chiarezza delle norme del disegno di legge rischia di determinare un contenzioso particolarmente complesso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

PIERLUIGI MANTINI ritiene che la soluzione normativa proposta dal Governo, che si ispira ad una logica organizzativa propria dello *spoils system*, leda i principi di buon andamento e di imparzialità della pubblica amministrazione e comprometta il ruolo unico della dirigenza.

SESA AMICI ritiene che l'introduzione dei criteri dell'attitudine e della capacità professionale previsti dal disegno di legge per la scelta dei soggetti a cui conferire incarichi dirigenziali accresca l'ambito di discrezionalità politica nella scelta medesima; dichiara pertanto voto favorevole sul testo alternativo predisposto dal relatore di minoranza.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal ministro Frattini, ribadisce

la contrarietà al testo alternativo del relatore di minoranza; osserva inoltre che nell'interpretare l'attuazione dei principi costituzionali di buon andamento ed imparzialità della pubblica amministrazione si deve tener conto delle profonde innovazioni intervenute nel sistema politico. Peraltro, il procedimento legislativo non può essere condizionato da pronunce emesse in sede giurisdizionale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Bressa.

GIANCLAUDIO BRESSA, illustra le finalità sottese al suo emendamento 1.7, soppressivo del comma 1 dell'articolo 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bressa 1.7.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bressa 1.10 ed il subemendamento Amici 0.1.29.1.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità del suo subemendamento 0.1.29.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche respinge il subemendamento Bressa 0.1.29.2; approva gli identici emendamenti 1.29 del Governo, Lusetti 1.34 e D'Alia 1.59; respinge infine l'emendamento Bressa 1.26.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità del suo emendamento 1.11.

MARCO BOATO chiede al rappresentante del Governo di fornire un'interpre-

tazione autentica della normativa proposta, cui si riferisce l'emendamento Bressa 1.11.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, dichiara che il Governo non condivide la proposta emendativa dell'opposizione, atteso che non possono essere considerati oggetto di contrattazione i contenuti propri della funzione dirigenziale pubblica.

MARCO BOATO ribadisce di aver chiesto un'interpretazione della norma contenuta nell'ultimo periodo dell'articolo 1, comma 1, lettera b), del disegno di legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bressa 1.11, Grandi 1.8, Bressa 1.27 e Boato 1.12.

GIANCLAUDIO BRESSA chiede che il Governo chiarisca in maniera più precisa la dimensione privatistica del rapporto di lavoro dei dirigenti pubblici, anche al fine di evitare possibili contenziosi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.30 del Governo.

GRAZIELLA MASCIA chiarisce le finalità sottese al suo emendamento 1.49.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, ritiene che riferire il principio delle pari opportunità alla norma che disciplina il conferimento degli incarichi dirigenziali condizionerebbe inopinatamente il Governo nella scelta dei dirigenti.

MARCO BOATO dichiara voto favorevole sull'emendamento Mascia 1.49, che reca un richiamo all'osservanza delle norme sulle pari opportunità.

ELETTRA DEIANA osserva che il problema è rappresentato dalle modalità attraverso cui individuare i soggetti tra i quali scegliere i dirigenti.

GRAZIELLA MASCIA, nel ritenere infondate le preoccupazioni del Governo, si dichiara disponibile ad eliminare, nella formulazione del suo emendamento 1.49, la previsione dell'emanazione di un apposito regolamento.

SESA AMICI dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento 1.49, di cui condivide le finalità, anche alla luce dell'evoluzione della presenza femminile nella società italiana.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, atteso che il Governo intende tenere conto della norma di cui all'articolo 7 del disegno di legge, prospetta la possibilità di riformulare l'emendamento Mascia 1.49.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'esame dell'emendamento Mascia 1.49 deve intendersi accantonato, per consentire di valutare l'opportunità di un'eventuale sua riformulazione.

GRAZIELLA MASCIA illustra le finalità del suo emendamento 1.44, volto a limitare la discrezionalità nell'assegnazione delle cariche dirigenziali.

MARCO BOATO chiede che sia posta in votazione soltanto la prima parte dell'emendamento Mascia 1.44, sulla quale esprime un orientamento favorevole, accantonando l'esame dell'ultimo capoverso della medesima proposta emendativa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mascia 1.44, ad eccezione dell'ultimo capoverso.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'esame dell'ultimo capoverso dell'emendamento Mascia 1.44 deve intendersi accantonato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mascia 1.43.

GRAZIELLA MASCIA illustra le finalità del suo emendamento 1.46 e ne chiede l'accantonamento, limitatamente all'ultimo capoverso.

MARCO BOATO chiede la votazione per parti separate dell'emendamento Mascia 1.46, per consentire di accantonare l'esame dell'ultimo capoverso.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*, propone una riformulazione dell'emendamento Mascia 1.49, precedentemente accantonato.

GRAZIELLA MASCIA accetta la riformulazione del suo emendamento 1.49.

MARCO BOATO precisa che la riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza deve intendersi riferita anche all'ultimo capoverso dell'emendamento Mascia 1.46.

PRESIDENTE ne prende atto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Mascia 1.49, nel testo riformulato.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, ritiene che l'ultimo capoverso dell'emendamento Mascia 1.44, precedentemente accantonato, debba intendersi assorbito.

PRESIDENTE ne conviene.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la prima parte ed approva l'ultimo capoverso dell'emendamento Mascia 1.46, nel testo riformulato; respinge quindi l'emendamento Mascia 1.45.

ANTONIO BOCCIA chiede al Governo ed al relatore per la maggioranza di fornire precisazioni in ordine al disposto normativo del terzo periodo della lettera e) del comma 1 dell'articolo 1, concernente i requisiti per il conferimento di incarichi dirigenziali.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, rileva l'opportunità di apportare talune correzioni al testo dell'articolo 1, comma 1, lettera e), al fine di chiarirne la portata normativa.

PRESIDENTE ritiene che delle precisazioni fornite dal rappresentante del Governo si possa tenere conto in sede di coordinamento formale.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*, si esprime favorevolmente sulle proposte di correzione del testo della lettera e) del comma 1, da apportare in sede di coordinamento formale.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, precisa che le prospettate correzioni del testo saranno recepite in un emendamento della Commissione, del quale preannunzia la presentazione.

RENZO LUSETTI illustra le finalità del suo emendamento 1.37.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lusetti 1.37.

RENZO LUSETTI illustra le finalità del suo emendamento 1.35, identico all'emendamento Grandi 1.3, che prevede la soppressione della lettera f) del comma 1 dell'articolo 1.

ALFIERO GRANDI riterrebbe preferibile, rispetto al testo della Commissione, prevedere che il Governo possa revocare gli incarichi dirigenziali, assumendosi la relativa responsabilità, senza pervenire alla risoluzione automatica dei contratti.

GIANCLAUDIO BRESSA ritiene che la previsione della cessazione *ipso iure* degli incarichi di funzione dirigenziale, decorsi 90 giorni dal voto sulla fiducia al Governo, sia in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Grandi 1.3 e Lusetti 1.35.

ALFIERO GRANDI illustra le finalità del suo emendamento 1.4, volto a sopprimere la lettera *i*) del comma 1 dell'articolo 1, che sottrae la materia in esame alla contrattazione collettiva.

GIANCLAUDIO BRESSA esprime perplessità sulla legittimità costituzionale della norma contenuta nell'articolo 1, comma 1, lettera *i*), del disegno di legge, di cui il suo emendamento 1.13, identico all'emendamento Grandi 1.4, propone la soppressione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Grandi 1.4 e Bressa 1.13.

GIANCLAUDIO BRESSA ricorda che il suo emendamento 1.14 è volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo 1, che reca norme confuse e suscettibili a dare adito a contenzioso.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bressa 1.14.

ALFIERO GRANDI si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento 1.2, ove il Governo ed il relatore per la maggioranza accettino una modifica del testo del comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge che assicuri il pieno rispetto delle garanzie in esso richiamate.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Grandi 1.2.

PRESIDENTE prende atto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 1.100, accettato dal Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1.100 della Commissione; respinge quindi gli emendamenti Boato 1.16 e Bressa 1.17;

approva l'emendamento 1.62 del Governo e respinge gli emendamenti Bressa 1.18 e Fatuzzo 1.63.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità del subemendamento Amici 0.1.31.1, di cui è cofirmatario, sottolineando che il disegno di legge in esame si configura come una sostanziale controriforma del vigente ordinamento della dirigenza pubblica.

MARCO BOATO, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Bressa, dichiara di voler sottoscrivere i subemendamenti Bressa 0.1.31.2 e Amici 0.1.31.1, 0.1.1.1 e 0.1.32.1, sui quali esprimerà voto favorevole.

NUCCIO CARRARA ritiene che la normativa proposta dal Governo garantirà una maggiore flessibilità e mobilità nell'impiego della dirigenza statale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Amici 0.1.31.1.

ANTONIO BOCCIA chiede chiarimenti in ordine alla portata normativa del comma 2 dell'emendamento 1.31 del Governo.

PRESIDENTE avverte che il subemendamento Bressa 0.1.31.2 deve intendersi più opportunamente riferito all'emendamento 8.5 del Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1.31 (Nuova formulazione) del Governo e respinge il subemendamento Amici 0.1.1.1; approva quindi l'emendamento 1.1 (Nuova formulazione) del Governo.

ALFIERO GRANDI illustra le finalità del suo emendamento 1.5, identico agli emendamenti Bressa 1.20 e Mascia 1.55 soppressivi del comma 6 dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA manifesta perplessità sul contenuto dell'articolo 1, comma 6, del disegno di legge, di cui il suo emendamento 1.20, identico agli emendamenti Grandi 1.5 e Mascia 1.55, propone la soppressione.

GRAZIELLA MASCIA si associa alle considerazioni svolte dai deputati Grandi e Bressa ed auspica la soppressione del comma 6 dell'articolo 1 del disegno di legge.

MAURIZIO LEO osserva che già nel corso della precedente legislatura, in particolare presso il Ministero delle finanze, sono stati conferiti incarichi di consulenza o ricerca a persone rimosse dal precedente incarico dirigenziale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Grandi 1.5, Bressa 1.20 e Mascia 1.55, gli emendamenti Lusetti 1.36 e Bressa 1.21 e 1.23, nonché il subemendamento Amici 0.1.32.1.

GIANCLAUDIO BRESSA ritiene che la previsione della cessazione di un rapporto di lavoro in assenza di congrua motivazione si ponga in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento 0.1.32.2 della Commissione e l'emendamento 1.32 del Governo, come subemendato; respinge quindi gli emendamenti Nespoli 1.40, Bressa 1.24 e Mascia 1.41; approva infine l'articolo 1, nel testo emendato.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 1.03.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Bressa 1.03 ed invita al ritiro degli articoli aggiuntivi Antonio Barbieri 1.01 e 1.02, ove non siano già stati ritirati.

PRESIDENTE conferma che gli articoli aggiuntivi Antonio Barbieri 1.01 e 1.02 sono stati ritirati dal presentatore.

MASSIMO OSTILLIO manifesta l'intendimento di far suoi gli articoli aggiuntivi Antonio Barbieri 1.01 e 1.02.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Boccia, a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, sostiene la richiesta.

ANTONIO BARBIERI precisa di aver ritirato i suoi articoli aggiuntivi 1.01 e 1.02 in quanto il Governo aveva manifestato la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno che ne recepisce il contenuto.

MASSIMO OSTILLIO ritiene che quanto previsto dagli articoli aggiuntivi Antonio Barbieri 1.01 e 1.02, fatti propri dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, non possa essere oggetto di un ordine del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Bressa 1.03, nonché gli articoli aggiuntivi Antonio Barbieri 1.01 e 1.02, fatti propri dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Grandi 2.1 e Franceschini 2.2, interamente soppressivi dell'articolo 2.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Franceschini 3.1, interamente soppressivo dell'articolo 3.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 3.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*, accetta l'articolo aggiuntivo 3.03 del Governo ed invita i presentatori a ritirare gli identici articoli aggiuntivi Antonio Barbieri 3.01 e Nespoli 3.02.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Antonio Barbieri non insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 3.01.

GENNARO CORONELLA ritira l'articolo aggiuntivo Nespoli 3.02, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 3.03 del Governo.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 23 gennaio 2002, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 78).

La seduta termina alle 19.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,35.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*,
legge il processo verbale della seduta del
19 dicembre 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Emerenzio Barbieri, Berselli, Bonaiuti, Bono, Brancher, Burani Procaccini, Fini, Fiori, Frattini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Martinat, Martino, Marzano, Molgora, Naro, Pescante, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tortoli, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni
(ore 9,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Gestione servizio idrico da parte della regione Calabria - n. 3-00090)

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'interrogante Mancini mi sia consentito salutare con affetto l'onorevole Maceratini che vedo presente in aula.

Il sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio ha facoltà di rispondere all'interrogazione Mancini n. 3-00090 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

ANTONIO MARTUSCIELLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, nella notte tra sabato 7 e domenica 8 luglio 2001 si verificò in località Sant'Opoli di San Marco Argentano un movimento franoso di notevoli dimensioni che interessò la condotta principale dell'acquedotto Abatemarco causando la totale interruzione del servizio a seguito del trascinarsi della condotta principale. Il dissesto fu segnalato solo nelle prime ore del mattino e, pertanto, per tutta la notte il flusso idrico continuò a riversarsi nel corpo di frana. La rottura dell'acquedotto causò l'interruzione dell'acqua potabile in molti comuni e, in particolare, nella città di Cosenza. L'intervento di riparazione della condotta ha comportato, nella posizione stessa all'interno del corpo di frana, problemi tecnici non indifferenti, per cui la riparazione è potuta avvenire con gradualità. Iniziata nelle prime ore della giornata dell'8 luglio ha avuto termine nelle prime ore del 10 luglio con il conseguente ripristino dell'erogazione dell'acqua nei comuni interessati.

Per quanto riguarda invece la condotta adduttrice dell'Abatemarco, parimenti interessata al movimento franoso, sono in

atto le procedure per costruire un *bypass* con l'obiettivo di eliminare ogni altro inconveniente futuro. Non appena saranno concluse le verifiche geologiche sulla porzione di terreno individuato come percorso alternativo si procederà con un provvedimento di somma urgenza alla costruzione del nuovo tracciato che si svilupperà per una lunghezza di circa 500 metri.

Durante il periodo di emergenza idrica il settore della protezione civile, unitamente ai vigili del fuoco di Cosenza, ha provveduto ad attivare servizi sostitutivi tramite autobotti per l'approvvigionamento idrico nei comuni interessati. Nell'intesa istituzionale di programma, sottoscritta tra il Governo nazionale e la regione Calabria, è previsto un intervento di circa 11 milioni di euro per il completamento del raddoppio dell'acquedotto Abatemarco e per l'ottimizzazione dell'approvvigionamento idrico dei comuni serviti dal ramo alto dello stesso. Riguardo poi all'attuazione della cosiddetta legge Galli, la n. 36 del 1994, con legge regionale n. 10 del 1997, sono stati delimitati gli ambiti territoriali ottimali per un numero di cinque ricadenti nei confini amministrativi delle province calabresi per l'organizzazione del servizio idrico integrato.

La regione Calabria, assessorato ai lavori pubblici, settore 19 per le opere idropotabili regionali, ha provveduto, attraverso opportune iniziative, a rendere operativo il servizio in rispondenza alle direttive statali in materia. La stessa regione, come risulta dalla relazione sullo stato di attuazione della legge richiamata, ha avviato la definizione degli organi di gestione al fine di consentire un miglior servizio idrico integrato. In particolare, in esecuzione dell'articolo 40 della legge regionale n. 10 del 1997 richiamata sono state avviate le procedure inerenti la costituzione di una società mista a prevalente capitale pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22 della legge n. 142 del 1990 e successive modificazioni ed integrazioni, per garantire a tutto il territorio regionale un equilibrio del bilancio idrico e la priorità degli usi, in attuazione

di quanto previsto dagli articoli 2, 3 commi 1 e 2 e 10, comma 7, della legge n. 36 del 1994, nonché dagli articoli 3 e 10 della legge n. 183 del 1989 e successive modificazioni ed integrazioni.

Alla società mista sarà affidata la gestione di tutte le opere idriche di captazione, accumulo, potabilizzazione ed adduzione, trasferite alla regione ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 183 della 1976 e delle ulteriori opere idriche di integrazione e completamento, coerenti con la programmazione dell'ex Casmez, nonché la realizzazione e la gestione delle ulteriori opere idriche di integrazione e le necessarie riconversioni, ivi compresi l'esecuzione e il completamento di invasi adduttori e di ogni altra opera diversa da quelle espressamente indicate nell'articolo 27 della legge n. 36 del 1994.

Per garantire in modo corretto, completo ed efficiente l'attuazione delle prescrizioni e degli adempimenti di cui all'articolo 40 della legge regionale citata, sono state avviate ed ultimate, sulla base di specifici progetti elaborati dalla struttura competente per materia e trasmessi al Ministero delle infrastrutture e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, in attuazione dell'articolo 18 della legge n. 36 del 1994 (la legge Galli), tutte le attività tecnico-amministrative inerenti il censimento del patrimonio acquedottistico del demanio idrico regionale, la cui gestione ed ultimazione verrà trasferita alla costituenda società mista regionale, rappresentando parallelamente il relativo valore patrimoniale di conferimento.

Riguardo lo stato di attuazione degli adempimenti dei cinque ambiti territoriali, si osserva che la ricognizione dei beni e delle infrastrutture inerenti il servizio idrico integrato dei cinque ambiti territoriali ottimali è stata svolta e conclusa. Gli ambiti territoriali ottimali di Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Crotone e Reggio Calabria hanno già delineato le linee guida dei relativi piani di ambito. Sono in corso di formazione tutti e cinque gli ambiti territoriali ottimali; in esso sono stati già definite le segreterie tecnico operative e sono già stati nominati i cinque segretari.

Per quanto concerne le azioni svolte dal commissario regionale per l'emergenza, viene evidenziato come non vi sia alcun contrasto tra la costituzione degli ambiti territoriali ottimali ed il successivo intervento che questi dovranno attivare per la realizzazione del servizio idrico integrato e per l'effettuazione immediata di interventi da parte del commissario nel campo della fognatura, del collettamento e della depurazione.

Con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della protezione civile, la n. 3062 del 2000, è stato disposto che il commissario delegato provveda, oltre che all'accelerazione dei lavori finanziati e non ultimati, anche all'esecuzione di nuovi interventi, previa intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Il commissario provvede, inoltre, all'aggiornamento del piano di interventi di emergenza nel settore della depurazione.

Questa disposizione risulta successivamente integrata dal disposto dell'articolo 141 della legge n. 388 del 2000, le cui incombenze sono state affidate al commissario delegato, con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, la n. 3132.

Il commissario ha operato, pertanto, su tutti e tre i fronti di lavoro affidatigli ed, in particolare, riguardo all'accelerazione delle opere in corso. Infatti, risultavano aperti e finanziati numerosi lavori il cui stato di esecuzione era molto arretrato o addirittura ancora non iniziati.

Il commissario ha provveduto ad adottare tutti i provvedimenti del caso per garantire il riavvio dei lavori che sono stati quasi tutti ultimati.

Il commissario ha operato ancora sul fronte della pianificazione. È in corso di ultimazione per tutte e cinque le province il piano degli interventi di cui all'articolo 141 della legge n. 388 del 2000. Esso è eseguito con la collaborazione della Sogesid e dovrà essere trasmesso, secondo le procedure, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Il commissario ha operato, inoltre, sul fronte dei nuovi interventi. Sono stati

attuati, previa intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, numerosi interventi in tutte e cinque le province, che sono tutti in fase di avanzata realizzazione e posti in essere, per il 60 per cento, prima della scorsa stagione estiva. Saranno ultimati certamente prima della prossima stagione estiva.

L'intervento del commissario ha portato, poi, alla concreta attuazione di un programma estremamente importante che consente l'attivazione di 69 nuovi depuratori di circa 400 chilometri di fognature per complessivi un milione e 800 mila abitanti equivalenti e serviti.

Le fonti di finanziamento di questi interventi sono state costituite sia dai fondi regionali, sia dai fondi previsti dalla legge n. 135 del 1997, sia da fondi presenti nell'accordo di programma quadro, sottoscritto in data 27 ottobre del 1999, nell'ambito dell'intesa istituzionale di programma Stato-regione Calabria del 19 ottobre del 1999.

Per quanto riguarda il citato accordo, si evidenzia che l'ufficio ha già impegnato quasi il totale delle somme stanziare, a valere sull'agenda 2000-2006.

Per quanto attiene le disponibilità derivanti da tariffa, è in corso di definizione la stima dei proventi le cui somme possono realisticamente essere incassate dai comuni, a valere sulle tariffe comunali.

Sono già in corso di istruttoria alcune proposte di *project financing* presentate da soggetti promotori e, una volta ultimato il calcolo delle entrate, verranno appaltate le opere la cui realizzazione è prevista nel *project financing* stesso.

Per quanto concerne la realizzazione di interventi urgenti, si è garantita la congruità tra una programmazione generale e gli interventi urgenti, in modo da rendere effettiva la rispondenza fra piani d'ambito dei singoli Ato, dei quali i piani dell'articolo 141 rappresentano uno stralcio, e gli interventi in corso di realizzazione.

Il servizio per la tutela delle acque interne del Ministero dell'ambiente ha individuato le principali opere in materia di fognatura, collettamento e depurazione avviate dal medesimo commissario ed è in

attesa di acquisire ulteriori elementi che consentiranno di attivare la sinergia tra le azioni poste in essere dal commissario e l'attuazione della legge Galli.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di replicare.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, prendo atto della risposta del signor rappresentante del Governo a questa mia interrogazione presentata nel luglio scorso, oramai sei mesi fa. Essa pone un quesito che resta comunque molto attuale, dal momento che il danno verificatosi il 7 luglio scorso ben potrebbe accadere nuovamente, stante la condizione critica in cui versa l'acquedotto Abatemarco, uno dei più importanti della Calabria, e probabilmente dell'intero mezzogiorno, che eroga acqua a quasi sessanta comuni della provincia di Cosenza, alla città capoluogo e, nel suo complesso, ad una popolazione che supera i duecentomila abitanti.

Ricordavo che si tratta di una situazione critica che ben potrebbe ripresentarsi a causa delle pessime condizioni in cui versa l'acquedotto Abatemarco. Si tratta di una crisi strutturale dovuta al fatto che l'acquedotto è situato in una zona soggetta a frane; inoltre, le tubazioni in acciaio sono sprovviste di protezione, soggette pertanto a corrosione. Allo stesso modo, l'acquedotto Abatemarco versa in condizioni pessime per quanto riguarda le manutenzioni costituite spesso da soluzioni tecniche temporanee e improvvisate che, nel corso degli anni, sono diventate tuttavia soluzioni definitive e poco soddisfacenti per l'erogazione di acqua alle popolazioni.

Tale situazione, assai grave per i cittadini di Cosenza e dell'intera provincia, rimane immutata anche dopo la campagna elettorale dello scorso 13 maggio, condotta dal Presidente del Consiglio dei ministri e dalla sua compagine che lo sostiene nell'opera di governo, evidenziando il deficit infrastrutturale che affligge il Mezzogiorno d'Italia e promettendo che quest'ultimo sarebbe stato in qualche modo colmato. Eppure sono passati circa otto mesi dal

momento in cui il Governo è entrato in carica e poco è stato fatto.

Prendo atto dell'enunciazione di dati e cifre proposte dal rappresentante del Governo. Mi auguro, anche se qualche dubbio continuo a nutrirlo, che la situazione degli acquedotti e, più in generale, dell'erogazione dell'acqua nella mia regione possa migliorare. Per adesso poco o niente è stato fatto!

Eppure la Calabria è una regione circondata dal mare per circa 800 chilometri di costa.

Una regione nella quale non mancano i corsi d'acqua e nella quale tuttavia periodicamente l'acqua manca nelle case dei cittadini.

Signor Presidente, ho avuto occasione nei giorni scorsi di rileggere l'intervento di un deputato Pugliese, Imbriani, che, agli inizi del secolo scorso, ricordava di essere un deputato proveniente dalla Puglia, una regione assetata di acqua e di giustizia. A distanza di cento anni, non posso che parafrasare, nella mia modestia, l'espressione dell'illustre collega riportandola alla situazione della Calabria.

Una regione nella quale la giunta, espressione della stessa parte politica del rappresentante del Governo, poco ha fatto per risolvere questa angosciosa situazione. Lei ha sottolineato l'opera meritoria del commissario...

PRESIDENTE. Onorevole Mancini...

GIACOMO MANCINI. Signor presidente, mi avvio alla conclusione. Ben poco ha fatto quest'ultimo. È vero: gli Ato sono stati costituiti, ma ancora non hanno la possibilità effettiva di operare.

Il mio augurio è che, nel corso di questi anni, si faccia qualcosa di più, per dare alla Calabria — ma, consentitemi, anche, per quanto riguarda l'acquedotto Abatemarco, alla città di Cosenza, che è una città importante del Mezzogiorno d'Italia, che in questi anni ha avuto un grande sviluppo — di essere servita da un acquedotto funzionante, che eroghi acqua e che non costringa i suoi cittadini a vivere in condizioni assai difficili, come quelle verificatesi nel luglio scorso.

***(Erosione delle coste campane -
n. 3-00113)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Martusciello, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Siniscalchi n. 3-00113 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2).

ANTONIO MARTUSCIELLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente riguardo alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Siniscalchi sui fenomeni di erosione costiera in atto nelle aree del Cilento, di Ischia, di Capri e dell'intera Campania, si riferisce che, con decreto legislativo n. 300, del 30 luglio 1999, furono attribuite al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio le competenze statali in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, comprensive dei settori difesa del suolo e tutela delle acque e, nell'ambito di questi, delle aree funzionali di difesa del mare e dell'ambiente costiero. Pertanto, al Ministero spettano funzioni di indagine conoscitiva e coordinamento, a livello nazionale, della situazione delle aree costiere, mentre le attività specifiche di approfondimento conoscitivo, monitoraggio e individuazione degli interventi sul territorio, sono di competenza diretta delle regioni e delle autorità di bacino, come definito dalla legge n. 183 del 1989.

Le attività direttamente curate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, relative alle problematiche connesse alla fascia costiera, sono riconducibili all'accordo di programma quadro stipulato nel 1998 fra il Ministero e l'ENEA, finalizzato alla definizione del quadro conoscitivo, a livello nazionale, dello stato dei litorali, in conformità con gli obiettivi prioritari della politica di tutela e risanamento ambientale del Governo, nel triennio 1998-2000, così come previsti e finanziati nell'ambito del programma stralcio di tutela ambientale, di cui all'articolo 7 della legge n. 344 dell'8 ottobre 1997.

Tra le specifiche attività che costituiscono oggetto dell'accordo, in relazione

alle problematiche inerenti la difesa delle coste, sono stati avviati dal 1999, da ultimarsi nel 2002, due progetti: il progetto 5.1 «Il Mediterraneo, difesa del mare e delle coste» (di competenza del servizio per la difesa del mare), finalizzato a fornire criteri ambientali e socioeconomici per l'assetto sostenibile della fascia costiera e il progetto 4.8 «Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali» (di competenza della direzione per la difesa del territorio), nell'ambito del quale sono presenti specifiche linee di azione inerenti la valutazione del rischio della fascia costiera, in relazione al fenomeno dell'erosione, la valutazione dei legami tra evoluzione della fascia costiera e gestione del territorio nei bacini idrografici e la valutazione del rischio di allagamento, da parte del mare, delle piane costiere italiane.

Va ricordato che, in recepimento delle strategie e degli obiettivi, promossi dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, nell'ambito del quadro comunitario di sostegno 2000-2006, il programma operativo regionale della Campania ha individuato la misura 1.5, il cui obiettivo specifico è quello di migliorare il livello della competitività territoriale, garantendo un adeguato livello di sicurezza fisica delle funzioni insediativa, produttiva, turistica ed infrastrutturale.

Dal punto di vista tecnico, la misura prevede, tra gli altri, interventi di messa in sicurezza dei dissesti di maggiore impatto, relativi ad abitati ed infrastrutture, ed interventi per la difesa delle coste ed il ripascimento degli arenili. Nel complemento di programmazione del POR (piano operativo regionale), si definiscono con maggiore dettaglio le azioni previste dalla misura 1.5 e, in particolare, viene data grande attenzione alle attività conoscitive di studio e monitoraggio e al sostegno e redazione della pianificazione di bacino. La dotazione finanziaria della misura è particolarmente cospicua: si tratta di oltre 208 milioni di euro di risorse pubbliche, di cui il 50 per cento a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale.

Allo scopo di effettuare un'analisi complessiva delle problematiche costiere ed arrivare a disporre di informazioni sufficienti per programmare, in rapporto agli squilibri emersi, gli interventi più idonei, la regione Campania sta predisponendo, in collaborazione con le autorità di bacino operanti sul territorio, un progetto di piano per il territorio costiero che, valutando la situazione di evoluzione del litorale, le cause del degrado e le tendenze all'erosione, sia in grado, da un lato, di formulare le indicazioni strategiche per la salvaguardia di tutto il territorio e, dall'altro, di fornire proposte di interventi per le zone più esposte.

Lo studio, finanziato con i fondi comunitari relativi al periodo di programmazione 1994-1999, consente di definire le tendenze evolutive della linea di costa, le « linee guida » per gli interventi costieri nel rispetto degli indirizzi generali e dei criteri definiti dallo Stato.

Per quanto riguarda lo stato di pianificazione, l'autorità di bacino nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha realizzato nel 1995 uno studio prioritario inerente « Il modellamento del litorale del bacino del fiume Volturno » nel quale sono stati definiti: il quadro conoscitivo dei processi di modellamento in atto; la tendenza evolutiva della linea di costa in scala 1:50.000; gli schemi dei possibili interventi in ambito costiero.

L'autorità di bacino regionale sinistra Sele, nell'ambito del piano straordinario di cui all'articolo 1, comma 1-bis, del decreto-legge n. 180 del 1998, ha effettuato analisi di dettaglio sui litorali e ha individuato e perimetrato anche aree a rischio di erosione costiera. Inoltre, sono stati effettuati sopralluoghi che, unitamente ai dati disponibili, hanno permesso di individuare le zone più sensibili ai fenomeni di erosione e da sottoporre ad approfondimento (ad esempio, i comuni di Agropoli, Casal Velino, Ascea ed Ispani).

L'autorità di bacino Campania nord occidentale ha definito una proposta operativa per la redazione del piano stralcio per l'erosione costiera finalizzata all'individuazione delle aree a rischio di erosione

lungo la fascia costiera compresa fra Punta Campanella e la foce del Volturno e lungo le coste delle isole di Capri, Ischia e Procida. L'autorità stessa, inoltre, ha partecipato alla definizione delle linee metodologiche per gli interventi strutturali e delle opere tipo e ha partecipato alla predisposizione di una banca dati e di un sistema informativo territoriale per il monitoraggio della fascia costiera.

L'autorità di bacino interregionale del Sele ha approvato, in sede tecnica, un programma per la difesa dei litorali del quale è stata definita una proposta preliminare di azioni per la tutela dell'area di foce del fiume Sele che interessa i comuni di Eboli e di Capaccio.

Sono stati acquisiti dal Ministero i documenti relativi alle aree costiere, già predisposti ed approvati dai comitati istituzionali delle predette autorità (piani straordinari ex articolo 1, comma 1-bis, del decreto legge n. 180 del 1998) e si è a conoscenza delle altre attività in corso relative alle aree costiere (studi, proposte e programmi per la relazione dei piani stralcio relativi all'erosione costiera) attraverso contatti a livello tecnico con le strutture delle autorità di bacino.

L'assenza di un quadro conoscitivo completo ed approfondito sulla dinamica dei litorali campani e di una comune strategia di sviluppo che consenta di coordinare in modo organico l'intervento sul territorio, hanno indotto i numerosi soggetti competenti sulle coste, a vario titolo e a diverse scale, a realizzare opere di difesa spesso dettate dalla logica dell'estrema urgenza e che, in mancanza di approfonditi studi preliminari, hanno fornito soluzioni settoriali e locali, provocando, viceversa, fenomeni erosivi in aree costiere limitrofe.

Risulta, dunque, indispensabile che la programmazione degli interventi rientri all'interno di un quadro pianificatorio coordinato a livello di bacino idrografico ed ampliato alle unità fisiografiche costiere adiacenti i settori d'intervento.

Nell'ambito dei fondi di competenza del Ministero dell'ambiente, nelle annualità 1998 e 1999-2000, sono stati finanziati

in Campania quarantasette interventi per la riduzione del rischio idrogeologico, a valere sulle risorse del decreto-legge n. 180 del 1998, per un importo di 67,435 miliardi di lire (completamente trasferiti alla regione).

In particolare, sono stati finanziati sei interventi urgenti (con un importo totale di 6,5 miliardi di lire) finalizzati alla riduzione del rischio in aree costiere. Essi riguardano: per l'annualità 1998, la sistemazione del dissesto in località Punta Chiarito nel comune di Forio d'Ischia, in provincia di Napoli (il primo lotto è di un miliardo di lire) e la sistemazione del costone roccioso prospiciente il porto di Catara, in provincia di Salerno, per 500 milioni; per l'annualità 1999-2000, il consolidamento dell'intero costone roccioso sovrastante Borgo Marinaro, Marina di Conca nel comune di Conca dei Marini, per un miliardo di lire; la sistemazione idraulica del tratto vallivo fino alla foce del fiume Picentino nel comune di Pontecagnano Faiano, sempre per un miliardo di lire; la sistemazione del costone a ridosso della strada statale n. 447 di Palinuro nel comune di Pisciotta per 2 miliardi di lire e le opere di sistemazione idraulica, barriere sommerse a difesa della spiaggia località Isola e Velia nel comune di Casalvelino per un miliardo di lire.

Per quanto riguarda le risorse assegnate alla regione Campania per interventi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 180 del 1998, per le quali non sono stati ancora identificati gli interventi da finanziare, il quadro è il seguente: 10,2 miliardi di lire, corrispondenti a 5,27 milioni di euro (trasferiti con decreto direttoriale del 24 gennaio 2001), relativi al residuo indiviso del nominato decreto-legge n. 180 del 1998 - annualità 1999-2000 - accantonati con DPCM del 30 settembre 1999; 7,8 miliardi di lire, corrispondenti a 4,3 milioni di euro, trasferiti con decreto direttoriale del 5 dicembre 2000, relativi ai programmi di interventi urgenti di cui all'articolo 1, comma 5, decreto-legge n. 279 del 2000.

Con decreto della giunta regionale n. 1951 dell'11 maggio 2001, la regione

Campania ha ripartito le citate risorse, dell'importo complessivo di 18 miliardi di lire, corrispondenti a 9,30 milioni di euro, nel seguente modo: fondi destinati al superamento di criticità riscontrate nei territori regionali rientranti nei bacini interregionali dell'Ofanto e del Fortore e regionali del Calaggio e del Cervaro (2.000 milioni di lire, corrispondenti a 1,03 milioni di euro), nei quali, in mancanza di soggetti competenti, la regione esercita attività di programmazione; fondi destinati all'autorità di bacino nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno (3.866 milioni di lire, corrispondenti a 1,99 milioni di euro); fondi destinati all'autorità di bacino interregionale del fiume Sele (1.343 milioni di lire corrispondenti a 693.601,62 euro); fondi destinati alle autorità di bacino regionali (10 miliardi e 826 milioni, corrispondenti a 5,59 milioni di euro), ripartiti ulteriormente in: 4.330 milioni di lire corrispondenti a 2,24 milioni di euro, all'autorità di bacino nord-occidentale; 2.165 milioni di lire, corrispondenti a 1,12 milioni di euro, all'autorità di bacino del Sarno; 1.840 milioni di lire, corrispondenti a 0,95 milioni di euro, all'autorità di bacino destra Sele; 2.490 milioni di lire, corrispondenti a 1,29 milioni di euro, all'autorità di bacino sinistra Sele.

La regione Campania sta inviando le proposte di interventi redatte dalle autorità di bacino a valere sulle predette risorse ed è in corso l'istruttoria per l'approvazione dei programmi già pervenuti presso la segreteria del Comitato dei ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi in materia di difesa del suolo.

Ancora, sono stati stanziati 6,88 milioni di euro, assegnati con decreto direttoriale del 31 dicembre 2001, relativi ai programmi di interventi urgenti - annualità 2001 - finanziati con la legge n.388 del 2000.

Per quanto riguarda i fondi di cui alla legge n. 183 del 1989 e, nello specifico, le risorse destinate alla mitigazione del rischio di erosione costiera, si segnala che con delibera del Comitato dei ministri del 22 dicembre 2000, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repub-

blica 27 luglio 1999, è stato finanziato, per un importo di 20 miliardi di lire, l'intervento di difesa integrata del litorale di Agropoli ricadente nel territorio di competenza dell'autorità di bacino regionale sinistra Sele.

Con riferimento alla nuova programmazione dei fondi di cui alla legge n. 183 del 1989, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 331 del 2001, recante « Ripartizione dei fondi finalizzati al finanziamento degli interventi in materia di difesa del suolo per il quadriennio 2000-2003 » l'autorità di bacino hanno approvato, in sede tecnica (autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno) e istituzionale (autorità di bacino interregionale e regionali), nel mese di dicembre 2001, i programmi di intervento. L'acquisizione e l'istruttoria dei documenti approvati sono attualmente in corso presso il Ministero.

Per il futuro, in relazione alle risorse già disponibili per interventi urgenti di riduzione del rischio idrogeologico, nonché degli stanziamenti disposti per la difesa del suolo dalla legge finanziaria per il 2002, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio può assumersi l'impegno di promuovere il finanziamento degli interventi più urgenti di riduzione del rischio in aree costiere, già individuati come prioritari nei programmi predisposti dalla regione Campania e dalle Autorità di bacino, con specifico riguardo agli interventi per i quali si disponga di un idoneo livello di progettazione, al fine di una loro rapida attuazione.

Nell'ambito dei programmi di intervento già proposti e dei progetti in corso inerenti l'assetto costiero a livello provinciale e comunale, l'amministrazione provinciale di Salerno ha proposto un programma di ricerche di accumuli sabbiosi litoranei e sul fondo del Mar Tirreno da utilizzare per il ripascimento delle spiagge in erosione. Questo progetto si propone di eseguire le ricerche per l'individuazione di corpi sabbiosi sottomarini, litoranei e di largo, da utilizzare per il ripascimento di spiagge in erosione, nei tratti tra la foce

del fiume Picentino e del fiume Tusciano, nel tratto antistante la foce del fiume Sele e nel tratto tra Paestum e Agropoli.

La provincia di Salerno, assessorato all'ecologia e all'ambiente, ha redatto nel 1999 il Piano provinciale preliminare di difesa della costa dai fenomeni erosivi nel quale, tra l'altro, sono state individuate tre tipologie di interventi da realizzarsi a protezione dei tratti di costa in erosione.

L'amministrazione comunale di Mondragone, nell'ambito dell'unità fisiografica compresa tra la foce del fiume Garigliano e la foce del fiume Volturno, ha promosso uno studio connesso al recupero di tutta la fascia costiera.

I risultati di questo studio sono stati attentamente presi in considerazione durante la fase di redazione del piano regolatore generale nonché nelle fasi di programmazione delle opere pubbliche. Il comune di Castelvoturno, nell'ambito dell'unità fisiografica Litorale Domitio, ha approvato un sistema di opere di difesa del litorale a sinistra e a destra della foce del fiume Volturno, per un importo complessivo di 29 miliardi di lire; il progetto consiste in lavori di risagomatura e rifiorimento delle scogliere esistenti a destra della foce. Nell'ambito del progetto si prevede una voce fissa per il monitoraggio, con cadenza semestrale, dell'evoluzione della linea di battigia e dei due profili trasversali, estivo ed invernale, della spiaggia; in questo modo, nelle intenzioni dei progettisti, sarà possibile valutare la risposta delle opere alla realtà del sito.

PRESIDENTE. L'onorevole Siniscalchi ha facoltà di replicare.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, devo dare atto all'onorevole sottosegretario di Stato dell'ampiezza e della sufficiente puntualità della risposta che ha dato all'interrogazione, pur dovendo esprimere ancora una parziale insoddisfazione sulla possibilità che l'ampia rassegna di riferimenti normativi, l'ampia rassegna di spesa e di previsioni statistiche sia sufficiente a fornire una risposta in merito ad un grande allarme avvertito nella scorsa

estate (e culminato anche in grosse inchieste giornalistiche) dagli operatori turistici, dagli operatori del settore, da tutti coloro i quali traggono determinati elementi di lavoro di impresa e di lavoro individuale dalla fruizione delle spiagge. Si tratta dell'allarme relativo non solo al fenomeno del restringimento, ma anche al rapporto diretto che corre tra restringimento delle aree di spiaggia ed erosione e frana di notevoli costoni tufacei, che — come è noto — sulla costa della regione Campania caratterizzano buona parte dell'assetto costiero.

La prima parte della lunga e puntuale risposta dell'onorevole sottosegretario è dedicata praticamente alla rassegna dell'assetto normativo. Condivido, in particolare, il parere che un eccesso di ripartizione delle competenze finisca con l'ingenerare confusione anche nei vari settori di intervento determinando — come abbiamo ascoltato — una rincorsa (speriamo che sia una rincorsa utile) alla progettazione. La risposta, relativa ad interventi risalenti — come abbiamo ascoltato — al 1997, tuttavia non consente nemmeno di fare una previsione concreta per la prossima stagione turistica estiva. Questo significa che, a parità di ampiezza degli interventi di progettazione, ancora non vengono fornite risposte in ordine alla concretezza degli interventi. Noi ci riferiamo, in particolare, alla cifra allarmante di 140 miliardi di perdite nel settore delle imprese interessate dall'erosione di ben 120 mila metri quadrati di spiagge meridionali; si tratta del punto sul quale si sono svolte le inchieste giornalistiche e sul quale è intervenuta la denuncia di Legambiente, che ha dato anch'essa lo spunto per questa interrogazione.

La risposta è diretta soprattutto alla individuazione dei vari settori di intervento e della progettazione dei finanziamenti, ma ancora non contiene un riferimento ai risultati dei monitoraggi annunciati vista l'urgenza di fornire risposte in merito alle previsioni che si possono fare per la prossima estate.

È possibile, in altri termini, passare dalla fase del monitoraggio e dell'indivi-

duazione del rischio (che si è espresso anche in episodi abbastanza allarmanti di frantumazione delle coste oltre che di restringimento delle spiagge) ad una fase in cui si possa dare tranquillità agli operatori di questo settore?

A noi pare che la risposta del sottosegretario, che è ampia in rapporto alle previsioni di intervento, non contenga riferimenti concreti all'immediato, e che pertanto permangano interrogativi inquietanti sul futuro di questo assetto costiero e idrogeologico.

(Smaltimento dei rifiuti nell'area industriale di Palomonte — Salerno — n. 3-00258)

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Martusciello, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Brusco n. 3-00258 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3).

ANTONIO MARTUSCIELLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, l'emergenza rifiuti nell'ambito della provincia di Salerno si è aggravata a seguito del sequestro, in data 22 gennaio 2001, da parte dell'autorità giudiziaria della grande discarica comprensoriale di Parapoti nel comune di Montecorvino Pugliano, nella quale venivano versate circa mille tonnellate al giorno di rifiuti pari all'85 per cento di quelle complessivamente prodotte nei 158 comuni della provincia. Essendo già esaurita al 31 dicembre 2000 la discarica comprensoriale sita in Gifuni Valle-piana è rimasta attiva, fino all'8 ottobre del 2001, esclusivamente la discarica comprensoriale «Costa Cucchiara» in territorio del comune di Polla dove 49 piccoli comuni hanno versato poco più di 100 tonnellate di rifiuti al giorno.

I sindaci di altri 28 comuni hanno conferito i rifiuti in discariche comunali proprie o altrui, mentre i restanti 81 comuni, incluso il capoluogo, hanno adottato ordinanze urgenti per lo stoccaggio

provvisorio dei rifiuti ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 22 del 1997.

Con decreti del 27 e del 31 gennaio 2001, il Prefetto di Salerno, su formale richiesta del Presidente della regione Campania-Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti e del Prefetto di Napoli delegato, preso atto degli adempimenti dei consorzi di bacino non in grado di produrre soluzioni, ha nominato due commissari *ad acta* con il compito di organizzare, previa individuazione dei relativi siti, le attività di cui all'articolo 5, comma 1 dell'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri 3100 del 2000. Questa era tesa alla vagliatura dei rifiuti urbani al fine di separare la frazione secca dalla frazione umida; alla stabilizzazione della frazione umida; allo smaltimento della frazione secca e messa in riserva della stessa per il trattamento finalizzato alla produzione del combustibile derivato dai rifiuti. I commissari *ad acta*, sulla base delle linee guida predisposte a cura della struttura commissariale regionale, hanno individuato tre siti e curato, con l'intervento della struttura commissariale regionale medesima, l'istruttoria necessaria per l'autorizzazione alla realizzazione degli impianti di vagliatura dei rifiuti siti nell'area industriale (proprietà ASI) del comune di Palomonte, nell'area industriale in territorio del comune di Ogliastro Cilento e in località Sardone, nel territorio del comune di Giffoni Vallepiana.

Il prefetto di Salerno, appena in possesso delle risultanze istruttorie, ha autorizzato la realizzazione dei tre impianti con provvedimenti, rispettivamente dell'1, del 18 ed ancora del 18 marzo 2001. Risulta in esercizio solo l'impianto di vagliatura di Giffoni Vallepiana. Su disposizione del Commissario regionale di Governo è stato dismesso il sito individuato nel territorio di Ogliastro Cilento, in quanto l'impianto ivi previsto non è stato ritenuto più necessario.

In ordine alla problematica attinente in particolare all'impianto di tritovagliatura nel comune di Palomonte, peraltro oggetto della presente interrogazione, la realizzazione del medesimo è stata autorizzata

con il predetto provvedimento del 1° marzo 2001, n. 1224, previa autorizzazione all'occupazione temporanea e d'urgenza del relativo sito, disposta in pari data con decreto n. 1222. Tali decreti non fissano preferenziali criteri per la localizzazione di nuovi impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani (si badi bene). Dette autorizzazioni sono state rilasciate dal Prefetto di Salerno, d'intesa con il Presidente della regione Campania-Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, sulla base di pareri espressi da organi, organismi ed enti interessati sul piano della tutela ambientale ed igienico-sanitaria, e dell'istruttoria tecnico-amministrativa svolta dalla struttura commissariale regionale, la quale, quanto alla parte tecnica, ha dichiarato il progetto meritevole di approvazione e, quanto agli aspetti amministrativi, ha espresso parere favorevole.

Il sito prescelto, secondo quanto attestato dall'autorità di bacino interregionale, non risulta compreso tra le aree a rischio idraulico o idrogeologico e nell'area circostante non vi sono corsi d'acqua.

Per l'impianto in oggetto è attualmente in corso, da parte del servizio di valutazione di impatto ambientale, una specifica istruttoria in merito alle procedure autorizzative eseguite, al fine di verificare, in proposito, il rispetto di quanto stabilito dalle direttive comunitarie n. 85/337 e n. 97/11 della Comunità economica europea in materia di valutazione di impatto ambientale. Tale istruttoria è stata avviata a seguito di una specifica richiesta di informazioni da parte della Commissione europea, effettuata con nota del 22 agosto 2001, con la quale ha rappresentato che sarebbe stata utilizzata una cosiddetta procedura d'urgenza che avrebbe sottratto l'impianto alle procedure previste dalla disciplina sulla valutazione di impatto ambientale.

In proposito, l'articolo 3 della direttiva sulla valutazione di impatto ambientale stabilisce una procedura atta a consentire in via straordinaria l'esonero di un progetto specifico. Tuttavia, tale procedura di deroga è costituita da fasi disciplinate in

maniera rigorosa. In tali casi, infatti, gli Stati membri devono obbligatoriamente espletare i seguenti adempimenti: esaminare se sia opportuna un'altra forma di valutazione e se si debbano mettere a disposizione del pubblico le informazioni così raccolte; mettere a disposizione del pubblico interessato le informazioni relative a tale esenzione e le ragioni per le quali tale esenzione è stata accordata; informare la Commissione europea, prima del rilascio dell'autorizzazione, in merito ai motivi che giustificano l'esenzione accordata e fornire le informazioni che vengono messe eventualmente a disposizione dei propri cittadini (la Commissione trasmette immediatamente i documenti ricevuti agli altri Stati membri).

Al di fuori di tale procedura, la direttiva non ammette procedure d'urgenza che esentino taluni progetti specifici dalla valutazione di impatto ambientale o dalla verifica di assoggettabilità alla VIA. Pertanto, possono essere esclusi dalla VIA soltanto quei casi in cui il pericolo sia talmente grave ed imminente che vi sia assoluta necessità di intervenire e non vi sia assolutamente tempo sufficiente per l'espletamento della procedura.

La Commissione europea ha fatto presente di non aver ricevuto alcuna informazione sullo specifico progetto nell'ambito della citata procedura di deroga di cui all'articolo 3 della direttiva VIA. Pertanto, con nota n. 10527/VIA/A.O.11 dell'8 ottobre 2001, il servizio valutazione impatto ambientale ha richiesto le informazioni del caso alla regione Campania e alla prefettura di Salerno, le quali non hanno fornito le informazioni richieste né alcunché di specifico circa le preventive procedure seguite in materia di VIA, né — si sottolinea — alcun dato o notizia circa l'effettiva natura e consistenza del progetto rinviando alla documentazione allegata alla nota prefettizia.

A seguito dell'esame della documentazione trasmessa con tali modalità dalla prefettura di Salerno, si deve anche evidenziare che neanche gli atti e documenti allegati riportano una descrizione del progetto, sia pure sommaria, che consenta di

conoscerne con esattezza le caratteristiche di processo e le quantità di materiali trattati.

In proposito, peraltro, occorre rammentare che, a seguito di quanto disposto, in attuazione delle citate norme comunitarie, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 settembre 1999, all'articolo 3, comma 1, lettera l), sono da sottoporsi a procedura obbligatoria regionale di valutazione di impatto ambientale gli « impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 tonnellate al giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, ed all'allegato C, lettere da R1 a R9, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, ad esclusione degli impianti di recupero sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 31 e 33 del medesimo decreto legislativo n. 22 del 1997 ».

Allo stato delle informazioni disponibili risulta, comunque, che con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 dicembre 2000 è stato prorogato lo stato di emergenza ambientale nella regione Campania fino al 31 dicembre 2002 e con ordinanza n. 3100 del 22 dicembre 2000 del Ministero dell'interno — delegato al coordinamento della protezione civile — è stata affidata ai prefetti delle province la competenza ad autorizzare la realizzazione e l'esercizio degli impianti per la vagliatura, la stabilizzazione e lo stoccaggio della frazione secca dei rifiuti urbani, nelle more del completamento degli impianti di produzione ed utilizzo del combustibile derivato dai rifiuti.

Quindi, con ordinanza n. 14 del 10 gennaio 2001 del presidente della regione Campania, nella qualità di commissario di Governo, sono state emanate disposizioni per l'istruttoria dei procedimenti per l'individuazione e la realizzazione dei predetti impianti.

In conseguenza di ciò, il prefetto di Salerno, in data 1° marzo 2001, ha emanato i decreti n. 1222.15.5 e n. 1224.15.5, con cui, rispettivamente, è stata autorizzata l'occupazione d'urgenza, per la du-

rata di un anno, in favore del consorzio di bacino SA/3, del lotto ubicato nell'area industriale del comune di Palomonte, di proprietà del consorzio A.S.I. di Salerno, ai fini della realizzazione di un progetto, non meglio descritto, cui si fa riferimento nelle premesse dello stesso decreto, nonché la realizzazione della prima fase di posizionamento di una linea di tritovagliatura.

In proposito, sono attualmente in corso ulteriori approfondimenti e verifiche in quanto, al fine di poter giudicare se l'impianto fosse o meno da sottoporre a procedura di VIA regionale, è indispensabile acquisire una esaustiva descrizione del progetto complessivo e conoscere la capacità di trattamento giornaliera dell'impianto, nonché la natura specifica di tutte le operazioni di trattamento ivi previste.

In considerazione dei disagi e delle proteste create dall'individuazione del sito di trattamento dei rifiuti nell'area industriale di Palomonte, risulta pervenuta in data 18 settembre 2001 al presidente della regione Campania una dichiarazione di disponibilità ad accogliere l'impianto sul proprio fondo situato nei pressi dell'uscita dell'autostrada Sicignano-Potenza, da parte dei proprietari del fondo. La stessa dichiarazione è stata inviata al sindaco del comune di Sicignano degli Alburni. Non risulta che quest'ultimo abbia manifestato la propria disponibilità ad accogliere l'impianto nel proprio territorio.

Per completezza di trattazione, si comunica che, per le vie brevi, cioè con contatti diretti con qualificati responsabili tecnici della struttura commissariale della prefettura di Salerno, si è avuto notizia che l'impianto non dovrebbe essere comunque realizzato, in quanto avrebbe avuto un parere tecnico negativo, essendo stata ritenuta non idonea la sua localizzazione.

Si è, pertanto, in attesa di una formale comunicazione da parte della prefettura di Salerno, con la quale si dovrà provvedere a confermare tali informazioni e ciò anche ai fini di quanto da comunicarsi conclusivamente alla Commissione europea che pure, circa tale impianto, ha in corso una

specifico procedura di verifica del rispetto della direttiva comunitaria n. 85/337 sulla valutazione di impatto ambientale.

PRESIDENTE. L'onorevole Brusco ha facoltà di replicare.

FRANCESCO BRUSCO. Signor Presidente, ringrazio la Presidenza ed il Governo, nella persona del sottosegretario Martusciello, per la risposta alla mia interrogazione che ritengo abbastanza esaustiva, sul piano tecnico-giuridico, ancorché, per la verità, poco attuale. Vorrei, infatti, informare sia il Governo sia la Presidenza che il 17 gennaio il prefetto di Salerno, pur in presenza di una nota dissuasiva da parte del subcommissario Facchi, autorizzava l'esercizio dell'attività dell'impianto di tritovagliatura all'interno degli impianti industriali del comune di Palomonte.

Dico ciò perché vorrei invitare la Presidenza ed il sottosegretario ad intervenire per scongiurare questa minaccia e questo pericolo di ordine igienico-sanitario, ma anche economico e finanziario: siamo, davvero, in presenza di uno spreco di denaro pubblico.

Vorrei leggere in maniera sintetica gli aspetti più salienti della nota che il commissario Facchi ha inviato al prefetto prima che quest'ultimo concedesse la propria autorizzazione. In essa si afferma che sono stati realizzati ben sette impianti di vagliatura all'indomani di quel provvedimento (si fa riferimento, quindi, a tutta la regione Campania). Tuttavia il dato più serio è che i rifiuti quotidiani — signor Presidente, si tratta di una relazione di dieci giorni fa — vengono trattati e smaltiti regolarmente. E, ancora, si legge che è sicuramente più saggio inviare a Santa Maria La Fossa la rimanente quantità di rifiuto indifferenziato e separare a bordo discarica la frazione secca da quella umida, piuttosto che sviluppare la separazione a Palomonte per poi inviare le frazioni derivate sempre nel medesimo sito di Santa Maria La Fossa. E ancora: assurge ad assoluta rilevanza il fatto che ancora una o poche famiglie subiscano un

indiscutibile danno nel vivere a qualche decina di metri da un impianto destinato comunque a trattare rifiuti.

Leggo gli aspetti più salienti: nei sopralluoghi effettuati si è infatti evidenziato che qualora l'impianto di Palomonte fosse messo in esercizio si renderebbe necessario rimuovere puntualmente e quotidianamente i rifiuti trattati penalizzando la produttività dell'impianto e, considerato che lo stesso si inserisce comunque in un quadro di precarietà del sistema, si richiederebbe di non poter programmare il flusso dei rifiuti all'impianto stesso. E ancora: fortunatamente nell'ambito della gestione regionale dei rifiuti si rende necessario che questo commissariato individui i siti destinati a ricevere rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata — cosa che non è avvenuta — all'interno del bacino SA/3 la cui compatibilità con vicine abitazioni e con un contesto urbanizzato è decisamente più alta di quella offerta dall'impianto di vagliatura.

Potremmo continuare, a dimostrazione dell'inopportunità di insistere in questo tipo di iniziativa che recherebbe solo danno al pubblico denaro, all'igiene ed alla salute di quel territorio.

(Smaltimento dei rifiuti nella regione Campania — nn. 3-00369 e 3-00566)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Mazzoni n. 3-00369 e Borriello n. 3-00566 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4), che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Martusciello, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARTUSCIELLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Fin dal febbraio del 1994, a seguito di appositi decreti emanati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, su richiesta dell'amministrazione regionale, conscia della gravità della situazione e della sua incapacità di affrontarla con i

mezzi e le procedure stabilite dalle leggi ordinarie, nella regione Campania vige lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

In virtù di questo speciale e particolare stato giuridico-amministrativo ogni competenza in materia è sottratta agli enti locali ordinariamente competenti (regioni, province e comuni) e tutte le attività sono affidate ad un commissario delegato che, grazie ai poteri straordinari conferitigli, cui si accompagnano anche corpose deroghe a leggi e regolamenti vigenti e stanziamenti di risorse finanziarie, ha il mandato di affrontare e risolvere la gravissima situazione registrata avviandola a soluzioni conformi a quanto stabilito dalla legislazione ordinaria.

Oltre a questi compiti, il commissario ha anche quello di predisporre tutti gli atti intesi al più rapido rientro nella normalità, facendo sì che alla scadenza dello stato di emergenza le amministrazioni locali ritornino in possesso delle loro prerogative.

Va infine detto che ogni dichiarazione di stato d'emergenza contempla un termine prefissato per sua scadenza, salvo rinnovo della dichiarazione stessa.

Tanto premesso, nella fattispecie della regione Campania va segnalato come la carica di commissario delegato sia stata inizialmente rivestita dal prefetto di Napoli *pro tempore* (dal 1994) e, successivamente, anche dai presidenti delle giunte regionali che si sono via via susseguite dal 1996 (Rastrelli, a far data dal novembre 1996; Losco, a partire dal gennaio 1999; ed infine Bassolino, dal giugno 2000).

Dal 1996 ad oggi si registrano pertanto le contemporanee presenza ed attività di due commissari delegati, il primo dei quali (il prefetto di Napoli) ha il compito di continuare a gestire le discariche di rifiuti urbani, unico sistema di smaltimento esistente in Campania alla data della sua nomina (ed ancora oggi l'unico); il secondo (il presidente della giunta regionale) ha il compito di programmare ed attuare il sistema regionale integrato di gestione dei rifiuti (in essi sono ovviamente compresi

anche quelli urbani) in aderenza al decreto legislativo n. 22 del 1997, noto anche come decreto Ronchi.

Ambedue i commissari dispongono di strutture tecnico-amministrative composte da funzionari pubblici a tanto comandati, di propria designazione, che li coadiuvano nelle attività loro demandate dettagliatamente specificate in apposite ordinanze, a firma del ministro dell'interno nella sua veste di delegato al coordinamento della protezione civile, alle quali il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio fornisce l'intesa.

Per specifiche esigenze i commissari hanno altresì facoltà di stipulare convenzioni con enti pubblici (quali le università, l'ENEA, l'ANPA, le ARPA, eccetera) ed affidare direttamente incarichi di consulenza anche a esperti nella materia.

Ai fini sopraindicati a favore dei commissari delegati sono state messe a disposizione risorse economiche di notevole rilevanza (circa 138 miliardi di lire, pari a 71,27 milioni di euro, a favore del prefetto di Napoli — commissario delegato, e circa 800 miliardi di lire, pari a circa 413,16 milioni di euro, a favore del presidente della regione — commissario delegato) che essi possono impiegare anche con deroghe a specifiche norme della contabilità generale dello Stato.

Allo stato attuale, la situazione vede prorogato lo stato di emergenza fino a tutto il 31 dicembre 2002 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, professor Giuliano Amato (provvedimento avvenuto prima della precedente scadenza, fissata al 31 dicembre 2000), mentre l'ultima delle 20 ordinanze emanate (le prime 5 interessanti solo le attività del prefetto di Napoli — commissario delegato, e le successive 15 anche quelle dei presidenti della giunta regionale — commissari delegati) fu disposta il 29 marzo 2001 dal ministro dell'interno dell'epoca, avvocato Enzo Bianco.

Brevemente delineato il quadro istituzionale e le modalità secondo le quali è attualmente regolato lo stato di emergenza, va detto che le interrogazioni poste dagli onorevoli Mazzoni e Borriello, con-

cernenti aspetti relativi solo ai rifiuti urbani, riflettono in larga misura anche le preoccupazioni del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in merito alla gestione complessiva dello stato di emergenza nella regione Campania di tutto il settore dei rifiuti.

Quanto sopra, in particolare, attiene alle attività poste in essere dopo il 1998 dai presidenti della Giunta regionale — commissari delegati. Riassumendo brevemente le attività di questi ultimi, va detto che quelle del presidente della regione — commissario delegato, onorevole Rastrelli, nel settore dei rifiuti urbani, consistono principalmente nella redazione del piano regionale dello smaltimento dei rifiuti della Campania, approvato con decreto commissariale del 31 dicembre 1996, dopo solo sessantuno giorni dall'assunzione dei poteri conferitigli. Al riguardo, va posto in evidenza che, anche a seguito dell'assenso fornito al piano dai competenti uffici comunitari, con questo atto veniva annullata la decisione assunta dall'Alta Corte di giustizia dell'Aja (e temporaneamente sospesa), per la quale la regione Campania era stata condannata al pagamento di una pesantissima ammenda per l'infrazione delle norme comunitarie di non aver redatto in circa nove anni detto piano.

Le attività del commissario Rastrelli consistono, inoltre, nella rielaborazione del suddetto piano, essendo stati rinnovati i poteri commissariali in capo al presidente Rastrelli solo in data 2 maggio 1997 (dopo un periodo di vacanza di oltre quattro mesi), avvenuta a seguito dell'entrata in vigore del già citato decreto legislativo n. 22 a far data dal 22 febbraio 1997 e nella sua approvazione (decreto commissariale n. 27 del 9 giugno 1997); in merito va detto che con questo atto la regione Campania risultava essere la prima regione italiana ad aver adeguato la propria pianificazione nel settore dei rifiuti al decreto legislativo n. 22 del 1997.

Durante quella gestione commissariale, si è dato luogo all'avvio della raccolta differenziata dei rifiuti, sempre in conformità al piano redatto ed al decreto legislativo n. 22 del 1997, e ad un'accelera-

zione nella predisposizione di una trattativa privata, consentita dall'ordinanza che all'epoca regolava lo stato di emergenza, concretatasi con la firma di lettere di intenti con due primarie aziende nazionali al termine del 1997. In esse si stabiliva che sarebbe stato concesso a dette aziende di realizzare a loro cura e spese ma sotto il controllo della struttura commissariale, al fine di verificare la rispondenza delle opere ai più restrittivi parametri mondiali sulla salvaguardia ambientale, sette impianti di produzione di combustibile derivato dai rifiuti (Cdr) e due impianti di termovalorizzazione di detto combustibile con produzione di energia elettrica, da vendere all'ENEL con prezzo assistito dal cosiddetto C.I.P.6.

A fronte di tale concessione, il commissario Rastrelli si impegnava ad imporre per dieci anni ai comuni della Campania di conferire i rifiuti urbani agli impianti di produzione di Cdr, dislocati in siti baricentrici del territorio regionale, al fine di minimizzare gli oneri di trasporto. Il costo del conferimento a carico dei comuni era indicato in zero lire.

Le attività consistevano anche nella presa d'atto che la nuova ordinanza che ne regolava le attività (il 31 dicembre 1997 i poteri commissariali erano scaduti ed erano stati rinnovati a Rastrelli fino al 31 dicembre 1998 solo al termine del marzo 1998) ignorava inspiegabilmente le più favorevoli condizioni pattuite per la Campania, di cui al precedente punto 4, e imponeva al commissario delegato di procedere alla realizzazione degli impianti di cui sopra a seguito di gara da esperire con normativa comunitaria; inoltre, nel bandire le due gare, che prevedevano lo smaltimento dei rifiuti in tutto il territorio regionale, utilizzando, per la prima volta nel nostro paese nei settori dei rifiuti, le procedure europee di *project financing* e quanto sopra in assenza dei più che cospicui fondi occorrenti (la stima del costo delle opere era valutato dalla struttura commissariale in non meno di 830 milioni di euro).

Infine, le attività consistevano nell'aggiudicare provvisoriamente le gare di cui

al precedente punto 6 (per la loro definitiva aggiudicazione l'ordinanza vigente prevedeva la stipula di un accordo di programma con i ministri dell'ambiente e dell'industria), il cui esito, pur sempre favorevole per la Campania, era però differente da quello di cui al precedente punto citato. Il corso del conferimento dei rifiuti a carico dei comuni era fissato in 0,042 euro per chilogrammo di rifiuti per quelli della provincia di Napoli e di 0,043 euro per chilogrammo per le altre province della Campania; la durata della concessione era di dieci anni e il tempo di realizzazione e messa in esercizio di tutte le opere era di ventiquattro mesi, per cui poteva ragionevolmente prevedersi che entro i primi mesi dell'anno 2001 l'intero sistema descritto poteva essere realizzato, dando definitiva soluzione allo smaltimento dei rifiuti urbani in Campania.

Nessuna considerazione, meno che altamente positiva, può elevare questo Ministero in relazione all'azione posta in essere dall'allora commissario Rastrelli, che con esaustive relazioni teneva costantemente aggiornato il Ministero dell'ambiente delle sue attività, considerata anche la circostanza che, pur in costanza di stato di emergenza, i poteri commissariali gli venivano concessi dopo notevoli periodi di *vacatio*.

Tant'è che, alla data del 19 gennaio 1999, quando cioè egli si dimise da presidente della regione Campania, decedendo anche dalla carica di commissario delegato, era stato in possesso dei poteri commissariali per soli 19 mesi sul totale di 27 mesi della durata dello stato di emergenza nel corso della sua presidenza.

Relativamente alla precedente gestione commissariale, quella messa in essere dai successivi presidenti della Giunta regionale, Losco e Bassolino, che non è apparsa — e non appare finora — caratterizzata dalla stessa intensa attività che aveva consentito di pronosticare una veloce soluzione di un problema che continua a condizionare pesantemente lo sviluppo della Campania. Tale problema, come più volte riferito a tutti gli organi di informazione, ha dato luogo, durante il periodo

estivo del trascorso anno 2001 non solo a fortissime preoccupazioni di carattere igienico-sanitario, ma anche a gravi turbandamenti dell'ordine pubblico, a perdita di presenze turistiche, al deterioramento dell'immagine regionale, a livello sia nazionale sia internazionale.

L'inerzia dei presidenti della Giunta regionale — commissari delegati nel realizzare gli impianti di produzione del C.D.R. e quelli dedicati alla sua termovalorizzazione — ha fatto sì, infatti, che nel corso del 2001, quando da tempo era ben noto che gran parte delle discariche dei rifiuti urbani in esercizio (quelle alla cui gestione era sovrinteso il prefetto di Napoli — commissario delegato) sarebbero state colmate e non più utilizzabili, la Campania si è trovata priva di un qualsiasi impianto, sia pure scarsamente idoneo a smaltire i suoi rifiuti urbani.

In questa situazione di « emergenza nell'emergenza », il commissario Bassolino ha identificato soluzioni tampone particolarmente onerose sia sotto il profilo ambientale sia economico, consistenti in: smaltimento nelle poche discariche ancora attive in Campania, accelerando quindi il colmamento ovvero l'utilizzo oltre quanto inizialmente consentito; realizzazione di siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti in molti comuni, ponendone gli oneri a carico dei comuni stessi; separazione delle parti umide da quelle secche con apparecchiature noleggiate o acquistate; invio dell'umido in impianti di compostaggio, pubblici o anche privati, sia in Campania sia in altre regioni d'Italia; invio di quelle secche (molto spesso anche dei rifiuti tal quali) o in discariche ritrovate in esercizio in altre regioni del nostro paese o, addirittura, in termovalorizzatori localizzati in Germania.

La situazione, divenuta — come detto — particolarmente grave nel corso dell'estate 2001, allo stato attuale sembra solo apparentemente leggermente migliorata, sia perché la stagione fredda limita gli inconvenienti dei siti di stoccaggio provvisori comunali, sia perché sono entrati in funzione, anche se non ancora a pieno regime, almeno tre dei sette impianti di

produzione del CDR. La costruzione degli altri incontra però le forti opposizioni degli abitanti sia di questo comune sia di quelli limitrofi.

In merito, va ancora sottolineato, che il commissario delegato Bassolino ha disposto che il CDR prodotto dagli impianti in funzione sia stoccato provvisoriamente in attesa della sua combustione nei due termovalorizzatori previsti, la cui realizzazione però non è ancora incominciata e i cui tempi di costruzione e messa in esercizio non saranno inferiori ad alcuni anni.

Parimenti limitato appare ancora lo sviluppo della raccolta differenziata — in merito va detto che le ordinanze vigenti prevedono la presenza di un subcommissario specificamente dedicato a questa attività —, che solo in alcuni piccoli comuni ha incominciato a fornire un qualche apprezzabile rendimento, ma appare quasi assente nei maggiori comuni della Campania (vedi Napoli, Salerno, Caserta, Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, eccetera).

Tenuto conto di quanto sopra, è intento di questo Ministero approfondire nell'immediato futuro la conoscenza dello stato di avanzamento delle opere che sono programmate, ma la cui realizzazione e messa in funzione sembra ancora abbastanza lontana nel tempo, così come le modalità secondo le quali sono state finora utilizzate le cospicue risorse economiche messe a disposizione.

In ragione di questo approfondimento questo Ministero si riserva di sottoporre la situazione, che verrà documentata, alla Presidenza del Consiglio dei ministri e, per quanto di competenza, al ministro dell'interno quale delegato alla protezione civile.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3- 00369.

ERMINIA MAZZONI. Ringrazio il Presidente e il sottosegretario Martusciello per la risposta tecnicamente molto completa, esaustiva in tutti i suoi passaggi e, sicuramente, riepilogativa di un quadro che oserei definire drammatico, esistente nella regione Campania.

È proprio questo quadro che mi ha spinto a sottoporre all'attenzione del Governo questa situazione e a chiederne un intervento immediato.

È inutile che mi soffermi a ripetere aspetti già evidenziati dall'onorevole Martusciello, ma devo comunque evidenziare che si tratta di una situazione che non può essere definita di semplice emergenza; si tratta di un vero e proprio dramma. Infatti, l'emergenza è caratterizzata dalla temporaneità, dalla provvisorietà; parlare di emergenza dal 1994 al 2002 vuol dire ingannare la collettività, vuol dire non aver rispetto dell'istituzione che si rappresenta.

Allora, capisco la difficoltà della situazione e anche che di fronte alla puntualità tecnica della risposta offerta in quest'aula dal Ministero, con l'elencazione dei testi di legge, io non posso rispondere citando nuovamente quel riferimento normativo presente nella mia interrogazione, che indica una soluzione nell'adozione dei poteri sostitutivi attribuiti al Governo dallo stesso decreto Ronchi.

Capisco che è una situazione delicata e difficile. Pertanto, in questo momento non posso che apprezzare l'impegno espresso dal sottosegretario di sottoporre la questione al Consiglio dei ministri, con ciò evidenziando l'attenzione posta al problema. Inoltre, le rivolgo un'ulteriore preghiera, da aggiungere alla mia interrogazione, di non portare ancora danno ad una situazione già così drammatica. Si tratta di un'emergenza nell'emergenza, come ha giustamente affermato l'onorevole Martusciello; non aggiungiamo a questa seconda emergenza una terza emergenza. Se intervento ci deve essere, se c'è serietà nella risposta del Governo — come io credo che ci sia —, l'attenzione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri deve essere attivata immediatamente, altrimenti cadremmo anche noi nel ridicolo nel quale sono caduti i precedenti Governi e i precedenti commissari nominati, e andremmo ad acuire un dramma che la collettività della Campania non è più disposta a sopportare.

PRESIDENTE. L'onorevole Borriello ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00566.

CIRO BORRIELLO. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Martusciello per la puntuale e ampia risposta. Non posso che ritenermi soddisfatto di questa risposta e attendo fiducioso i dovuti provvedimenti per mettere fine ad una condizione di degrado che non è più sopportabile e ridare finalmente decoro e senso civico alla città di Napoli, alla provincia di Napoli e a tutta la Campania. Del resto, in questi giorni non facciamo altro che leggere su tutti i quotidiani che anche il monumento del monastero di Santa Chiara è coperto da immondizia; la stessa interrogazione della collega Mazzoni, presentata ben quattro mesi prima della mia, sta a dimostrare che questa emergenza è ormai diventata quotidianità.

Pertanto, aspetto dal Governo un intervento preciso, tempestivo e sono sicuramente fiducioso in una soluzione per i cittadini della Campania.

(Interventi a tutela di un'azienda calabrese contro la criminalità organizzata — n. 3-00186)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, dottor Mantovano, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00186 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5*).

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il problema posto dall'onorevole Delmastro Delle Vedove, relativo ad alcuni episodi di intimidazione ed aggressione nei confronti di un imprenditore della provincia di Vibo Valentia, è stato affrontato con decisione e con risultati proficui dalle autorità centrali e periferiche del Governo, sia sul fronte delle indagini, sia su quello delle misure di ristoro patrimoniale previste dalla legge per le vittime dell'estorsione e dell'usura.

Il 26 settembre scorso, accogliendo una richiesta avanzata dalla procura della Repubblica di Vibo Valentia, il giudice delle indagini preliminari della stessa città ha disposto la custodia cautelare in carcere di un soggetto ritenuto responsabile dei tentativi di estorsione ai danni del signor Giacomo Latassa. Un altro soggetto è stato poi indagato per gli stessi motivi. Tali risultati sono stati ottenuti a seguito di un'attività investigativa che è ancora in corso. Il 9 ottobre 2001 il comitato del fondo di solidarietà per le vittime delle estorsioni e dell'usura ha deliberato la concessione all'imprenditore calabrese di una somma provvisoria di 20.891,61 euro a titolo di ristoro del danno patrimoniale subito per i danneggiamenti a scopo estorsivo.

Questo importo corrisponde al 70 per 100 dell'ammontare complessivo dell'elargizione, è la percentuale massima consentita in base a quanto previsto dall'articolo 17 della legge n. 44 del 1999 relativa al fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura. Sempre in applicazione di questa legge il saldo sarà corrisposto dopo la definizione del procedimento penale in corso.

Quanto alle misure di carattere preventivo e di tutela disposte a seguito degli atti criminosi compiuti nei confronti dell'imprenditore, va ricordato che il primo attentato si è verificato il 23 gennaio del 2000 con un incendio doloso che ha interessato un autocarro e alcuni macchinari della ditta. In quell'occasione il prefetto di Vibo Valentia inserì l'azienda fra gli obiettivi sensibili da vigilare nell'ambito del controllo coordinato del territorio, con frequenti passaggi da parte dei carabinieri e della Polizia di Stato. Invitò l'imprenditore a dotare lo stabilimento di un impianto anti-intrusione che poi è stato realizzato. Ciononostante, il 15 maggio 2000 un autocarro dell'azienda veniva colpito da alcuni colpi di fucile. Il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza di Vibo Valentia, cui hanno preso parte il procuratore della Repubblica ed il sindaco di Fabrizia, decidevano una intensificazione del dispositivo di protezione con servizi di

vigilanza assidua radio collegata, con frequenti passaggi e soste prolungate sia all'abitazione dell'imprenditore sia allo stabilimento. Veniva inoltre decisa la disponibilità di un servizio di scorta a richiesta per tutti gli spostamenti del signor Latassa nell'ambito della provincia.

Il terzo episodio criminoso si è verificato il 19 agosto 2001 ai danni di un autocarro che trasportava acqua minerale della ditta raggiunto da diversi colpi di arma da fuoco. A seguito di questa azione, il prefetto di Vibo Valentia convocava il 22 agosto una nuova riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza con la presenza anche del comitato per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura e dello stesso imprenditore. Nel corso di tale riunione veniva decisa un'ulteriore intensificazione dei servizi di protezione nei confronti del signor Latassa e della sua azienda sia informando le forze dell'ordine sui percorsi dei camion della ditta sia collegando il sistema di allarme dell'azienda con la sala operativa dell'Arma dei carabinieri. Venivano poi potenziate le misure generali di controllo coordinato del territorio del comune di Fabrizia utilizzando il nucleo prevenzione crimine della Polizia di Stato. Dal quel momento l'azienda del signor Latassa non è stata interessata da ulteriori episodi criminosi.

Concludo riaffermando anche in questa sede che il Governo è vicino agli imprenditori che quotidianamente contribuiscono a mantenere elevato, anche nelle zone più disagiate, il livello di produttività e di efficienza del paese e che non si lasciano intimorire da vili intimidazioni di tipo estorsivo. La sicurezza di tutti dipende anche dal coraggio e dal senso civico che nella circostanza ha dimostrato il signor Giacomo Latassa.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, io sono nato nel biellese e nella Valsesia e dunque provengo da una terra

distante oltre mille chilometri dalla Calabria. Non ho ragioni né convenienze di collegio e non conosco la persona da cui ha preso le mosse il diritto di sindacato ispettivo: la vicenda del signor Latassa, piccolo imprenditore calabrese preso di mira dalla criminalità organizzata, è certamente emblematica e dunque porta in sé la grande valenza politica, atteso che racchiude le ragioni profonde o alcune delle ragioni profonde che impediscono il decollo del Mezzogiorno d'Italia. Da un lato abbiamo un imprenditore con la voglia di intraprendere e dall'altro una malavita tracotante ed assassina che con la benzina e le armi da fuoco intimorisce coloro che, titolari di impresa, omettono di pagare quella tassazione criminale che si chiama pizzo e che non consente, ahimè, la stessa evasione che caratterizza invece la fiscalità legale.

Poi c'è lo Stato, fino ad oggi debole, troppo debole a dispetto dei sacrifici, del coraggio, dell'abnegazione di questo tipo di piccola imprenditoria, ma anche delle forze dell'ordine e dei magistrati sempre in prima linea contro la criminalità organizzata.

Di qui, il grido di dolore dell'imprenditore calabrese che, testardamente determinato a difendere il frutto del proprio lavoro, scrive per disperazione — è questo che mi ha colpito — sia al Capo dello Stato, sia al Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo di centrodestra certamente non può fallire l'obiettivo del ripristino dell'ordine pubblico e della sconfitta definitiva delle organizzazioni criminali su tutto il territorio della Repubblica. All'interno della maggioranza, in particolare Alleanza nazionale — mi consenta — prima ancora degli altri alleati, rivendica la necessità forte di utilizzare tutti gli strumenti consentiti dalla legge, anche i più duri, per riaffermare in tutta la sua pienezza l'autorità dello Stato. Il grido di aiuto lanciato dall'imprenditore di Fabrizia, in provincia di Vibo Valentia, deve essere raccolto e provocare un'immediata risposta dello

Stato che, dopo la sua articolata risposta, ho compreso esservi già stata, pronta ed efficace.

Occorre che il signor Giacomo Latassa sia messo in condizione, signor sottosegretario, di scrivere una nuova lettera al Capo dello Stato e al Presidente del Consiglio, con poche parole di ringraziamento per avere provveduto con tempestività ed efficacia.

È di conforto per me, signor sottosegretario, mentre dichiaro la mia soddisfazione per la sua risposta, sapere che taluno di coloro che hanno ritenuto di poter soffocare l'imprenditoria calabrese, è già in carcere, che le indagini proseguono e che, soprattutto, da quando le indagini hanno iniziato il loro corso non vi sono più stati episodi che frenano veramente, insieme a cause più profonde — delle quali abbiamo già avuto modo di discutere in altre occasioni — lo sviluppo della sana imprenditoria del Mezzogiorno che certamente non è minore per capacità, coraggio ed intelligenza rispetto a quella del settentrione ove condizioni bancarie e di ordine pubblico più favorevoli consentono quel decollo che — ahimé — è ancora precluso e speriamo, per poco tempo, nel Mezzogiorno. La ringrazio per la risposta, signor sottosegretario.

(Misure di controllo del confine goriziano con la Slovenia — nn. 3-00233 e 3-00565)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Maran n. 3-00233 e n. 3-00565, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario per l'interno, dottor Mantovano, ha facoltà di rispondere alle interrogazioni Maran n. 3-00233 e n. 3-00565.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo congiuntamente alle due interrogazioni dell'onorevole Maran con le quali vengono sollevati problemi legati, da un lato, ai rapporti

bilaterali con la Slovenia, in relazione al processo di allargamento dell'Unione europea e, dall'altro, al controllo dell'immigrazione clandestina nel confine orientale.

Relativamente a quest'ultimo aspetto, rilevo con piacere che l'onorevole Maran riconosce l'efficacia delle iniziative adottate dal Governo, tanto da essere preoccupato di una loro eventuale sospensione.

Ribadisco, come affermato dal Presidente del Consiglio di fronte a questa Assemblea il 14 gennaio scorso, il pieno impegno dell'Italia in favore del processo di allargamento dell'Unione europea. Già si era registrato un sostegno aperto della delegazione italiana nei confronti della dichiarazione conclusiva del Consiglio europeo di Göteborg, in particolare nella parte relativa all'allargamento che ha definito tale processo priorità per l'Unione europea e ne ha riconosciuto il carattere irreversibile.

Per quanto riguarda la Slovenia, continuano i contatti per rafforzare la conoscenza reciproca tra i due paesi confinanti, superando le differenze di lingua e di sistema amministrativo. I rapporti bilaterali con quel paese sono proficui ed hanno dato vita ad accordi volti a risolvere specifici problemi o a potenziare singole attività.

Al primo posto, come importanza, vi è il contrasto e la gestione dell'immigrazione clandestina, considerando il fatto che la Slovenia è per l'Italia un paese sensibile. Le due nazioni confinanti, in un'ottica di cooperazione nel campo delle politiche migratorie e di lotta all'immigrazione clandestina, hanno stipulato un accordo di riammissione delle persone alla frontiera che entrerà in vigore il primo settembre del 1997. Nel corso di questi anni, tuttavia, l'applicazione dell'accordo ha incontrato difficoltà che la collaborazione operativa tra i due paesi ha cercato di risolvere. In particolare, non trovano ancora piena attuazione, da parte delle autorità slovene, le norme dell'accordo che prevedono l'obbligo di riammettere, oltre ai propri cittadini, anche quelli di paesi terzi che dalla Slovenia siano entrati illegalmente in Italia.

Questo atteggiamento si spiega, con tutta probabilità, con le difficoltà di carattere interno che le autorità slovene incontrano nel provvedere al rimpatrio dei cittadini di paesi terzi, una volta riammessi in Slovenia.

A ciò si aggiunge la difficoltà della prova della provenienza dei clandestini dalla Slovenia. La pressione immigratoria, come ha sottolineato l'interrogante, alla frontiera italo-slovena ha assunto dimensioni rilevanti negli ultimi anni. Di qui la necessità di mettere a punto strategie più efficaci di contrasto.

Fin dal mese di settembre del 2000 è stato istituito un gruppo di lavoro misto italo-sloveno incaricato di elaborare iniziative mirate e volte a migliorare la collaborazione transfrontaliera. Le misure adottate includono un servizio di pattugliamento congiunto con unità operative miste e il cui impiego ha dato buoni risultati.

Nello scorso anno i titolari dei dicasteri dell'interno dei due paesi, in occasione dell'incontro di Lubiana, hanno concordato l'istituzione di un centro di cooperazione transfrontaliera presso il settore di polizia di frontiera di Gorizia per pervenire ad una più rapida riaccettazione degli stranieri rintracciati in posizione irregolare nei rispettivi territori. La collaborazione tra i due paesi si è ulteriormente rafforzata a seguito degli accordi assunti durante l'incontro del 16 luglio scorso a Gorizia, cui l'interrogante fa riferimento. In quell'occasione è stata decisa l'adozione di uno specifico piano di contrasto attuato in via sperimentale durante il mese di agosto.

Il piano ha previsto la vigilanza della frontiera comune con pattuglie miste per l'intero arco delle ventiquattro ore; l'immediata riammissione dei clandestini rintracciati lungo il confine; la rilevazione delle impronte digitali già all'atto del rintraccio; il trasferimento al centro di permanenza temporanea di Bari per l'identificazione e il successivo rimpatrio.

Infine, è stato concordato l'impiego di risorse tecnologiche di ultima generazione per individuare anche a distanza i clan-

destini. Si tratta di camper attrezzati con termocamere, visori notturni e rilevatori di biossido di carbonio. A tali interventi si aggiunge l'invio alla questura di Gorizia di un contingente dei reparti mobili della polizia di Stato. Si è trattato inizialmente di 215 unità, successivamente rimodulate anche in base alle esigenze della questura di Trieste.

La riduzione del contingente a cento unità, disposta dall'inizio di settembre, e rilevata dallo interrogante, è stata attuata in considerazione del fatto che, nei primi giorni di quel mese, si è verificato un calo sensibile di ingressi clandestini attraverso la linea di confine, accentuatosi ancor di più nei mesi successivi. Per questa ragione non è necessario impiegare forze in misura superiore alle effettive necessità. Anche i camper attrezzati sono stati utilizzati in via sperimentale sino alla fine del mese di novembre del 2001, mentre i visori notturni e il sistema di controllo delle impronte digitali, denominato *Spais*, sono tuttora a disposizione del personale di polizia. Di più: nella provincia di Trieste sono state assegnate, dallo scorso mese di novembre, 50 unità militari delle forze armate per servizi di vigilanza a obiettivi sensibili connessi alla situazione di crisi internazionale. Ciò ha consentito, tra l'altro, di razionalizzare l'impiego di risorse del forze polizia territoriale in altre attività di prevenzione e di controllo.

Nel quadro della dichiarata volontà dei due Stati di collaborare nella lotta all'immigrazione clandestina e alla criminalità transfrontaliera, si inserisce l'accordo di cooperazione di polizia. Tale accordo, in vigore dal primo febbraio del 2000, impegna le autorità di polizia delle parti contraenti a cooperare nel settore della prevenzione e repressione dei reati, con particolare riferimento alla lotta all'immigrazione clandestina e al contrasto delle organizzazioni criminali che la favoriscono. Dall'entrata in vigore esso ha dato buoni risultati: in modo particolare, risultati positivi si sono ottenuti per quanto concerne lo scambio di informazioni a livello investigativo e la collaborazione

delle autorità giudiziarie, in particolare con la procura della Repubblica di Trieste.

Il 29 novembre 2001 si è svolto a Duino un incontro fra le delegazioni di esperti delle polizie italiana e slovena, nel quale si è proceduto ad una valutazione dei risultati, peraltro proficui, del pattugliamento congiunto sul confine comune, con l'obiettivo di azzerare il flusso dei clandestini attraverso valichi non permanentemente presidiati nella provincia di Gorizia.

Le due delegazioni, inoltre, hanno convenuto di organizzare: una riunione in Slovenia dei responsabili delle squadre mobili delle questure di confine dei due paesi (con la partecipazione di rappresentanti, anche del Ministero dell'interno) per fare il punto sulle indagini sulle organizzazioni dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani; servizi mirati per il controllo degli autoveicoli commerciali in transito per i valichi di Trieste e di Gorizia, previo ricorso ad adeguate tecnologie, coinvolgendo in tali attività anche la Guardia di finanza e gli uffici di dogana; ulteriori servizi di pattugliamento congiunto, a decorrere dal 1° febbraio 2002, durante l'intero arco della settimana, in uniforme e senz'armi, alternativamente in territorio italiano e sloveno, lungo tratti di frontiera verde, già individuati dai dirigenti dei competenti uffici di polizia di frontiera dei due paesi (Trieste e Capodistria).

Infine, recentemente, io stesso ho sottoscritto una convenzione con la regione Friuli-Venezia Giulia, che prevede un quotidiano monitoraggio del fenomeno dell'immigrazione clandestina, anche attraverso l'utilizzazione di apparecchiature ad alta tecnologia, fornite in comodato dall'amministrazione regionale al Ministero dell'interno. Il bilancio delle iniziative in questione è sostanzialmente positivo: non solo, infatti, il rafforzamento del dispositivo di controllo ha prodotto un effetto deterrente, con la conseguente diminuzione del numero dei clandestini, ma ha consentito anche un notevole aumento del numero delle domande di riammissione, accolte dalle autorità slovene, passate da

1.048 (primo semestre 2001) a 1.929 (secondo semestre 2001), con un incremento dell'84 per cento.

Per quanto riguarda la situazione degli organici, gli uffici di pubblica sicurezza dislocati nella provincia di Gorizia presentano complessivamente, alla data del 1° dicembre 2001, una forza effettiva di 523 unità, a fronte di una dotazione organica di 475 unità. Ben 140 operatori di polizia sono, inoltre, impegnati all'ufficio di polizia di frontiera dell'area Ronchi dei Legionari.

In relazione, infine, alla rilevata assenza di un dirigente presso il commissariato distaccato di pubblica sicurezza di Monfalcone, effettivamente, il 13 ottobre 2001 si è dovuto provvedere al trasferimento ad altra sede del funzionario preposto all'ufficio, per l'incompatibilità creata a seguito della candidatura dello stesso alle elezioni amministrative di quel comune, ai sensi dell'articolo 53, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 385 del 1982, che disciplina lo *status* giuridico del personale della Polizia di Stato. Il commissariato, attualmente, è diretto da altro funzionario della questura di Gorizia, in attesa dell'assegnazione del nuovo dirigente, che avverrà appena possibile.

Per completare il quadro dei rapporti di collaborazione bilaterale con la Slovenia, ricordo anche il programma operativo di cooperazione transfrontaliera, che si inserisce nell'ambito delle politiche progettate dall'Unione europea, da realizzare con l'impiego dei fondi strutturali. In particolare, con il programma Interreg III A (2000-2006) sta per essere varato il programma operativo di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia, che necessita però dell'approvazione finale da parte della Commissione europea, ad oggi non ancora pervenuta. Questo programma si fonda su alcuni obiettivi specifici denominati « assi ». Il primo prevede la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali — tramite, ad esempio, lo sviluppo di aree protette o la gestione congiunta dei rifiuti — e la creazione di condizioni di base per uno sviluppo inte-

grato del territorio, che preveda un'ottimizzazione della mobilità transfrontaliera, la rivitalizzazione dei comuni di confine e la promozione di organizzazioni di sviluppo transfrontaliere. Il secondo asse riguarda la creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo delle imprese e consiste, in particolare, in aiuti alle piccole e medie imprese, nonché in forme di cooperazione tra soggetti economici e istituzionali per lo sviluppo di prodotti, nonché in progetti comuni di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

Da quanto riferito, dunque, non emergono mutamenti di orientamento da parte del Governo italiano, né tanto meno da parte delle autorità slovene, nei quotidiani rapporti transfrontalieri, né ancora nei confronti del processo di allargamento dell'Unione europea. Pertanto, non si collegano le ragioni che inducono l'interrogante a ritenere che la visita dei ministri Scajola e Bossi a Gorizia nel luglio 2001 abbia causato particolari reazioni critiche nell'ambito della regione ovvero oltre confine. Si aggiunge che, in quell'occasione, era stato invitato a partecipare, su esplicita richiesta del Ministero dell'interno, il presidente della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, che è stato rappresentato da un assessore regionale.

Non c'è stata, dunque, attenuazione nell'attenzione riservata dal Governo alla frontiera orientale quanto alla lotta all'immigrazione clandestina.

Da ultimo, è superfluo ricordare il nuovo testo del disegno di legge sull'immigrazione, in corso di esame alla I Commissione (Affari costituzionali) del Senato, che fornirà ulteriori e più efficaci strumenti nella prevenzione e nel contrasto allo sfruttamento criminale della clandestinità, rendendo, fra l'altro, prioritario il ricorso all'espulsione mediante accompagnamento nel paese d'origine e rendendo più rigorose le sanzioni, anche quanto al trattamento penitenziario, nei confronti dei trafficanti di uomini.

PRESIDENTE. L'onorevole Maran ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-00233 e 3-00565.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, signor sottosegretario, noto con soddisfazione che comincia a farsi strada la consapevolezza che le esibizioni muscolari sono buone, forse, per le campagne elettorali ma non per risolvere i problemi e che la strada obbligata per contrastare efficacemente l'immigrazione clandestina non è quella di alzare una rete da Muggia a Tarvisio — come è stato proposto dal ministro Umberto Bossi — ma di collaborare con le autorità slovene con le quali bisogna stipulare più accordi in materia di riammissione e di pattugliamento misto.

La riduzione del flusso dei transiti clandestini che si è registrata negli ultimi mesi è dipesa, naturalmente, da più fattori: dalle condizioni climatiche, dal periodo stagionale ma soprattutto dalle misure più restrittive adottate dalla Slovenia ai suoi confini orientali col potenziamento della sorveglianza e dal buon funzionamento — come ha sostenuto l'onorevole sottosegretario — delle pattuglie miste. Ciò è dipeso in misura soltanto marginale dal distaccamento a Gorizia di pattuglie normalmente utilizzate per l'ordine pubblico che si avvicendano nei due servizi (l'ordine pubblico alle partite di calcio e la sorveglianza ai confini), o dai mezzi tecnologici di visione notturna, definitivamente destinati ad altra sede, come sostengono i sindacati di polizia, tanto che nell'area si rileva — come lei stesso ha affermato — la mancata copertura d'importanti posti d'organico. Il riferimento a Monfalcone è il riferimento ad una sede interessata dalla massiccia presenza di trasfertisti che vengono dal sud del nostro paese e che ripropongono un problema di integrazione in quel territorio, il territorio dei cantieri navali.

Bisogna prendere definitivamente atto del fatto che molti dei punti di criticità dipendono non dal lassismo dello Stato italiano o dai Governi di centrosinistra, quanto dalla collocazione geopolitica del paese. Per questo motivo, la dimensione internazionale del controllo migratorio deve diventare sempre più importante, sia ai fini del contrasto dei nuovi ingressi regolari sia ai fini dell'allontanamento dal

territorio degli stranieri irregolarmente presenti. Ciò comporta la necessità di una maggiore integrazione tra politica migratoria e politica estera. Lo hanno spiegato gli agenti di polizia: per ogni immigrato localizzato e preso in consegna, il primo atto ufficiale è la domanda di riammissione in Slovenia. Ma la risposta non è per nulla scontata, anche perché la maggior parte degli arrivati non possiede i documenti e, quindi, non è possibile documentarne la provenienza. Sta di fatto che il numero delle riammissioni dipende dalla disponibilità della vicina Repubblica. Tenendo presente che conta, in tutto, due milioni di abitanti, è assurdo pensare che possa accollarsi, come affermano gli agenti di polizia (cito testualmente), l'onere dell'accoglienza di decine di migliaia di persone l'anno, senza previ accordi internazionali. Lo troviamo, del resto, nella relazione sul traffico degli esseri umani, approvata dalla Commissione antimafia: Budapest è lo snodo fondamentale del traffico di persone. A Lubiana — c'è scritto — gli immigrati sono soliti rivolgersi ad apposite persone che tutti sanno essere specializzate nel trasporto clandestino verso l'Italia. In Romania le organizzazioni — cito testualmente — senza alcun problema o timore pubblicano offerte di accompagnamento illegale mediante apposite inserzioni sui quotidiani. E ancora: i clandestini cinesi sono accolti a Belgrado. Da qui la necessità (è evidente) di un'intensa attività diplomatica in campo migratorio.

Questa strategia d'internazionalizzazione è un passaggio obbligato per il nostro paese. Per questo motivo, signor sottosegretario, giudico insoddisfacente la faccia feroce che è stata esibita e richiamo, in tema di risposta ai fenomeni migratori — ad una modalità, quella della militarizzazione del confine, del mero controllo del confine: dove è stata massicciamente applicata (per esempio, negli Stati Uniti) ha dato scarsi risultati. Le operazioni « Gate keeper » in California e quelle consorelle « Hold the line » in Texas e « Safeguard » in Arizona, si sono rivelate, infatti, essenzialmente delle operazioni di facciata, destinate a garantire un controllo di confine

assolutamente virtuale, semplicemente spostando i flussi migratori lontano dalla vista dei cittadini e contribuendo, in questo modo, a creare un enorme incremento delle vittime tra gli immigrati clandestini, a mantenere invariato il volume dei flussi migratori e a creare un mercato favorevole per coloro che vivono dei traffici illegali, sia di beni sia di persone.

PRESIDENTE. Onorevole Maran...

ALESSANDRO MARAN. Un indicatore chiave dell'inefficacia del processo di militarizzazione del confine è la continua ed indisturbata disponibilità di forza lavoro per quelle attività produttive che dipendono dalla manodopera clandestina. Il fatto è che non c'è un vero e proprio interesse a bloccare completamente i flussi clandestini, che costituiscono la spina dorsale dell'economia sommersa e informale su cui poggia gran parte del nostro sviluppo.

C'è un'unica misura che potrebbe avere effetti concreti: le sanzioni contro gli imprenditori. Concentrare le misure di restrizione dell'immigrazione esclusivamente sui clandestini non ci fa considerare le cause del processo migratorio, una delle quali è sicuramente costituita dalla possibilità di trovare un lavoro che migliori lo standard di vita. Il punto è che l'ingresso regolare deve diventare più appetibile, diminuendo — certo — le possibilità che il tentativo di ingresso abbia successo, ma anche aumentando le possibilità d'ingresso regolare e incoraggiando gli immigrati a continuare nel cammino di integrazione. Sono queste le misure che dobbiamo saper proporre, visto che si tratta di una presenza irreversibile.

(Attentato nella Valle dei Templi di Agrigento — nn. 3-00388 e 3-00563)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Cristaldi n. 3-00388 e Angelino Alfano n. 3-00563, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 7).

Il sottosegretario di Stato per l'interno, dottor Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, come è stato ricordato, rispondo alle interrogazioni Cristaldi n. 3-00388 e Angelino Alfano n. 3-00563, relative ad un attentato al Tempio della Concordia di Agrigento avvenuto il 5 novembre del 2001.

A distanza di oltre due mesi dall'accaduto, in un momento di particolare tensione internazionale, si può affermare che l'evento è rimasto isolato e che la matrice terroristica è soltanto una delle ipotesi prese in considerazione dalla procura della Repubblica di Agrigento, la quale sta coordinando le indagini svolte dalla Digos.

Il sito archeologico della Valle dei Templi, considerato dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, è da sempre sottoposto a vigilanza da parte delle forze di polizia e della sovrintendenza ai beni culturali. Per questa ragione, all'indomani dell'11 settembre, esso è stato inserito tra gli obiettivi a rischio previsti dal piano coordinato di controllo del territorio. Il dispositivo di sicurezza prevede, tra l'altro, l'intensificazione dei servizi di vigilanza generica radiocollegata, svolta dalle forze di polizia, nonché l'ispezione ed il controllo, da parte delle guardie giurate, prima dell'apertura e dopo la chiusura della zona archeologica.

Proprio approfittando del cambio tra i custodi e le guardie giurate, il 5 novembre, poco dopo le 19, è stata introdotta e fatta esplodere, nei pressi del monumento, una bombola di gas. Pur non avendo creato danni ingenti, il fatto riveste particolare gravità, perché ha colpito uno dei simboli delle nostre radici culturali, ed ha destato particolare preoccupazione in considerazione della grave situazione internazionale. Tale preoccupazione è stata accentuata dal rinvenimento, sul luogo dell'esplosione, di un lenzuolo bianco con una scritta recante frasi a sostegno del popolo afgano e richiami alla religione musulmana.

Già all'indomani dell'attentato, nel corso di una riunione di coordinamento territoriale delle forze di polizia, a cui ha partecipato anche il sovrintendente ai beni culturali ed ambientali del luogo, sono state assunte iniziative per rafforzare la vigilanza nella Valle dei Templi. In tale occasione, è stato disposto l'ulteriore potenziamento ed ampliamento delle misure di tutela, con il coinvolgimento anche della polizia municipale. In seguito, sono state concordate con la sovrintendenza le seguenti misure: il ripristino dell'allarme acustico, già sospeso a causa di lamentele, in aggiunta all'impianto televisivo; il pieno funzionamento dell'impianto antintrusione anche per i monumenti periferici; il potenziamento dell'illuminazione della zona; il rafforzamento della recinzione dell'area interessata; l'ampliamento delle difese passive; l'incremento del numero di custodi e metronotte, previo rinnovo, in quest'ultimo caso, dei contratti scaduti da parte del competente assessorato regionale.

Le iniziative adottate sono state concordate con le autorità che rappresentano il territorio ed il Governo locale, in considerazione del fatto che, in Sicilia, la materia della tutela del paesaggio, delle antichità e delle belle arti è di competenza della regione. L'ufficio territoriale del Governo — prefettura di Agrigento — ha comunque provveduto a segnalare all'assessore regionale ai beni culturali e ambientali alcune specifiche richieste formulate dal sovrintendente, per ogni autorevole intervento volto a migliorare la sicurezza nella Valle dei Templi.

Il 19 novembre 2001 si è svolta in prefettura, con il sovrintendente e con altri funzionari tecnici dello stesso ufficio, un'ulteriore riunione operativa a conclusione della quale si è stabilito di migliorare le difese passive già in funzione installando un maggior numero di telecamere collegate a videoregistratori più efficienti ed ulteriori avvisatori acustici. Il costo complessivo delle iniziative previste ammonta a circa 4 milioni 540 mila euro ed è a carico della regione, che ha già reso disponibili le somme necessarie per l'atti-

vazione di un primo stralcio e ha provveduto alla predisposizione dei bandi di gara per l'effettuazione delle opere.

A supporto delle misure di protezione passive è stato inoltre deciso di limitare o addirittura di chiudere al traffico nelle ore notturne le principali vie di accesso ai siti archeologici. Massima è dunque l'attenzione del Governo per ciò che accade nella zona monumentale di Agrigento, così come nei confronti di tutti gli obiettivi ritenuti sensibili.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00388.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione della risposta del Governo alla nostra interrogazione. So bene che c'è la particolare attenzione delle autorità governative sulla tutela del nostro patrimonio artistico. Leggevo da qualche parte, qualche anno fa, che l'Italia possiede da sola il 70 per cento del patrimonio artistico e monumentale dell'intero pianeta. Non so se questo dato sia vero, certo è molto difficile dimostrare il contrario. Pensiamo agli attentati, alla logica degli attentati, pensiamo al movimento terroristico non solo afgano, pensiamo alle ragioni che hanno portato il movimento terroristico ad individuare le Twin Towers, un simbolo dell'economia ma anche, per certi versi, un simbolo della cultura, quella americana, quella della progettazione stratosferica del cemento armato. Se questa logica dovesse continuare, l'Italia sarebbe un paese a rischio, visto che ha siti archeologici e monumenti di grande rilevanza; si immagini che amplificazione della propaganda del fattore terroristico si avrebbe se venisse colpito uno di questi; ad esempio il Colosseo di Roma.

Eppure c'è un aspetto che noi vorremmo che il Governo approfondisse ulteriormente, onorevole sottosegretario, in relazione alla tutela dei beni artistici e monumentali. Prendo atto con soddisfazione di ciò che è stato fatto per la Valle dei Templi, ma ci sono anche altri siti archeologici, soprattutto in Sicilia.

Il 30 per cento del costo del biglietto che si paga per entrare nei musei e nei siti archeologici della Sicilia finisce ai comuni (penso per esempio al comune di Agrigento, che incassa circa due miliardi l'anno per questo 30 per cento); non è come avviene altrove. La legge regionale siciliana impone che, prevalentemente, quelle somme vengano destinate a servizi legati ai monumenti. Sarebbe opportuno coinvolgere sul piano della tutela, oltre le regioni, anche i comuni, in guisa tale che almeno parte di quelle somme siano destinate non soltanto ad eventi culturali o ad eventi mondani, ma anche alla tutela degli elementi architettonici dei beni artistici. Questo è naturalmente un aspetto molto importante, se si tiene conto che gran parte dell'Italia pensa, anche dal punto di vista economico, di organizzare un'industria intorno alla fruizione dei beni artistici.

Modelli economici del passato non sono ripetibili in molte parti d'Italia. Soprattutto non è ripetibile il modello industriale del passato, in particolare, in terre come la Sicilia, come la Calabria, come la Campania e come la Puglia dove occorre, necessariamente, inventare sistemi economici intorno alla fruizione dei beni artistici. Tuttavia, la logica dell'industria dei beni artistici, che comincia ad emergere, crea condizioni di interesse anche da parte della criminalità organizzata, di elementi della mafia, della camorra e della 'ndrangheta che vedono nell'industria nascente un polmone dal quale poter trarre nuova linfa.

Tutto ciò impone, a nostro parere, l'attenzione del Governo; attenzione che già esiste ma sulla quale, proprio per gli sviluppi cui ho fatto riferimento, non sarebbe male tornare a riflettere.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelino Alfano ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00563.

ANGELINO ALFANO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta del sottosegretario per una ragione fortemente connessa alla politica di questo

Governo che trova, nello sforzo di garantire sicurezza ai cittadini, un punto centrale dell'azione complessiva sviluppata in questi mesi.

La mia soddisfazione per la risposta del sottosegretario nasce dal chiarimento di alcuni elementi importanti nella ricostruzione di quanto accaduto ad Agrigento il pomeriggio del 5 novembre 2001.

Vede, signor sottosegretario, lo sforzo del Governo deve essere quello di garantire la sicurezza dei cittadini, ma la sicurezza dei cittadini passa anche attraverso alcuni eventi simbolici, per cui, l'attentato al Tempio della Concordia di Agrigento, testimonianza dello splendore della Magna Grecia ma anche luogo che evoca e richiama la pace tra i popoli e la pace universale, aveva destato inquietudine ed incertezza a causa di una incompleta ricostruzione degli eventi. Con la mia interrogazione mi sono sentito, dunque, in dovere di chiedere al Governo lumi circa le piste che si stanno seguendo; circa l'individuazione del Tempio della Concordia e, complessivamente, della Valle dei Templi e dei siti archeologici come possibili obiettivi di attentati terroristici e circa le misure poste in essere dopo l'attentato del 5 novembre 2001.

Ripongo grande fiducia sia nella procura della Repubblica della provincia di Agrigento sia nelle forze dell'ordine di Agrigento che hanno dimostrato — non solo in quest'ultima circostanza (mi riferisco alle riunioni che si sono tenute ed alle misure adottate) ma, soprattutto, in passaggi importanti relativi alla lotta alla mafia — prontezza di intervento e forte specializzazione, ritengo importante sottolineare quanto lei ha richiamato nel corso della sua risposta e cioè il riconoscimento dell'autonomia della regione siciliana in tema di tutela dei beni culturali, che, però, è solo una parte che di per sé non completa un quadro di tutela che, necessariamente, deve collegarsi al ruolo dello Stato. In questo senso la previsione di spesa di 4 milioni e mezzo di euro, nonché la previsione di un primo stralcio per il potenziamento delle misure di sicurezza e il via al bando per le opere e la limitazione

al traffico nelle ore notturne nella Valle dei Templi mi sembrano misure opportune.

Mi sembra anche importante sottolineare ulteriormente quanto lei ha detto nella sua risposta e cioè che la pista terroristica è solo una delle ipotesi di lavoro su cui si sta muovendo la procura della Repubblica di Agrigento, alla quale rivolgiamo un caloroso appello affinché non molli la presa su questa indagine perché sarebbe veramente importante accertare se si sia trattato del gesto di uno sconsiderato, di un'ipotesi di criminalità organizzata che interviene per lanciare messaggi funesti in modo simbolico, oppure di un'ipotesi terroristica o quant'altro.

Ecco perché sarebbe opportuno giungere ad un epilogo che, quanto meno, assegni il primato ad una pista di indagine rispetto ad un'altra. Onorevole sottosegretario, ritengo che il Governo stia compiendo tutti gli sforzi per garantire certezza e sicurezza ai cittadini. L'inserimento della Valle dei Templi tra gli obiettivi, chiamiamoli così, sensibili dopo gli attentati alle Torri gemelle, rassicura non solo gli agrigentini ma, credo, tutto il mondo in riferimento alla tutela di un sito, appunto la Valle dei Templi, considerato dall'UNESCO patrimonio dell'umanità.

Invito pertanto il Governo, ribadendo la mia soddisfazione, a riservare ulteriori momenti di attenzione a questo sito, nonché agli altri siti archeologici italiani, in quanto sarebbe grave non farlo e perché è certamente importante tutelare sempre la sicurezza di questi luoghi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 15,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

i deputati Berlusconi, Buttiglione e La Malfa sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Convalida di deputati (15,06).

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporre la convalida:

XIII CIRCOSCRIZIONE — UMBRIA:

Collegio uninominale n. 1: Francesco Monaco;

Collegio uninominale n. 2: Alberto Stramaccioni;

Collegio uninominale n. 3: Mauro Agostini;

Collegio uninominale n. 4: Giuseppe Giulietti;

Collegio uninominale n. 5: Marina Sereni;

Collegio uninominale n. 6: Enrico Luigi Micheli;

Collegio uninominale n. 7: Katia Bellillo.

XVI CIRCOSCRIZIONE — LAZIO 2:

Collegio uninominale n. 1: Marcello Meroi;

Collegio uninominale n. 2: Rodolfo Gigli detto Nando;

Collegio uninominale n. 3: Guglielmo Rositani;

Collegio uninominale n. 4: Benito Savo;

Collegio uninominale n. 5: Italice Perlini;

Collegio uninominale n. 6: Flavio Tanzilli;

Collegio uninominale n. 7: Giulio Antonio La Starza;

Collegio uninominale n. 8: Vincenzo Zaccheo;

Collegio uninominale n. 9: Riccardo Ricciuti;

Collegio uninominale n. 10: Maria Burani Procaccini;

Collegio uninominale n. 11: Gianfranco Conte.

XVIII CIRCOSCRIZIONE — MOLISE:

Collegio uninominale n. 1: Eugenio Riccio;

Collegio uninominale n. 2: Roberto Ruta;

Collegio uninominale n. 3: Remo Di Giandomenico.

XXVII CIRCOSCRIZIONE — VALLE D'AOSTA: Ivo Collè.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Sull'ordine dei lavori (15,08).

PRESIDENTE. Avverto che, come convenuto nella riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo, le deliberazioni sulla fissazione dei termini per la conclusione dell'esame in Assemblea di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica avrà luogo a partire dalle ore 16.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (1696) (ore 15,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il riordino della dirigenza statale per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali, con la replica del relatore per la maggioranza, avendo il relatore di minoranza ed il Governo rinunciato alla replica.

La ripartizione dei tempi riservati all'esame degli articoli sino alla votazione finale del disegno di legge è pubblicata nel calendario (*vedi resoconto stenografico della seduta del 14 gennaio 2002*). Al relatore di minoranza è assegnato un tempo pari a 15 minuti.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tale fine il gruppo di Rifondazione comunista è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

(Esame degli articoli — A.C. 1696)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative presentate.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, in quanto estranei al contenuto del provvedimento, le proposte emendative: Nespoli 5.01 che delega il Governo ad adottare un testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari riguardanti il pubblico impiego civile; Antonio

Barbieri 6.3 relativo al personale da immettere in ruoli speciali ad esaurimento da istituirsi presso la giunta della regione Campania; Mascia 9.2, in quanto relativo al trattamento economico dei titolari di uffici dirigenziali del Ministero della giustizia (vedi l'allegato A — A.C. 1696 sezione 1).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A — A.C. 1696 sezione 2).

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 1696)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 1696 sezione 3).

Nessuno chiedendo parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.29 (identico agli emendamenti Lusetti 1.34 e D'Alia 1.59), 1.30 e 1.62 del Governo. La Commissione esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento 1.31 (*Nuova formulazione*) del Governo con riferimento ai commi 1 e 2, essendosi, per ragioni tecniche, ritenuto di spostare il terzo comma alla fine dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Può chiarire questo punto?

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento 1.31 del Governo si componeva in origine di tre commi: i primi due restano in questa collocazione e su di essi il parere è favorevole; per quanto riguarda il terzo comma, il Comitato dei nove ed il Governo hanno ritenuto di posporlo in calce all'articolo 8 per motivi di coordinamento.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1 (*Nuova formulazione*) del Governo e 1.32 del Governo

come integrato dal subemendamento 0.1.32.2 della Commissione che recita: «Decorso tale termine, gli incarichi si intendono confermati, ove nessun provvedimento sia stato adottato», sul quale esprimo parere favorevole.

La Commissione esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Vorrei, però, svolgere alcune considerazioni su due proposte emendative sulle quali il relatore ha espresso parere contrario.

Mi riferisco, in primo luogo, all'articolo aggiuntivo Bressa 01.04. Riterrei opportuno ragionare di quest'ultimo quando tratteremo la materia della vicedirigenza. Anticipo, infatti, che il Governo sarebbe favorevole ad accogliere la formula dell'onorevole Bressa con esclusione delle ultime quattro righe dell'articolo aggiuntivo, cioè dalle parole «i contratti collettivi». Chiederei, dunque, che il principio della delegabilità di competenze dirigenziali, fermo restando un mio avviso di massima favorevole, si potesse accantonare e trattare congiuntamente alla vicedirigenza, dato che la materia è ad essa connessa.

Un'ulteriore questione riguarda l'emendamento Mascia 1.49. Avevo promesso all'onorevole Mascia di darle una risposta sulla possibilità di inserire o meno il riferimento al principio delle pari opportunità a proposito del conferimento degli incarichi dirigenziali. Come ho detto in Commissione, il Governo è certamente contrario all'idea di istituire una sorta di quote nella conferibilità degli incarichi di dirigenti nel senso che essi debbano essere conferiti in numero proporzionale o uguale a donne e uomini: ciò è contrario alla logica del merito e della scelta. Però, se l'onorevole Mascia fosse dell'idea di ritirare il suo emendamento, il Governo

potrebbe inserire una formula di ordine generale all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 165 che dica: «fermo restando il divieto delle discriminazioni in violazione del principio di pari opportunità»; in una versione, quindi, che faccia intendere che si impedisce la discriminazione ma che non si istituisce la quota: questa era la risposta che dovevo all'onorevole Mascia che, ovviamente, ci potrà riflettere.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha richiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,17).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,18).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, approfitterei della breve pausa per porre alla Presidenza una questione molto grave e abbastanza seria. In sede di approvazione della legge finanziaria il Governo, al Senato, ha dato cognizione, con un allegato nemmeno letto in Assemblea, di tutte le finalizzazioni delle tabelle A e B.

Ritengo questa sia una situazione molto particolare perché il giorno prima, alla Camera dei deputati, il Governo non ha nemmeno dato notizia di questo allegato, tanto meno ha letto in Assemblea le finalizzazioni: per tali motivi, allo stato ab-

biamo una comunicazione sulla finalizzazione delle somme stanziare nelle tabelle A e B esclusivamente al Senato.

Signor Presidente, so bene che le finalizzazioni non hanno un valore giuridico, non vi è alcun obbligo a prevedere negli strumenti del bilancio e della finanziaria l'indicazione di queste finalizzazioni, però, dato che l'episodio è molto grave e disdicevole, sul piano della correttezza, della coerenza ed anche del rispetto di questa Assemblea, mi consenta di chiederle la cortesia di assumere un'iniziativa perché quest'ultima sia rispettata almeno quanto quella del Senato.

Il Governo, prima del voto in aula, avrebbe potuto opportunamente fare la dichiarazione sulle finalizzazioni; abbiamo dovuto apprendere solo qualche giorno fa dalla pubblicazione degli atti quali siano le finalizzazioni dei fondi speciali. L'episodio è molto grave e non fa altro che aggiungere un elemento a questo rosario di caduta della democrazia nei rapporti tra esecutivo e legislativo e, ancora una volta, ci mette con le spalle al muro rispetto ad una decisione per la quale non si è svolta, non dico una discussione, ma nemmeno una corretta informazione.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, mi farò carico delle sue argomentazioni però credo che la materia sia di pertinenza del Senato, tranne i rilievi politici del caso.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,55.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 1696)

PRESIDENTE. Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti D'Alia 1.58, 1.57,

1.60, 1.61 e 5.36 e l'emendamento Collè 5.19.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bressa 01.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questo è il primo di una serie di emendamenti che riprendono gli articoli del testo alternativo da noi presentato.

Con questo primo articolo aggiuntivo, che ripropone l'articolo 1 del nostro testo alternativo, si propone un nuovo testo dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, prevedendo l'assegnazione a ciascun dirigente di una quota parte del bilancio dell'amministrazione da gestire autonomamente, ai fini di una piena responsabilizzazione della dirigenza stessa nell'esercizio dei poteri di spesa.

Si tratta di un articolo aggiuntivo che cerca di aumentare e di accrescere sempre di più la responsabilizzazione e l'autonomia della dirigenza. Riteniamo sia particolarmente importante in relazione anche ad un disegno di legge che, invece, tende in qualche modo a comprimere l'autonomia dei dirigenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il nostro voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 01.01 presentato dall'onorevole Bressa e, per ragioni di sintesi, mi richiamo alle motivazioni che lo stesso ha poco fa sottolineato e che condividiamo pienamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 01.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>371</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>165</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>206).</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Alfredo Vito non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bressa 01.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, con questa proposta emendativa viene riproposto l'articolo 2 del nostro testo alternativo, che prevede la modifica del comma 3 dell'articolo 14, del decreto legislativo n. 165. Essa ha lo scopo di eliminare definitivamente i possibili elementi residui di confusione e di sovrapposizione tra i poteri dell'autorità politica e la sfera di autonomia decisionale riconosciuta ai dirigenti.

In particolare, al di là di alcuni miglioramenti formali del testo, si prevede l'eliminazione del potere di annullamento ministeriale per motivi di illegittimità considerato, da autorevolissimi commentatori, contraddittorio al disegno complessivo di riforma in ordine ai rapporti tra organi politici e dirigenza, per il fatto di porre al centro di tali rapporti i singoli atti di amministrazione concreta e non piuttosto gli obiettivi ed il risultato complessivo dell'attività amministrativa.

Anche questo articolo aggiuntivo segue la scelta politica e culturale di fondo volta ad aumentare e ad accrescere l'autonomia e la responsabilità dei dirigenti e a garantire in maniera forte tale autonomia rispetto ad un prevalente potere politico che con questo disegno di legge torna, invece, fortissimamente in auge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, condividiamo il testo alternativo che, come relatore di minoranza, il collega Bressa ha presentato e, in modo particolare, condividiamo questo articolo aggiuntivo che, in qualche modo, è il corrispettivo dal punto di vista sistemico della proposta emendativa che abbiamo votato poco fa.

Quindi, anche in questo caso, condividendo le motivazioni espresse dal collega Bressa, annuncio il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 01.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	409
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bressa 01.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 16)*

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza*. Con questo articolo aggiuntivo viene ripreso l'articolo 3 del nostro testo alternativo che prevede la sostituzione del comma 1 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Questo nuovo testo afferma esplicitamente, superando eventuali dubbi interpretativi, il carattere unitario della dirigenza statale, in quanto inquadrata in un'unica qualifica, seppure articolata in due fasce nell'ambito del ruolo unico. A tale proposito, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ma, probabilmente, vi è stata una

interpretazione non perfetta da parte di quest'ultima in quanto esso non comporta nessun maggiore onere di spesa ma è semplicemente interpretativo di una norma. Soprattutto in presenza di una scelta completamente diversa, da parte del Governo Berlusconi, vale a dire cancellare il ruolo unico e tornare ai ruoli ministeriali, è molto importante riaffermare con forza la necessità di tale ruolo unico ed il carattere unitario della dirigenza. Si tratta di uno dei punti fermi della cultura amministrativa di tutti paesi moderni; sotto-linearlo credo che sarebbe quanto mai opportuno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 01.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	422
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Avverto che il dispositivo di voto dell'onorevole Squeglia non ha funzionato.

Onorevoli colleghi, con il consenso del presentatore e non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Bressa 01.04 si intende accantonato.

Onorevoli colleghi, come convenuto nella riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo, procediamo ora alla trattazione del punto 2 all'ordine del giorno.

Deliberazioni, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento, in ordine ai termini per la conclusione dell'esame in Assemblea di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazioni sulla fissazione del termine

per la conclusione dell'esame in Assemblea di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Ricordo che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 123-*bis*, il Governo, con lettera in data 8 gennaio 2002, ha chiesto che la Camera deliberi sui progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica — presentati alla Camera — entro un termine determinato.

Su tale richiesta non si è raggiunto un accordo unanime nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

Tenuto conto della richiesta del Governo e degli orientamenti emersi nella Conferenza dei presidenti di gruppo, la Presidenza ha predisposto, ai sensi del comma 3 del citato articolo 123-*bis*, una proposta complessiva sui termini entro i quali deve concludersi la discussione in Assemblea dei provvedimenti da esaminare nel corso del programma dei lavori per il periodo gennaio-marzo 2002. Tali termini sono in particolare i seguenti:

7 febbraio 2002, per il disegno di legge n. 2033 (collegato in materia ambientale);

14 febbraio 2002, per il disegno di legge n. 2031 (collegato in materia di concorrenza);

7 marzo 2002, per il disegno di legge n. 2032 (collegato in materia di infrastrutture);

14 marzo 2002, per i disegni di legge n. 2122-*bis* (collegato in materia di pubblica amministrazione) e n. 2122-*ter* (collegato in materia di agricoltura);

21 marzo 2002, per il disegno di legge n. 2144 (collegato in materia fiscale).

Su tale proposta complessiva darò la parola, a norma dell'articolo 41 del regolamento, ad un oratore a favore e ad uno contro per cinque minuti.

Ha chiesto di parlare contro l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, abbiamo espresso contrarietà a

questa proposta di calendarizzazione dei provvedimenti, che lei ci ha appena comunicato, essenzialmente per due motivazioni.

Innanzitutto, signor Presidente, ci troviamo di fronte a sei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, presentati presso questo ramo del Parlamento, e ad uno, presentato al Senato, che dovremo esaminare, su questioni rilevanti che spaziano, come lei ricordava, dalla lettura dei titoli alla ridefinizione delle regole per quanto riguarda lo sviluppo della concorrenza sui mercati, alle questioni infrastrutturali e ambientali (mi sembra, tra l'altro, che le problematiche che stiamo vivendo in questi giorni per quanto riguarda l'inefficacia degli strumenti posti in opera dal Governo e l'ineadeguatezza delle infrastrutture pongano un problema per gli strumenti della mobilità nel nostro paese, che necessitano di un adeguamento efficace) fino ad arrivare alle questioni importanti come la ridefinizione ordinamentale della pubblica amministrazione (oggi trattiamo in aula uno dei provvedimenti riguardanti la riforma della dirigenza statale).

Credo che su tali questioni noi non possiamo avere dei tempi di esame così ristretti. Si tratta di questioni complesse, che richiedono — è il regolamento che ce lo dice, oltre al buon senso — di legiferare tenendo conto essenzialmente di due questioni. Una è quella di non comprimere l'attività istruttoria all'interno delle Commissioni. Invece, la calendarizzazione che ci è stata proposta e che lei ci ha comunicato ha come conseguenza una compressione della fase istruttoria.

Sappiamo che, se un provvedimento complesso ha fasi difficili di gestione, che possono determinare il mancato approfondimento di tutte le tematiche e la mancata definizione puntuale dei testi normativi — il che non vuol dire trovarci d'accordo, ma vuol dire esprimere chiaramente anche le divergenze e le diversità —, ciò può creare problemi anche per quanto riguarda la stessa efficacia della norma, così come è composta, oltre ad altre questioni. Noi abbiamo sempre detto di tenere in consi-

derazione i destinatari dei provvedimenti. Qui c'è una molteplicità di argomenti su cui le Commissioni devono svolgere un lavoro di audizione che non può essere una cosa notarile, burocratica, per cui al limite si potrebbero consegnare anche delle memorie scritte per chiudere lì tutto il lavoro. Certamente, il dibattito nelle Commissioni per esaminare il provvedimento non prevede il confronto con i rappresentanti di legittime organizzazioni di interessi esistenti nel paese, ma credo sia indispensabile che ci sia una sede idonea in cui ascoltarle. Questo fa parte della bontà dell'istruttoria della Commissione, che viene messa in crisi dalla proposta che la maggioranza che sostiene il Governo ha fatto e che lei ci ha comunicato.

Inoltre, vorrei rilevare, signor Presidente e cari colleghi, che nel fare le leggi noi dobbiamo tener conto di una cosa che forse ancora non abbiamo ben presente (infatti, vediamo l'efficacia di certe norme che approviamo), ossia della riforma del titolo V della Costituzione già entrata in vigore. Quante di queste norme hanno la necessità di essere mirate e finalizzate ad un rimodellamento del nostro ordinamento tenendo conto di queste esigenze, dei poteri attribuiti alle regioni e al sistema degli enti locali! Così come si prefigura, credo che una affrettata lettura ed approvazione dei provvedimenti possano portare, anche in questo caso a conflitti che non sono sicuramente benefici per l'efficacia della stessa legge.

Signor Presidente, vorrei infine ricordare che noi abbiamo in calendario anche l'esame di quattro decreti-legge, che sono in scadenza nelle prossime settimane. Attendiamo dal Senato — come ricordavo prima — il settimo collegato relativo alle delicate questioni della ridefinizione del mercato del lavoro, della sua organizzazione e degli strumenti di accesso al lavoro. Sappiamo che anche questi provvedimenti hanno bisogno di un esame accurato e sereno da parte delle Commissioni e successivamente dell'Assemblea.

Tuttavia, emerge un'altra questione, per cui, tra disegni di legge del Governo,

collegati e decreti-legge, noi non affrontiamo un tema molto importante relativo al rapporto tra l'iniziativa parlamentare e l'iniziativa governativa. Vorrei richiamare a tutti noi quanti e quali sono i provvedimenti di iniziativa parlamentare finora approvati in questa legislatura, a diversi mesi dal suo avvio: credo che si possano contare sulle dita di una mano. Non voglio parlare della qualità, ma del numero. C'è una sproporzione, uno squilibrio, che schiaccia l'attività parlamentare sull'iniziativa del Governo. Questo è un elemento che va al di là del tema dei diritti dell'opposizione e della possibilità di far leva anche sugli strumenti regolamentari per vedere esaminate le proprie proposte all'interno della riserva stabilita dal regolamento e attiene alla dialettica più generale tra Parlamento e Governo.

Credo che una cosa come quella che lei ci ha comunicato comprima ancora di più e schiacci la dialettica sull'iniziativa del Governo. Non credo che si faccia un bene ai lavori del nostro Parlamento e per questo, cari colleghi, vi chiedo di tener conto di queste nostre affermazioni e di queste motivazioni nella votazione e chiedo a lei, signor Presidente, di tener conto della nostra contrarietà circa la definizione del calendario dell'Assemblea.

Oggi, riguardo ciò che lei ha detto, il nostro parere è contrario e continueremo nei prossimi giorni, non in un'azione dilatoria, ma nella richiesta puntuale dei tempi e degli strumenti necessari a tutti noi parlamentari dell'opposizione o della maggioranza per legiferare in coscienza e soprattutto in serenità senza essere compressi da norme e da regolamenti che già di per sé danno e assicurano un buon esito all'andamento dei lavori parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare a favore l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo anche per meno di cinque minuti, innanzitutto per ricordare anche all'onorevole Innocenti che mettiamo ai voti la

sua proposta relativa alle date dei collegati che è diversa da quella del Governo e che, quindi, in qualche misura lei ha già tenuto conto delle osservazioni fatte in Conferenza dei presidenti di gruppo dall'opposizione. Il Governo aveva chiesto che tutti e sette i collegati venissero esaminati dalla Camera entro il 31 marzo. Lei nella sua proposta ha tenuto conto delle richieste del Governo, ma anche delle osservazioni dell'opposizione e, se non ho ascoltato male, ha proposto all'Assemblea che due collegati, sicuramente importanti come quelli sulla previdenza e sul lavoro, vengano esaminati entro il mese di aprile.

Signor Presidente, devo dire che noi condividiamo la scelta del Governo e ci appaiono ingenerose le accuse dell'opposizione, innanzitutto di presentare un numero di collegati, che può sembrare elevato (sette), ma che corrisponde all'esigenza delle Commissioni di merito di approfondire le varie questioni oggetto degli interventi collegati alla legge finanziaria. In passato, altri governi presentavano uno o due collegati e questo significava penalizzare le Commissioni di merito che di fatto vedevano sottratto al loro controllo, al dovere di legiferare materie che pure erano di propria pertinenza, perché il collegato veniva assegnato solo ad una Commissione, o alla prima Commissione o alla Commissione bilancio.

Dico subito che tutti questi collegati, in base ad un riscontro molto rigoroso che è stato fatto dalla Presidenza corrispondono a quelli indicati nella risoluzione sul documento di programmazione economico e finanziaria e sono quelli indicati quindi all'atto del varo della manovra finanziaria dal Governo.

Politicamente, signor Presidente, dico subito che noi non vogliamo fare la fine che fecero i governi di centrosinistra nell'ultima fase della legislatura scorsa (lo ricorderà il collega Innocenti) che si trovarono a varare finanziarie successive senza avere neanche approvato uno dei collegati indicati nella finanziaria precedente, creando così un elemento oggettivo di disordine e di confusione su tutta la programmazione economico-finanziaria

che era stata deliberata dalla Camera. Esaminare in fretta, entro tre mesi, i collegati relativi alla legge finanziaria già approvata dalla Camera consentirà poi al Governo di poter preparare la nuova risoluzione sul documento di programmazione economico-finanziaria e di iniziare la manovra prossima della legge finanziaria in un quadro certo definito; credo che questo sia utile al paese, per questo voteremo a favore della sua proposta.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta formulata dalla Presidenza sui termini per la conclusione dell'esame in Assemblea dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

(La proposta è approvata).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Ora che la proposta è stata approvata, vorrei far notare all'onorevole Innocenti (solo adesso lo apprezzerà) che nel programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 2002 ci sono cinque disegni di legge; essi riguardano gli organi collegiali della scuola, l'omissione di soccorso, la modifica dell'articolo 12 della Costituzione, la procreazione medicalmente assistita, la partecipazione a operazioni militari ed a missioni all'estero.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 2002.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato definitivamente predisposto, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, terzo periodo, del regolamento, il programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 2002, che era stato precedentemente definito con

riferimento al solo calendario per il mese di gennaio:

Febbraio:

Settimana dal 4 all'8 febbraio:

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti per i mesi di gennaio e non conclusi.

Esame dei disegni di legge:

n. 2033 — Disposizioni in materia ambientale (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*);

n. 2177 — Conversione in legge del decreto-legge concernente il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina (Dl 3/2002) (*da inviare al Senato — scadenza: 17 marzo 2002*).

Periodo dall'11 al 22 febbraio:

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel programma e non conclusi.

Esame dei progetti di legge:

Disegno di legge n. 2031 — Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*);

Disegno di legge n. 1533-B — Legge comunitaria 2001 (*approvata dalla Camera — qualora modificata dal Senato*);

Disegno di legge S. 1000 — Conversione in legge del decreto-legge concernente la proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive (Dl 450/2001) (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 27 febbraio 2002*);

Disegno di legge S. 1001 — Conversione in legge del decreto-legge concernente la proroga della partecipazione ad operazioni militari internazionali (Dl 451/2001) (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 27 febbraio 2002*);

Disegno di legge S. 1002 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, e di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA (DL 452/2001) (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 27 febbraio 2002*);

Proposte di legge n. 1186 ed abbinate — Organi collegiali della scuola (*nella settimana 18-22 febbraio*).

Settimana dal 25 febbraio al 1° marzo:

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel programma e non conclusi.

Esame dei progetti di legge n. 1707 ed abbinate — Norme in materia di conflitto di interessi (*ove concluso dalla Commissione*).

Marzo:

Periodo dal 4 al 15 marzo:

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel programma e non conclusi.

Esame dei progetti di legge:

Disegno di legge n. 2032 — Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*);

Proposta di legge n. 2026 — Modifiche al codice penale in materia di omissione di soccorso (*ove concluso dalla Commissione*);

Disegno di legge n. 2122-bis — Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*);

Disegno di legge n. 2122-ter — Disposizioni di materia di agricoltura (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*);

Esame della proposta costituzionale n. 1396 – Modifica all'articolo 12 della Costituzione (*ove concluso dalla Commissione*).

Periodo dal 18 al 27 marzo:

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel programma e non conclusi.

Esame dei progetti di legge:

Disegno di legge n. 2144 – Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*);

Proposte di legge n. 47 ed abbinata – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita;

Proposte di legge n. 1108 ed abbinata – Stato giuridico e trattamento dei militari all'estero.

Nel corso del programma è altresì previsto lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo e potrà aver luogo l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Il Parlamento in seduta comune potrà essere convocato, d'intesa con la Presidenza del Senato della Repubblica, per procedere alla votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale (*quinto scrutinio*).

A seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato altresì disposto che, nella seduta dell'Assemblea di mercoledì 23 gennaio, oltre ai documenti in materia di insindacabilità già previsti, sia esaminato anche documento IV-*quater* n. 18 (onorevole Bossi), per la cui discussione è stata disposta un'apposita ripartizione di tempi, che sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

In morte dell'onorevole Luigi Bertoldi

PRESIDENTE. Cari colleghi, lo scorso 17 dicembre è mancato l'onorevole Luigi Bertoldi, deputato socialista dal 1958 al 1979. Desidero oggi ricordare in quest'aula la lunga militanza politica ed il grande impegno parlamentare del collega Bertoldi che seppe assolvere, sempre con grande rigore e competenza, alle sue alte responsabilità, sia quando venne chiamato a guidare i deputati socialisti nel corso della V e VI legislatura sia quando fece parte del quarto e quinto Governo Rumor, in qualità di ministro del lavoro e della previdenza sociale. Si è sempre limpidamente battuto per la sua prospettiva socialista che aveva a cuore il progresso dei lavoratori e la crescita della coscienza democratica del nostro paese.

Ricordiamo questo nostro collega con affetto e gratitudine (*Applausi*).

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 1696)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge sulla dirigenza.

Avverto che sono stati ritirati l'emendamento Cozzi 5.33 e il subemendamento Brugger 0.5.70.2 e che è stato accantonato l'articolo aggiuntivo Bressa 01.04.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franceschini 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>437</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>239</i>

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bressa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, si tratta in qualche modo del cuore della nostra proposta alternativa. Pertanto, avrò bisogno di qualche minuto per poterla illustrare compiutamente.

Il testo alternativo al nostro esame, sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge del Governo, introduce una nuova versione degli articoli 19, 21, 23 e 28 del decreto legislativo n. 165.

È una nuova versione che introduce elementi correttivi ed integrativi alquanto significativi rispetto al testo unico risalente ai primi mesi dello scorso anno. Ciò a dimostrazione che non vi è alcun atteggiamento di difesa ad oltranza, acritica, pregiudiziale della riforma che, nel corso della passata legislatura, i governi Prodi, D'Alema ed Amato hanno condotto in porto. Si tratta di una modifica profonda per alcuni aspetti, ma che mantiene intatto lo spirito di fondo di quella riforma, i contenuti fortemente innovativi e modernizzatori della dirigenza nella pubblica amministrazione.

L'aspetto più importante di questo testo alternativo concerne la modifica dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001, che regola la materia degli incarichi di funzioni dirigenziali, tenendo ampiamente conto di quelli che sono stati i contributi della giurisprudenza e gli apporti della contrattazione collettiva che nel corso di questi mesi sono intervenuti.

Vorrei chiarire il contenuto di questo nostro testo alternativo: in primo luogo, vengono specificati ed articolati criteri da seguire in occasione del conferimento degli incarichi, integrando la valutazione della qualità soggettiva dei dirigenti con una serie di elementi di ordine oggettivo, al fine di modulare adeguatamente, pur senza negarlo, il carattere fiduciario delle scelte da parte del Governo. Si intende soprattutto mantenere un principio impor-

tante, quale quello della rotazione degli incarichi per i dirigenti, che costituisce un elemento di grande interesse e modernità nella disciplina della dirigenza pubblica. Si procede successivamente ad una più chiara distinzione dello spazio e del ruolo che, in sede di attribuzione degli incarichi, vanno rispettivamente attribuiti al contratto individuale, che deve individuare oggetto, durata e finalità dell'incarico, e ne disciplina i profili di ordine lavoristico, e al successivo atto di conferimento, al quale compete la definizione dell'aspetto organizzativo.

Venendo, in tal modo, anche incontro a quelle che in qualche modo erano le osservazioni che il ministro Frattini ha formulato ieri, non si tratta di immaginare in questa sede una contrapposizione tra un contenuto pubblicistico dell'attribuzione di un incarico di dirigenza e il contenuto privatistico del contratto. Si intende semplicemente addivenire ad una articolazione chiara delle fonti e degli strumenti, che non consenta atti arbitrari o sovrapposizioni indebite di competenze da parte dell'autorità politica rispetto allo spazio di autonomia dei dirigenti, al tempo stesso affidando ai dirigenti la possibilità di definire compiutamente e concretamente l'oggetto del proprio lavoro.

Si prevede, inoltre, una diversa durata temporale degli incarichi, articolandola in rapporto ai differenti livelli di responsabilità ed anche al differente rapporto con l'autorità politica. Si amplia inoltre la percentuale di cariche e di funzioni dirigenziali di livello generale attribuibile ai dirigenti appartenenti alla seconda fascia del ruolo unico: essa viene portata da un terzo al 40 per cento della relativa dotazione.

Al fine poi di favorire la mobilità della dirigenza, non solo all'interno dell'amministrazione, ma anche fra amministrazioni e strutture pubbliche diverse, è introdotta la possibilità di conferire una significativa quota di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato a dirigenti dipendenti da altre amministrazioni od organi costituzionali.

Viene aumentato percentualmente, anche se in misura tale da evitare stravolgimenti del sistema, il numero degli incarichi attribuibili a soggetti esterni, particolarmente qualificati, mediante contratti a tempo determinato, la cui durata, come è ovvio, non deve superare, per motivi di evidente opportunità, il termine naturale della scadenza della legislatura.

Vengono poi meglio specificate le ipotesi di revoca degli incarichi e di risoluzione consensuale dei relativi contratti, distinguendo rispetto alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro dei dirigenti. Si tratta di una norma di garanzia fortissima per i dirigenti, a favore dell'autonomia della dirigenza e, in modo particolare, a favore di una chiara definizione tendente a distinguere fra l'essere dipendenti dello Stato e l'averne un contratto da dirigenti.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa...

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza*. È una sottolineatura che, considerati il tenore e la portata delle modifiche che il disegno di legge governativo in tema di revoca degli incarichi e di risoluzione dei contratti individuali introduce, è quanto mai opportuna.

Si chiarisce che le eventuali misure di conferma, revoca, modifica o rinnovo degli incarichi dirigenziali di vertice, entro 90 giorni dal voto di fiducia al Governo, debbono essere motivate e non *ope legis*, come previsto dal disegno di legge del Governo (ma, su questo, torneremo).

Si introduce, sia pure in termini di eventualità e senza effetti di ingerenza o di impedimento rispetto alle decisioni spettanti all'esecutivo, un intervento delle Commissioni parlamentari nelle procedure di conferimento o di revoca degli incarichi di maggior rilievo, al fine di accrescere il tasso di trasparenza e di verificabilità della rispondenza all'interesse pubblico delle scelte operate in questa delicata materia. Vi è, in altre parole, il tentativo di mantenere aperto un dialogo con il Parlamento, senza voler interferire nelle autonome decisioni del Governo, bensì al

fine di garantire il massimo della trasparenza. Se volete, questo modello richiama, in qualche modo, anche se in maniera meno incisiva, il ruolo del Congresso e del Senato degli Stati Uniti America, nel tentativo di dare massima trasparenza e massima responsabilità nelle scelte dei dirigenti di vertice, che sono fondamentali per il buon andamento della pubblica amministrazione.

Si propone, inoltre, una valorizzazione degli incarichi dirigenziali diversi dall'attribuzione della titolarità degli uffici (incarichi di studio, ricerca, consulenza); tali importanti apporti, che la pubblica amministrazione può chiedere all'esterno, dovrebbero uscire da quella posizione di minorità in cui, attualmente, sono relegati.

Si prevede, infine, che le nuove disposizioni in tema di incarichi trovino applicazione alla scadenza degli incarichi in essere, posto che una soluzione diversa potrebbe sollevare gravi problemi di ordine giuridico e costituzionale.

Con il comma 3 dell'articolo 1 del testo alternativo da noi presentato, viene proposta una nuova e più chiara versione dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 165, concernente la responsabilità dirigenziale: se ne conservano i caratteri fondamentali — specie per quanto attiene alla necessaria graduazione, in rapporto alla differente rilevanza e gravità dei casi concreti, evitando che vi sia un eccessivo margine di discrezionalità nelle amministrazioni — ma si rimodulano le misure adottabili nelle ipotesi di valutazione negativa dei comportamenti e dell'attività svolta dai dirigenti.

I commi 4 e 5 intervengono sul testo dell'articolo 23. Si tratta di un articolo fondamentale, perché ribadisce l'importanza e la funzione culturalmente moderna ed efficace del ruolo unico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato; di tale ruolo si conferma la piena validità, ai fini della creazione di un mercato interno alla dirigenza statale, dove per « mercato » si intende la possibilità di passaggio flessibile, la non frammentazione, la non segmentazione della dirigenza pubblica. Il ruolo unico ha consen-

tito di cancellare gli inutili steccati costituiti dagli asfittici ruoli dirigenziali dei singoli ministeri, suscettibili di gestioni molto personalistiche, in un settore delicato, quale quello della dirigenza pubblica. Mi soffermo su questo aspetto perché il disegno di legge del Governo propone di riportare in vita i ruoli delle singole amministrazioni; credo sia una cosa molto importante sulla quale, probabilmente, varrebbe la pena che il Governo riflettesse ancora.

Il comma 6 dell'articolo 1, nel testo alternativo da noi presentato, interviene sulle norme, in materia di accesso alla qualifica di dirigente, contenute nell'articolo 28 del decreto legislativo n. 165, per allargare la platea dei soggetti ammessi alle relative procedure concorsuali a diverse categorie di soggetti, i quali abbiano svolto, per un congruo periodo di tempo, qualificate attività lavorative presso amministrazioni pubbliche, strutture private, enti o organismi internazionali. Questo significa dare maggiore flessibilità, allargare la platea alla quale la dirigenza pubblica può rivolgersi per essere sempre più qualificata.

Come vedete, si tratta di un articolo molto « robusto » e sostanzialmente alternativo all'ipotesi presentata dal Governo. Vorrei che riflettessimo sui contenuti di questo testo alternativo. Mi rendo perfettamente conto che non sarà oggetto di un possibile voto favorevole. Sarei egualmente soddisfatto se immaginassi che queste valutazioni sono state il frutto di una gestione, non lunghissima, ma molto significativa dell'attuazione della riforma che i Governi Prodi, D'Alema ed Amato, nel corso della passata legislatura, hanno realizzato. Vorrei che l'Assemblea prestasse attenzione a questo fatto.

Cambiare così radicalmente una riforma prima che la stessa abbia dispiegato, fino in fondo, tutte le potenzialità positive, è un errore. Muoversi nel campo della dirigenza pubblica compiendo dei passi indietro, in qualche modo, « riterremotando » gli assetti della stessa dirigenza,

è qualcosa sui cui effetti probabilmente il Governo dovrebbe riflettere maggiormente.

Una delle condizioni fondamentali perché la pubblica amministrazione possa lavorare serenamente è la certezza del proprio *status*, è la consapevolezza della propria autonomia e responsabilità. Il disegno di legge del Governo mina tutte queste condizioni e probabilmente ci farà entrare in una fase molto confusa in cui saranno le sedi giurisdizionali, e non questo Parlamento, a decidere sul futuro della dirigenza pubblica del nostro paese. Ciò è molto pericoloso. Prima di avviarci lungo questa strada, forse, sarebbe opportuno ed utile riflettere ancora un po'.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, anche in questo caso sarò telegrafico, sebbene il testo richiederebbe ben altra illustrazione. Come ha ricordato poco fa il collega Bressa, infatti, si tratta dell'articolo chiave della sua proposta alternativa, condivisa pienamente anche da noi e che occupa — i colleghi probabilmente dispongono del fascicolo degli emendamenti — sette pagine dello stampato. L'articolo 1 del testo alternativo incide, sostituendoli integralmente, sugli articoli 19 e 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e modifica profondamente gli articoli 23 (commi 1 e 2) e 28. Da questo testo si evince che l'atteggiamento — come il collega Bressa, poco fa, ha giustamente ricordato — non è per nulla conservatore rispetto a ciò che era già stato deliberato, prima dal Parlamento con legge delega e poi dai governi precedenti con decreto legislativo. È un testo profondamente riformatore ed innovativo che tuttavia s'inserisce su un impianto precedente. Per questo e per le motivazioni che il collega Bressa ha poco fa illustrato — e che ancora una volta condivido pienamente — invito l'Assemblea a votare a favore del testo alternativo dell'articolo 1, riguardante gli articoli 19, 21, 23 e 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo alternativo presentato dal collega Bressa meriterebbe una lunga discussione. Tuttavia, vorrei soffermarmi solo su un punto che dimostra da un lato la mia approvazione del testo Bressa e dall'altro la mia contrarietà al testo del Governo.

In uno Stato moderno, l'indipendenza nella gestione della dirigenza è una prova che ci si trova di fronte ad uno Stato di diritto, in cui la legalità viene rispettata e dove i dirigenti sono osservanti della legge, non sudditi di chi temporaneamente detiene il potere pubblico.

Nel caso di specie (nel testo governativo), invece, ci troviamo di fronte ad un'istituzionalizzazione — amico Frattini — del sistema americano dello *spoils system*: colui che arriva a conquistare la maggioranza parlamentare, manda a casa tutti i dirigenti in modo obbligatorio.

Che si favorisse una forma di sintonia tra amministratori pubblici e dirigenti era già previsto: con la possibilità, entro 90 giorni dalla fiducia, di avere dirigenti che non fossero in contrasto politico. Ma tramutare questa possibilità nell'obbligo per cui tutti cadono, per cui tutta la dirigenza statale è condizionata dal nuovo potere politico, significa osteggiare pesantemente un sistema di democrazia all'interno dell'amministrazione, la quale non dovrebbe essere al servizio di questa o di quella parte politica, ma della nazione: soltanto al servizio della nazione.

Una vecchia dottrina francese parla di *liberté d'opinion des fonctionnaires publics*; proprio attraverso l'esperienza dell'ENA, dell'*École nationale d'Administration*, si è formata una classe dirigenziale forte che, molto spesso, ha dato anche notevoli contributi alla vita politica francese. La dignità dei dirigenti implica che essi possano esprimere la loro personalità senza essere sottoposti alle alterne vicende non tanto delle umane sorti quanto della politica.

Quindi, il testo alternativo dell'onorevole Bressa — osservava giustamente Boato — non è conservatore ma è innovatore (anche rispetto alle riforme che, dal lavoro del collega Cassese in poi, a partire dal 1993, sono venute in materia di dirigenza) e garantisce alla dirigenza quel minimo di dignità che con una dirigenza di alto livello è connaturato.

Ciò detto, in linea generale, debbo manifestare la nettissima contrarietà a che si intervenga con legge su contratti in corso: la norma transitoria prevede, infatti, che con norma di legge si possa consentire la modifica di termini ormai scaduti ai sensi della vecchia legge e regolamentati contrattualmente.

Queste sono le ragioni che mi spingono ad appoggiare il testo alternativo proposto dal collega Bressa ed a manifestare la mia contrarietà a questo sistema un po' padronale con cui il Governo vuole dirigere la politica della dirigenza dello Stato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Acquarone.

Hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto i colleghi Mantini e Amici, tuttavia, il ministro Frattini ha chiesto di parlare e forse è meglio che lo faccia subito.

Ha facoltà di parlare, signor ministro.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, non sarei intervenuto per aggiungere ulteriori argomentazioni a quelle che ho già illustrato ieri, in discussione sulle linee generali; tuttavia, intervengo perché ho ascoltato alcune considerazioni dell'onorevole Bressa che mi costringono a farlo.

Al di là dell'attenzione che un testo alternativo dell'opposizione comunque merita, un argomento che ha destato in me qualche perplessità è quello secondo il quale il disegno di legge del Governo creerebbe una situazione di incertezza nello *status* della dirigenza pubblica che, probabilmente — ha aggiunto l'onorevole Bressa, anche se non ricordo esattamente

con quale formula — sarà rimesso ad altra sede (cioè la magistratura). In altre parole, la magistratura sarà chiamata a decidere, attraverso ricorsi e contenziosi, quale dovrà essere lo *status* della dirigenza in questo paese.

Mi permetto di dire che il Governo nutre serie perplessità su questa impostazione di metodo secondo la quale, quando una legittima proposta di modifica di un ordinamento in vigore (che, evidentemente, vogliamo cambiare perché non ha funzionato) viene portata in Parlamento con argomenti e motivazioni a suo sostegno, la risposta dell'opposizione, in sostanza — spero non sia così — deve essere la seguente: perdiamo in Parlamento, ma poi innescheremo i contenziosi.

MARCO BOATO. Ma non ha detto questo!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Sono contento che non l'abbia detto.

Una delle accuse che viene mossa dinanzi a questa Assemblea (quella cioè di innescare una situazione di incertezza con contenziosi) non trova peraltro una risposta nel contenzioso pendente dinanzi alla Corte costituzionale in questo momento su impugnazione di una delle parti della legge che noi vogliamo modificare, dopo che davanti ad alcuni TAR era stata sollevata la questione di legittimità costituzionale rimproverando a quel testo esattamente quello che oggi l'opposizione rimprovera a noi.

Allora, prima di segnalare una prospettiva oscura di contenzioso, confrontiamoci sul merito di questa proposta con delle controproposte che, come sa l'onorevole Bressa, noi abbiamo accolto in alcuni punti significativi. Il Governo, però, credo, non possa ammettere che, da un lato, vi sia una riforma, dall'altro, una controriforma.

Noi vogliamo riformare quello che ci siamo accorti non sta funzionando, e che non stia funzionando lo dimostra l'emendamento sostitutivo dell'onorevole Bressa

che, in molte parti, innova, anche in maniera profonda, un ordinamento che ha lasciato a desiderare: ruolo unico, conferimento degli incarichi, valutazione dei risultati. A questo proposito mi permetto di dire all'onorevole Acquarone che, avendo la capacità di conoscere a fondo l'ordinamento e quindi anche questa proposta di legge, avrà potuto rilevare che quello che lui chiama *spoils system* è stato, attraverso un emendamento dello stesso Governo, ricondotto ad un sistema per cui il conferimento e la decadenza degli incarichi si ricollegano (basta esaminare l'emendamento del Governo presentato in questa aula) al mancato raggiungimento oppure al raggiungimento dei risultati. Abbiamo così introdotto in legge quel principio che nella precedente legge mancava (il collegamento), come forse l'opposizione ci ha chiesto; andava poi precisato (e lo abbiamo fatto) che la perdita di un incarico dirigenziale non è collegata ad una valutazione di discrezionalità politica ma ad una ricognizione del raggiungimento o meno dei risultati in rapporto agli obiettivi. Questo dice l'emendamento del Governo.

Quanto alla fase transitoria, non è ancora una volta vero che la sostituzione si applica all'intera dirigenza statale perché — come anche l'onorevole Acquarone avrà visto — per la dirigenza di seconda fascia (cioè oltre 4 mila dirigenti su circa 5.000 — 5.500) la sostituzione dipende — si tratta di un emendamento del Governo ancora una volta conseguente al dibattito che in Commissione ha fatto emergere questi aspetti — da una valutazione negativa. Quindi, anche nella fase transitoria non c'è alcuno *spoils system* automatico, salvo che per i dirigenti di prima fascia. Infatti, nella fase transitoria cambia radicalmente il loro sistema a regime e così, come io credo sia evidente quando un sistema passato viene sostituito da un nuovo sistema, entro un termine limitato la dirigenza pubblica dovrà adeguarsi al sistema che viene introdotto.

Ma, per la maggioranza dei dirigenti, quelli che costituiscono l'asse portante tecnico-amministrativo, la sostituzione di-

pende anche, nella fase transitoria, dalla valutazione negativa. Se la valutazione non sarà negativa nessun dirigente di seconda fascia sarà rimosso dal suo incarico. Questo per amore di verità.

Io sono pronto ad affrontare, nel merito, tutti i nodi di questa delicata legge, sono meno disposto a tacere quando vengono negate modificazioni importanti che anche lo stesso Governo ha introdotto durante il lavoro in Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ricordo che avevano chiesto di intervenire per dichiarazione di voto gli onorevoli Mantini e Amici ma con l'intervento del ministro Frattini si è nuovamente aperto il dibattito.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, interverrò molto brevemente.

Mi dispiace, signor ministro, che lei abbia interpretato male il mio pensiero. Io non ho minacciato, come rappresentante della minoranza in Parlamento, che farò ricorso su questo provvedimento. Il mio ricorso politico ce l'ha sotto gli occhi: è rappresentato dagli emendamenti e dal testo alternativo, questo è l'oggetto del confronto politico. Io, semplicemente, mi limitavo a dire — lei lo sa perché ha molta più esperienza di me — che, quando le norme non sono chiare, innescano, automaticamente, un possibile contenzioso che, lei sa, è particolarmente complesso nel settore della pubblica amministrazione.

Farò solo un esempio per far comprendere meglio a lei e all'Assemblea quello che intendevo dire. Nel prosieguo del dibattito avremo la possibilità di entrare nel merito di alcune puntuali modifiche apportate dal Governo che noi consideriamo molto positive, ma vorrei portarle soltanto un esempio: quello del comma 8 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del

2001 dove si diceva che « Gli incarichi di direzione degli uffici dirigenziali di cui al comma 3 possono essere confermati, revocati, modificati o rinnovati, entro 90 giorni dal voto sulla fiducia al Governo. Decorso tale termine gli incarichi per i quali non si sia provveduto, si intendono confermati fino alla loro naturale scadenza ». Il testo proposto dal Governo recita « Gli incarichi di funzione dirigenziale di cui al comma 3 cessano decorsi novanta giorni dal voto sulla fiducia al Governo ».

Ora, signor ministro, lei ha detto ieri e lo ha ripetuto adesso, che il TAR del Lazio, su questo aspetto specifico, si è appellato alla Corte costituzionale. Il TAR del Lazio considera il testo del precedente decreto legislativo n. 165, che è molto più articolato, molto più complesso e molto più motivato del vostro, come una esagerazione di modello di *spoils system*. Nel vostro sistema, che è uno *spoils system* automatico e brutale, lei lo sa meglio di me, non esiste la possibilità di risolvere contratti individuali *ope legis*. Ieri ricordavo alcune recentissime sentenze della Corte costituzionale (del luglio dello scorso anno) in cui si riconosceva che ormai la legislazione interna di dirigenza pubblica è di competenza del giudice civile ordinario e non più del giudice amministrativo. Lei sa che, nel momento in cui si cancella, *ope legis*, per effetto dell'approvazione di una legge, un contratto tra un soggetto privato e il Governo, come in questo caso, posso immaginare che qualcuno possa non essere d'accordo e si rivolga al giudice. Ci sono sentenze della Corte costituzionale (lei lo sa meglio di me, ce n'è una del 1996 di cui era relatore allora l'attuale Presidente della Corte costituzionale, Ruperto) che ho ricordato ieri e che non intendo richiamare oggi, che danno interpretazioni univoche in questo senso.

Lei si appella ad una possibile pronuncia della Corte costituzionale rispetto ad un testo che è molto più morbido di quello presentato dal Governo. Non faccio appello a sentenze future, ma ad una giurisprudenza consolidata e posso immaginare che la dirigenza pubblica, nel momento in cui si vedrà, in qualche modo, espropriata

di questa sua dimensione privatistica nella definizione del proprio contratto, non starà a guardare e questo innescherà dei meccanismi che, sicuramente, non saranno utili per nessuno. Questo ho detto e lo ribadisco.

Il confronto col Governo lo faccio in quest'aula, presentando emendamenti, votando e, probabilmente, portando a casa quasi nulla. Questo è il livello del confronto e lei è troppo intelligente per mettermi in bocca cose che non solo non ho detto ma non penso e non ho nemmeno mai fatto in vita mia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 17,50)

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi è sembrato che in un passaggio del suo intervento il ministro Frattini, implicitamente, concordasse in parte con le motivazioni che sostengono l'emendamento Bressa, in riferimento, in sostanza, ad una linea evolutiva, in questa materia, costituita anche da aggiustamenti e ritocchi e che, tuttavia, non deve deflettere dall'affermazione di due principi fondamentali: da una parte l'assoluta necessità dell'autonomia gestionale, tecnica, finanziaria ed amministrativa della pubblica amministrazione e, quindi, dei suoi dirigenti, posti in una posizione di distinzione rispetto all'indirizzo politico-governativo e, dall'altra, il concetto dell'imparzialità della pubblica amministrazione sancito dall'articolo 97 della Costituzione.

Quando la Costituzione parla di imparzialità della pubblica amministrazione lo fa, evidentemente, non con riferimento agli organi di Governo, che hanno il dovere di essere parziali, sia pure in una logica di esercizio dei poteri legittimata

dalla maggioranza (hanno cioè il dovere di svolgere il proprio programma in base al consenso che questo ha ottenuto dai cittadini); vorrei invece dire al ministro Frattini — che pur sa di queste cose — che il principio di imparzialità sancito dall'articolo 97 della Costituzione si riferisce, così come in tutte le costituzioni dell'Europa continentale, alla pubblica amministrazione. È per questo motivo che i dirigenti devono garantire imparzialità ed autonomia di gestione, oltre che efficienza; è per questo motivo che le riforme varate dal Governo dell'Ulivo e dal centrosinistra si pongono su una linea — che, per il vero, mi sembra condivisa in parte anche dal dicastero Frattini precedente — fatta di rispetto per questi due principi, pur con la previsione di modalità che, com'è noto, hanno portato ad adottare modelli gestionali di tipo privatistico, con la stessa privatizzazione del rapporto di impiego. Si tratta, dunque, di una linea di condotta tutt'altro che poco incline a favorire modelli gestionali di tipo privatistico.

Ebbene, lungo questa strada sembra porsi, anzi si pone, l'emendamento Bressa ed anche la proposta alternativa della minoranza; per il vero, mi sembra che lungo questa strada si pongono anche alcune considerazioni svolte dallo stesso ministro. Attualmente siamo però in presenza di un modello del tutto diverso, che, di fatto, rompe il ruolo unico della dirigenza e che incide, sconvolge pesantemente il principio di autonomia gestionale e di imparzialità della pubblica amministrazione, il che, sia detto per inciso, rappresenta un problema ancor più grave in un sistema a bipolarismo imperfetto dove il tema delle garanzie e degli equilibri è ancora tutto da scrivere.

Devo dire, inoltre, che il modello proposto dal Governo inneggia, in modo ancora una volta acritico, all'aziendalismo privatistico, che si prende ad esempio, a pretesto, per compiere operazioni di *spoils system*. In conclusione del mio intervento vorrei ricordare — scusandomi per la citazione — le parole di un illustre studioso liberale, che molto tempo fa ha detto che la gestione degli affari del Governo è così

differente dai metodi industriali come il perseguire, il dichiarare colpevole, il condannare un assassino lo è dal coltivare grano o dal fabbricare scarpe. Mi riferisco a Ludwig von Mises. Efficienza nell'amministrazione ed efficienza nell'industria sono due concetti completamente differenti: la gestione di una fabbrica non può essere migliorata prendendo a modello un dipartimento di polizia ed un'esattoria non può diventare più efficiente adottando i metodi di uno stabilimento per la produzione di automobili. Lenin si sbagliava a presentare gli uffici statali come un modello per l'industria, ma coloro che vogliono rendere la gestione governativa uguale a quella delle fabbriche non si sbagliano di meno.

Tutte le istituzioni umane devono adattarsi incessantemente ai mutamenti delle istituzioni, ma nessuna riforma potrebbe trasformare il pubblico servizio in una specie di impresa privata. Un Governo non è un'impresa che ricerca il profitto. Mi scuso per la citazione, ma forse è utile richiamare l'essenza del pensiero giuridico e liberale agli improvvisati leninisti dell'aziendalismo nostrano (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

SESA AMICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, l'illustrazione da parte dell'onorevole Bressa del testo alternativo all'articolo 1 del disegno di legge in esame credo abbia testimoniato, anche attraverso la replica del ministro Frattini, due elementi di fondo, che esprimono anche il nostro giudizio complessivamente negativo su questo provvedimento.

Il ministro Frattini ha ricordato che, analizzando le premesse del testo alternativo dell'onorevole Bressa, in fondo vi è un punto di verità: la messa in discussione di elementi negativi che pure erano presenti nel decreto legislativo n. 165 del 2001. In base a questa testimonianza — come già il ministro Frattini ha avuto

occasione di sentire ieri nella discussione sulle linee generali — non vi è nessun motivo pregiudiziale che impedisca una discussione da parte dell'opposizione che entri nel merito di una materia così delicata.

Sono, però, due filosofie e due metodi completamente diversi. Sulla base di ciò, invito i colleghi dell'Assemblea a valutare attentamente le due proposte alternative; per farlo meglio forse è bene ribadire punto per punto gli elementi che non ci hanno convinto né ieri nella replica del ministro né nell'intervento di oggi e che, a nostro giudizio, sono presenti nel disegno di legge in esame, in particolare, per quanto riguarda la questione della disciplina del conferimento degli incarichi.

Crediamo che, effettivamente, l'articolo 1 — così come formulato nel disegno di legge del Governo — preveda l'eliminazione di due principi cardini sui quali, invece, si era inteso fondare la funzione dirigenziale: la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati e la rotazione. Si tratta di due criteri che ci permettevano di superare un elemento che, invece, nel testo del disegno di legge del Governo viene, quasi con caparbia, riportato: quello relativo alle attitudini e alle capacità professionali del singolo dirigente.

Ministro Frattini, colleghi della maggioranza, questo elemento non ci sembra persuasivo, perché le attitudini e le capacità professionali attengono ad un criterio che, a nostro giudizio, eleva altamente la soglia della discrezionalità e dell'elemento politico, rispetto alla sfera di autonomia della funzione di dirigente. Ieri ho usato un'espressione forse forte, ma che voglio ripetere: la discrezionalità nelle scelte politiche è sicuramente legittima, ma è una discrezionalità che serve a conquistare qualche benevolenza individuale. Non può, in alcun modo, costituire elemento di consenso vero, perché non è improntata all'etica della responsabilità pubblica, che vale sia per chi fa politica e per chi governa sia per chi svolge queste funzioni così importanti, che attengono alla funzionalità e all'efficacia della pubblica amministrazione.

Per questo motivo, proprio il modo diffuso con cui il collega Bressa ha illustrato il testo emendativo — richiamando la sfera di autonomia e la possibilità di un elemento di *budget* da parte dei dirigenti, la rotazione dell'incarico, che testimonia un elemento di innovazione profonda introdotta con le modifiche apportate nella scorsa legislatura — corrisponde all'idea di una dirigenza non statica ma che introduce una innovazione attraverso elementi di flessibilità.

Sono questi gli elementi che ci portano a dire che, se potessimo ragionare con grande serenità intorno a quei parametri — cui tutti a parole ci riferiamo — relativi ad una pubblica amministrazione più vicina ai cittadini, che non appaia rispetto ad essi un elemento punitivo, probabilmente dovremmo guardare alla proposta alternativa del collega Bressa con più attenzione e con meno arroganza, non ritenendo di essere noi dalla parte della ragione e qualcun altro da quella del torto, ma pensando che stiamo ragionando intorno a figure importanti nella nuova concezione della statalità in questo paese, soprattutto perché devono improntarsi al principio della vicinanza rispetto ai cittadini.

Per questo motivo il ragionamento svolto dal ministro Frattini non è persuasivo e voteremo, ovviamente, a favore del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bressa, e quindi, contro il testo del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Boato*).

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, le norme che stiamo discutendo non sono di quelle che appassionano la discussione: l'exasperazione del tecnicismo comporta senza dubbio una difficoltà a seguire la discussione. Tuttavia, tutti gli interventi dei rappresentanti della minoranza a sostegno del

testo alternativo mi pare legittimino qualche osservazione anche da parte di chi, come me, appartiene alla maggioranza.

Ho ascoltato con grande attenzione, come faccio sempre, gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e, senza voler ripetere le osservazioni del ministro che ovviamente condivido, vorrei ricordare innanzitutto un aspetto. Quando si parla dell'articolo 97 della Costituzione e del principio di buon andamento e di imparzialità, non ci si rende conto che bisogna distaccarsi da una visione ottocentesca della pubblica amministrazione. Bisogna tener conto delle innovazioni apportate nel sistema politico e che devono trovare, anche dal punto di vista dell'organizzazione della pubblica amministrazione, un loro *pendant* funzionale. Soprattutto, parlando di vecchie qualifiche come se fossimo ancora ai tempi anteriori alla prima legge di riforma della pubblica amministrazione del 1972 e come se parlassimo ancora dei consiglieri, dei viceconsiglieri, dei direttori di sezione e di divisione, del rapporto organico e dell'immedesimazione, non ci rendiamo conto che oggi abbiamo voltato pagina non solo dal punto di vista politico, ma anche da quello dell'organizzazione amministrativa.

Quanto al poter procedere ad una legittima riforma, così come stanno facendo il Governo e la maggioranza, vorrei ricordare come il settore della pubblica amministrazione, proprio da parte dei tre governi precedenti (citati nel terzultimo intervento che mi ha preceduto), sia stato soggetto ad una serie reiterata di interventi. Mi riferisco alla legge 15 marzo 1997, n. 59, ai decreti legislativi 31 marzo 1998, n. 80, e 29 ottobre 1998, n. 387, al decreto del Presidente della Repubblica 26 febbraio 1999, n. 150, al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 2000, n. 324 e, in ultimo, al tanto volte nominato decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Essendovi stata negli ultimi anni, da parte degli ultimi governi, una pletera di interventi reiterati sul settore della pubblica amministrazione, non vedo perché questo Governo e questa maggioranza non possano tentare, a loro volta,

un intervento in questo settore. Oltre tutto, il disegno di legge governativo mi pare riorganizzi in modo molto più organico che in precedenza il settore del conferimento degli incarichi direttivi.

Sotto un altro profilo, giacché molte volte si fa cenno al ricorso alla sede giurisdizionale, in particolar modo ai ricorsi alla Corte costituzionale, vorrei ricordare che nella citata sentenza della Corte costituzionale non si esclude ma si prevede la possibilità di meccanismi che regolino il conferimento degli incarichi dirigenziali apicali, anche tenendo presente le esigenze di alternanza e le necessità dovute all'introduzione, che di fatto esiste nel nostro ordinamento, di un concetto di *spoils system*, fermo restando che il gridare allo scandalo per questo non mi pare consentito, anzi mi appare fuori luogo. Infatti, come ricordava ieri il ministro Frattini, se volessimo veramente parlare di brutale liberalizzazione, dovremmo ricordare che negli Stati Uniti i dirigenti, quando cambia la presidenza, non perdono solo la funzione, ma addirittura il posto: ciò non esiste nel nostro paese. Né mi pare consono limitare la facoltà di intervento di un Parlamento sovrano nell'ipotesi di ricorsi giurisdizionali o di pronunce della Corte costituzionale giacché bisogna avere rispetto del ruolo di indipendenza della Corte costituzionale che è giudice delle leggi e non boia delle riforme.

Non possiamo fermarci o fermare un legittimo procedimento legislativo solo nel timore che qualcuno ci venga a dire che, tanto, ci aspetta il giudizio della Corte costituzionale. Si tratta di un'affermazione formulata più volte anche in occasione della discussione di altri disegni di legge e, in questo caso, dopo la discussione sulle linee generali di ieri, apprendo con piacere che, oggi, alcuni colleghi della maggioranza sostengono di non aspettare il ricorso alla Corte costituzionale ma di volere il confronto in Assemblea.

Proprio in relazione a tale confronto, ritengo che il testo alternativo del relatore

Bressa non sia assolutamente adeguato a quello spirito riformatore ed innovativo — che è, invece, esattamente codificato dal testo di maggioranza — e che non vi sia alcun dramma con una pubblica amministrazione più moderna ed evoluta. Non penso che cada il mondo se gli incarichi dirigenziali vengono meno 90 giorni dopo l'entrata in vigore di questo disegno di legge e non 90 giorni dopo la proclamazione dei risultati elettorali.

Per tali motivi, confermo l'adesione al disegno di legge governativo e il dissenso al testo alternativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bressa, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questo è uno dei quei casi in cui, in sede di discussione in Commissione, è intervenuto un significativo ed importante cambiamento del testo, in quanto si è ripristinato il riferimento all'articolo 2103 del codice civile.

Tuttavia, poiché viene stralciato completamente ogni riferimento alla norma del criterio della rotazione degli incarichi — che, dal punto di vista della cultura

della pubblica amministrazione dei paesi occidentali, dei paesi anglosassoni, viene meno —, manteniamo la richiesta di soppressione di questo comma, in quanto, onorevole Oricchio, lo riteniamo notevolmente e terribilmente più arretrato del testo attualmente vigente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	425
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no ..</i>	227).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a norma del regolamento chiederei di disporre il controllo delle tessere.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di compiere gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no ..</i>	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Amici 0.1.29.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no ..</i>	213).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bressa 0.1.29.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, con la suddetta proposta emendativa chiediamo che vengano stralciate dal testo proposto dal Governo le parole « e negli altri atti d'indirizzo del ministro » perché, mentre ha un senso preciso fare riferimento alla direttiva annuale del ministro, questi altri atti di indirizzo dello stesso sembrerebbero, in qualche modo, avviarci verso decisioni che, non sempre, sono in grado di garantire l'autonomia della pubblica amministrazione. In qualche modo, questi atti di indirizzo potrebbero essere usati, o se ne potrebbe abusare, con fini che non sono sicuramente riconducibili all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.1.29.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 386
Maggioranza 194
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1.29 del Governo, Lusetti 1.34 e D'Alia 1.59, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 411
Votanti 232
Astenuti 179
Maggioranza 117
Hanno votato sì 225
Hanno votato no .. 7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 407
Votanti 404
Astenuti 3
Maggioranza 203
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Questo nostro emendamento fornisce elementi di garanzia, in quanto con esso si provvede a ripristinare quella parte del testo che

dice: « Al provvedimento di conferimento accede un contratto individuale, integrativo rispetto al contratto individuale costitutivo del rapporto di lavoro ».

Poiché, all'ultimo periodo della lettera b), si dice che è sempre ammessa la risoluzione consensuale del rapporto, è importante definire con chiarezza di cosa si stia parlando.

È il caso di domandarsi se, quindi, questo riferimento (al fatto che è sempre ammessa la risoluzione consensuale del rapporto) sia all'incarico ovvero al sottostante rapporto di lavoro del dirigente.

Va ricordato che tra le norme finali, tra quelle attuative, viene prevista, all'articolo 9, l'abrogazione del comma 7 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 nel quale, tra l'altro, si parla di risoluzione consensuale del contratto individuale relativo all'incarico, facendo salvo il rapporto di lavoro. Il combinato disposto di questi due provvedimenti – del nuovo testo del Governo e dell'abrogazione del comma 7 dell'articolo 19 del citato decreto legislativo – può fare immaginare che, in questo caso, non si tratta soltanto di cancellare o di risolvere un contratto ma anche di risolvere lo stesso rapporto di lavoro dipendente.

Pertanto, è quanto mai pericoloso che vi sia una norma non sufficientemente chiara su una questione così delicata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, riferendomi alle motivazioni con cui il collega Bressa ha sostenuto questo nostro emendamento, chiedo – se fosse possibile – al Governo di fornire un chiarimento al riguardo. Infatti, un chiarimento del Governo su tale questione potrebbe costituire, anche alla luce degli atti preparatori di un provvedimento che diverrà una legge approvata dal Parlamento, un criterio interpretativo.

Siccome la questione sollevata dal collega Bressa verrebbe risolta dal nostro emendamento, che presumibilmente verrà

bocciato dall'Assemblea, con la conseguenza che la questione giustamente sollevata rimarrebbe aperta, probabilmente un brevissimo intervento del Governo che chiarisse tale punto sarebbe opportuno.

PRESIDENTE. Ministro Frattini, ritiene di accedere alla richiesta dell'onorevole Boato?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, non trovo la formulazione.

MARCO BOATO. È l'ultimo periodo della lettera b).

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, siamo ad una questione che, in realtà, non è secondaria. Nell'ultima parte della lettera b) si sostiene, in sostanza, che ci sia un provvedimento di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro. La questione è un po' più ampia perché si tratta di una impostazione di tipo contrattuale. Ho cercato di spiegare ieri, in sede di discussione sulle linee generali, l'impostazione di tipo negoziato sui contenuti e sugli obiettivi che sono l'elemento fondamentale e proprio dell'incarico, della missione, dei dirigenti pubblici. Questa è un'impostazione che il Governo non può condividere.

Altra questione è che vi possano essere forme concordate e regolate di risoluzione in via consensuale del rapporto di lavoro e di notificazione dell'incarico dirigenziale attraverso una fase di contrattazione individuale con il dirigente. Ciò che il Governo non può condividere è l'individuazione in legge di un principio generale di contrattabilità sui contenuti del rapporto pubblicistico che, a mio avviso, resta tale e che costituisce il contenuto della funzione dirigenziale. Questo è un aspetto su cui il Governo, francamente, non si sente di condividere l'impostazione dei colleghi dell'opposizione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, se mi consente, in questo brevissimo dialogo parlamentare, vorrei precisare che non ho chiesto al ministro (non chiedevo tanto!) di condividere la nostra proposta emendativa ma di fornire una interpretazione sulla portata normativa dell'ultimo periodo della norma. Il collega Biondi sostiene che si tratta di un eccesso di ingenuità. Al contrario, io credo al dialogo parlamentare e ho pensato che il ministro potesse rispondermi su questo, non sul nostro emendamento, perché è scontato: se c'è il parere contrario, sarà bocciato.

PRESIDENTE. Più che acconsentire al dialogo non posso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	426
Astenuti	7
Maggioranza	214
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	403
Astenuti	8
Maggioranza	202
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	419
Astenuti	8
Maggioranza	210
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30 del Governo.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Non vi è dubbio che questa posizione del Governo sia sicuramente positiva. In qualche modo, si

chiarisce una questione altrimenti molto complicata che, anche negli interventi di ieri, in sede di discussione sulle linee generali, era passata sotto la formulazione, da parte nostra, di ripubblicizzazione del contratto di lavoro. Non vi è dubbio che ci siano elementi di maggiore chiarezza grazie alla presentazione di questa proposta emendativa da parte del Governo. Ieri, il ministro Frattini affermava che l'atto di investitura non è negoziabile e non deve essere confuso con il rapporto di lavoro.

È una questione in qualche modo pacifica. Tuttavia, quello che è importante chiarire non è di avere sostituito la parola « accordo » con la parola « contratto » ma cosa voglia esattamente fare con questo il Governo.

L'avevo accennato prima, ora sarò più puntuale. Vi è una sentenza molto importante del 1996, relatore l'allora consigliere Ruperto — oggi Presidente della Corte —, in cui si dice in maniera chiara che sull'articolo 97 della Costituzione è incentrata la valorizzazione della distinzione tra organizzazione della pubblica amministrazione, la cui disciplina viene affidata in primo luogo alla legge, e il rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, tendenzialmente affidato allo strumento della contrattazione collettiva, ritenuto più idoneo alla realizzazione delle esigenze di flessibilità nella gestione del personale e quindi ad assicurare il buon andamento dell'amministrazione ed inoltre che la disciplina del rapporto di dirigenza risulta strutturalmente caratterizzato dalla contemporanea esistenza di più fonti regolatrici, venendosi a collocare a metà strada tra un modello pubblicistico e quello privatistico.

Allora, il Governo, nel momento in cui passa dalla parola « accordo » a quella di « contratto », dovrebbe con eguale rigore definire in maniera precisa, così come era previsto nel nostro testo, quali siano le dimensioni di questa parte privatistica, perché nessuno contesta il fatto che l'atto di investitura di un segretario generale o un direttore generale di un ministero non sia negoziabile, perché è nella libera scelta del ministro e del Governo. Tuttavia, quello che deve essere chiaro è che anche

questa dimensione, proprio per garantire l'autonomia, la libertà e la responsabilità dei massimi livelli dell'amministrazione pubblica, deve essere oggetto di un rapporto negoziale di tipo privatistico. Se c'è da questo punto di vista un elemento di chiarezza da parte del Governo, il nostro sarà un voto favorevole. Se il Governo non fornirà chiarimenti, questa finirà per l'essere un'operazione di semplice riscrittura, perché forse ci si è resi conto di intervenire, anche per una non felicissima espressione utilizzata dal relatore in Commissione, il quale, di fronte a una contestazione che gli avevo fatto, ha affermato che si è utilizzato il termine « accordo » proprio per non accentuare la dimensione privatistica del contratto: è nel resoconto stenografico, collega Oricchio. Allora, si è davvero entrati nell'ordine di idee di fare propria l'interpretazione che la Corte costituzionale ha dato, che la giurisprudenza consolidata ha dato, che i lavori parlamentari della precedente legislatura hanno dato, che interventi anche vostri, quando eravate in minoranza, avevate dato in questa direzione (bene), oppure è un'operazione di semplice *maquillage*? Se così dovesse essere, il nostro voto non potrebbe che essere contrario, perché si tratta di una semplice riscrittura che non cambia la sostanza delle cose.

Deve essere chiaro: nessuno vuole contestare il sacrosanto diritto di investitura, che non deve essere negoziabile e nessuno contesta che questa è una dimensione totalmente pubblicistica. Quello che noi contestiamo — e la riscrittura del nostro articolo era chiara, da questo punto di vista — è che comunque vi è una dimensione privatistica e che, se questa dovesse venire meno e non ci fosse chiarezza, ci sarebbero gravissimi problemi, anche di tutela giurisdizionale in questo momento, perché la sentenza della Corte costituzionale ha riconosciuto in maniera esplicita che il contratto di lavoro, e tutto quello che è il contenzioso sul contratto di lavoro di un dirigente, è di competenza del giudice civile ordinario. Ecco perché chiediamo un chiarimento al Governo in questo senso e in questa direzione.

Non contesto il senso delle cose dette ieri dal ministro Frattini: questa sua distinzione di dottrina è molto corretta e molto ben formulata. Quello che contesto è la scrittura del testo, perché anche con questa riforma voi non fate chiarezza, non sciogliete una delle questioni più importanti, proprio per evitare quel possibile contenzioso, che invece io vi garantisco sarà naturale, non perché lo apriremo noi, ma perché lo instaureranno i dirigenti direttamente interessati, come è loro diritto e come è diritto di tutti i cittadini di tutelare le proprie prerogative e i propri diritti costituzionalmente garantiti davanti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.30 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	252
<i>Astenuti</i>	175
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 1.49. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro rivolto dal rappresentante del Governo.

GRAZIELLA MASCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intanto vorrei dire al ministro che il principio « senza discriminazione » dovrebbe essere una cosa scontata perché è previsto dalla legge, ma vorrei precisare che con questo emendamento noi non chiediamo nessuna quota. Si tratta di

leggere l'articolo 7 della legge n. 165 cui fa riferimento questo articolo. Nell'ambito di un capitolo che noi non condividiamo per filosofia — poiché vi è una logica di *spoils system* —, proponiamo che per gli incarichi che voi pretendete di assegnare si faccia riferimento almeno all'articolo 7 del decreto legislativo n. 165 del 2001, il quale afferma esattamente che le amministrazioni pubbliche garantiscono parità e pari opportunità tra uomo e donna per l'accesso al lavoro e al trattamento sul lavoro. Naturalmente si tratta di un indirizzo; lo stesso emendamento che io propongo chiede che sia un apposito regolamento — determinato sulla base della legge n. 400 del 1988 — a stabilire le modalità con cui garantire questa parità di accesso. Con la quota indicata al comma 4 si fa riferimento, per esempio, alla quota del 50 per cento — da voi proposta — o al terzo precedentemente previsto. Naturalmente, però, non si tratta di una quota riferita ad un rapporto uomo-donna. Semplicemente si tratta di un emendamento di indirizzo e troverei clamoroso che, mentre stiamo discutendo in Commissione affari costituzionali sulla modifica dell'articolo 51, si rifiuti un emendamento di buon senso, quello che dovrebbe rappresentare — penso — un indirizzo scontato anche da parte del Governo.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, onorevole Mascia, è evidente che l'impostazione, anche in questo caso, non coincide con la valutazione fatta dal Governo. Ho riflettuto su questo emendamento dopo che il Comitato dei nove aveva espresso un parere contrario. Cercherò di spiegarmi meglio; nel momento in cui si richiama il principio generale relativo all'articolo 7 del decreto legislativo n. 165

del 2001, su cui noi stiamo lavorando, noi affermiamo un principio generale di parità e di pari opportunità — come lei correttamente ha ricordato — nell'accesso al lavoro. Si tratta cioè di pari opportunità nei confronti di una *chance* per accedere senza discriminazioni, anzi con parità di opportunità.

Quando lei mi propone con l'emendamento in questione di specificare quel principio di parità e di pari opportunità, non più nell'articolo 7 citato, che riguarda l'intero testo unico del pubblico impiego e che tocca l'occasione di accesso al lavoro, ma nel comma che riguarda il conferimento degli incarichi dirigenziali — che non è solamente una *chance*, ma una scelta —, ebbene limitare questo e soltanto questo aspetto con il principio di parità e di pari opportunità (o lo intendiamo come una non discriminazione nel poter essere scelti — ecco l'ipotesi proposta dal Governo — o come un obbligo precettivo di condizionare la scelta), ciò mi fa pensare alle quote. Questa è la differenza; ecco perché, se lei si richiama all'articolo 7 citato, si tratterà di un richiamo generale che vincola tutta la legge laddove si discuta del non discriminare in ragione del sesso.

Laddove, invece, venga affermato in una specifica norma che valgono e verranno applicate condizioni di pari opportunità e di parità nel conferimento degli incarichi dirigenziali, si stabilisce un limite precettivo alla scelta dei dirigenti. Ciò rappresenta il motivo per cui non posso condividere questa impostazione, non perché non condivida il principio di pari opportunità, ma perché ritengo si vada oltre: si va dalla garanzia di una *chance* uguale per tutti ad un obbligo di misurare quote di uomini e quote di donne; si va francamente oltre ciò che il Governo è in condizioni oggi di ammettere poiché altererebbe proprio il buon funzionamento delle amministrazioni.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, esprimeremo un voto favorevole nei con-

fronti dell'emendamento Mascia 1.49. Mi pare che il Governo, nell'esprimere parere contrario, abbia attribuito ad esso una portata maggiore di quanto non voglia avere e abbia proposto (quando è intervenuto in sede di espressione dei pareri sulle proposte emendative) un'alternativa che francamente è ultronea e che vuol dire offendere la legge: francamente, mi vergognerei di scrivere nel testo di legge che non sono ammesse discriminazioni per ragioni di sesso, poiché già esiste l'articolo 3 della Carta costituzionale. Siamo di fronte — non l'ho scritto io questo emendamento, ma l'onorevole Mascia, io ho cercato anch'io di leggerlo e di interpretarlo — non ad una richiesta di quote esplicita (il 30 per cento, il 50 per cento della dirigenza deve essere attribuito al personale di sesso femminile) ma ad una richiesta volta a far riferimento alle condizioni di pari opportunità, di cui all'articolo 7 citato. È sostanzialmente una norma che, in qualche modo, introduce il principio della pari opportunità.

La pari opportunità non è una quota, ma un indirizzo, un principio, una valorizzazione, una promozione, un'azione positiva che è assai più dell'assenza di discriminazione per ragioni di sesso, ma è assai meno del prefissare quote all'interno di una norma che riguarda, in questo caso, la dirigenza statale.

Francamente mi sembra che la risposta del ministro sia disinterpretativa rispetto al contenuto dell'emendamento e — lo dico con rispetto, perché ho rispetto dell'intelligenza del collega Frattini — culturalmente arretrata, in relazione al dibattito che si sta sviluppando in questi anni, ormai potrei dire in questi decenni, in tema di pari opportunità. Equiparare il principio e la logica delle pari opportunità e quindi, anche in questo senso di azioni positive, alla logica delle quote (la si può introdurre esplicitamente prefissandola, ma non è il caso di questo emendamento) mi sembra francamente riduttivo sul piano culturale e un poco mi stupisce. Questo riduzionismo culturale, nella lettura di questa ipotesi, l'ho rilevato già precedentemente, in sede di espressione dei pareri

sulle proposte emendative — lo ripeto — quando il ministro ha proposto di scrivere che resta fermo che non sono ammesse discriminazioni per ragioni sessuali.

Mi vergognerei — lo ripeto — nell'anno di grazia 2002, vigente la nostra Costituzione da cinquant'anni, di scrivere una norma di questo genere nel testo di legge e difatti non la scriveremo. Mi dispiace che si perda questa occasione e comunemente preannuncio il voto favorevole sull'emendamento Mascia 1.49.

ELETTRA DEIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, relativamente alle precisazioni del ministro Frattini vorrei rilevare un aspetto fondamentale che era stato affrontato nella Commissione delle pari opportunità, sotto la presidenza di Silvia Costa. Il problema, in realtà, è costituito dai meccanismi attraverso cui si delineano le platee da cui vengono fatti i conferimenti. Il conferimento ovviamente deve essere fatto sulla base di criteri di efficacia e competenza; non è in discussione tutto ciò. È in discussione attraverso quali canali di selezione del personale il Governo è chiamato poi ad applicare il meccanismo del conferimento.

In generale le platee designate sono tutte composte da personale maschile e i meccanismi sono tutti di selezione maschile: gruppi maschili della dirigenza ad alto livello che si auto selezionano. Non a caso allora la Commissione per le pari opportunità aveva segnalato al Governo una rosa ed elenchi di nomi di personale femminile che presentava caratteristiche adatte al conferimento di tali nomine, a partire dalla constatazione che, in generale, laddove viga il meccanismo del concorso, il personale femminile è favorito, perché non vi sono meccanismi sociali di complicità maschile che selezionano il personale maschile medesimo.

Per questa ragione, il problema delle pari opportunità e della parità di accesso riguarda in realtà la complessa struttura-

zione non soltanto del conferimento ma, appunto, dei meccanismi, dei corridoi e delle platee attraverso cui si seleziona il personale. Non si tratta pertanto della esiguità della quota, bensì di un meccanismo generale volto ad instaurare una reale democrazia nei rapporti fra i due sessi.

GRAZIELLA MASCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, dal momento che il ministro ha insistito nel sostenere le sue argomentazioni, vorrei allora comprendere meglio quali siano le questioni che creano una qualche paura a questo Governo. Qui infatti non è previsto nulla di precettivo: si rinvia soltanto alla disciplina del regolamento. Ripeto che si tratta di un indirizzo: il Governo può scegliere o meno di assumere un indirizzo.

Le modalità attraverso le quali rispondere a questa scelta politica — perché di questo si tratta — è competenza del Governo. Quest'ultimo lo farà quindi come meglio ritiene ed ha naturalmente tutti gli strumenti a disposizione; compie in ogni caso una scelta politica.

Peraltro, si sta parlando di una fase in cui, nel 2002, le aziende hanno ormai scoperto che, a determinati livelli, le presenze femminili, sotto il profilo della qualità del lavoro, della professionalità e di altri elementi, rappresentano una risorsa realmente indispensabile.

Per questa ragione, non comprendo quale sia la sua preoccupazione. Le rivolgo tuttavia una proposta: se ciò che la spaventa è il richiamo ad un regolamento che, in qualche modo, darebbe attuazione, nella piena libertà e in assenza di vincoli, alle previsioni della legge, ebbene, se questo è il timore, mi fermerei alla prima parte del suo emendamento 1.49 dov'è però chiaro che non è che si parla di evitare le discriminazioni che già la legge impedisce, bensì si tratta di una filosofia e di una scelta politica che il Governo as-

sume e della quale assumerà successivamente le responsabilità per poter rispondere sino in fondo.

SESA AMICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, dichiaro a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo il voto favorevole sull'emendamento Mascia 1.49. Vorrei però ricordare che nella prima parte dell'emendamento proposto vi è il richiamo all'articolo 7 della presente legge e che quindi riguarda le pari opportunità e non una questione di quote, cosa che il ministro ha anche affermato di poter accogliere.

Il punto reale del discorso è che il richiamo alla parità di accesso in termini di pari opportunità è relativo ad un eventuale regolamento per la quota degli incarichi conferibili da parte degli organi di Governo. Nel testo dell'articolo di legge è prevista una percentuale del 50 per cento.

Questa parità di accesso prevista attraverso il regolamento andrebbe incontro ad un punto di vista che, oltre ad essere politico, è di tipo culturale. Credo non sia questa la sede per riprendere una discussione antica e viziata sulla questione delle quote. Vi è però un punto che attiene alle modifiche intervenute nella società italiana e delle quali dobbiamo in ogni caso tenere conto.

Le donne in questo paese — e il ministro ne è a conoscenza, perché i dati relativi, come ricordava la collega Deiana, registrano un'alta scolarizzazione delle donne, che si laureano prima e con voti migliori — si collocano meglio in graduatoria nell'ambito di concorsi regolari, in procedimenti in cui la parità di accesso è data in eguale misura. Nell'ambito della pubblica amministrazione, le donne sono preminenti soltanto in alcune fasce, bloccandosi al di sotto della fascia degli incarichi dirigenziali.

Ciò che le stiamo chiedendo, signor ministro, è che, attraverso un regolamento che riguardi l'elemento della valorizzazione di un talento che già c'è, vi sia la

volontà esplicita di dar conto di una società italiana cambiata, a cui questo emendamento vuole rispondere. Qualora non venisse approvato, si testimonierebbe, semplicemente, ancora una volta, un inganno: che le forze del Polo, pur parlando di libertà e degli elementi agitati in campagna elettorale, diventano di nuovo nemiche, nella concretezza dell'attuazione di scelte politiche, proprio delle donne.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Però, così si riapre il dibattito.

MARCO BOATO. Non stiamo facendo ostruzionismo, stiamo svolgendo un dialogo parlamentare!

PRESIDENTE. Prego, ministro Frattini.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Mi scuso con i colleghi, perché mi rendo conto che il mio intervento potrebbe riaprire il dibattito, ma la questione mi sembra delicata e di grande rilevanza.

Vorrei rispondere all'onorevole Mascia, che poc'anzi ha chiesto che cosa preoccupi il Governo: ciò che preoccupa il Governo è che l'emendamento Mascia 1.49 dica testualmente: « Gli incarichi di funzione dirigenziale (...) si intendono comprensivi delle condizioni di pari opportunità ». Dire che « gli incarichi si intendono comprensivi delle condizioni di pari opportunità » vuol dire — lo leggo nel modo in cui molti lo leggerebbero —: nel conferire gli incarichi, comprendete quella regola di parità, cioè fate le quote. Mi rendo conto che il problema è serio e vorrei dire, con grande chiarezza, che il Governo non ha alcuna intenzione di trascurare il principio contenuto nell'articolo 7; ma, eventualmente, con una riformulazione di tale emendamento si potrebbe dire che « i criteri ed i principi per l'attribuzione degli incarichi

tengono conto di quanto stabilito dall'articolo 7 ». In altre parole, non sono i conferimenti degli incarichi, ma è il meccanismo attraverso il quale essi avvengono che deve tenerne conto, affinché la platea degli incaricabili non venga formata discriminando. Mi sembrerebbe una controtendenza se un ministro non potesse essere libero nella scelta, all'interno di una platea, tra una donna e un uomo, e preferire il migliore, anziché quello che è arrivato al livello di una quota ormai saturata.

Se l'obiettivo, in fondo, è dire ciò che l'articolo 7 già dice, se si ritiene di dover sottolineare tale aspetto, non credo vi siano problemi. Dire, in altre parole, che i criteri e i principi per il conferimento degli incarichi tengono conto di quanto stabilito dall'articolo 7, non altera la regola che sta a cuore al Governo: quando si deve scegliere un dirigente generale, lo si scelga perché giudicato il migliore, non perché donna o uomo. In quest'ambito, forse è superfluo, ma se l'Assemblea ritenesse opportuna e utile questa formulazione, il Governo non avrebbe alcun timore di introdurre una formula del genere.

PRESIDENTE. Prendo atto del dialogo parlamentare tra il ministro Frattini e l'opposizione e, pertanto, se non vi sono obiezioni, propongo di accantonare l'esame dell'emendamento Mascia 1.49 per consentire un'eventuale riformulazione del testo, sulla quale vi sia il consenso del Governo — consenso che mi pare abbia già manifestato — e dei presentatori dell'emendamento.

L'emendamento Mascia 1.49 si intende pertanto accantonato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 1.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, attraverso l'emendamento al nostro esame, desidero illustrare la nostra filosofia e motivare la contrarietà all'impianto del disegno di legge del Governo.

Parliamo sempre di dirigenti della fascia A. Credo sia opportuno spiegare, in quest'aula, chi sono i 178 dirigenti di livello generale. Per quanto riguarda il Ministero degli affari esteri sono gli ambasciatori; con riferimento al Ministero della difesa sono i generali di corpo d'armata e i capi di stato maggiore; per ciò che concerne il Ministero dell'interno, sono i prefetti; per quanto riguarda il Ministero dei beni e le attività culturali sono i sovrintendenti regionali ed infine, con riferimento al Ministero della giustizia, sono anche i dirigenti del settore legislativo, che recentemente sono stati anche sostituiti.

Pensiamo che, per funzioni tanto rilevanti e delicate, sarebbe opportuno e necessario avere una garanzia e una sicurezza e non, invece, una precarietà e soprattutto una discrezionalità governativa. Si deve scegliere un sistema *tout court*, come fanno gli americani (noi non lo condividiamo, perché la nostra Costituzione è basata su altri principi rispetto alle responsabilità e all'autonomia dell'alta dirigenza statale). Una via di mezzo sicuramente non esiste. Noi riteniamo che debba essere adottata un'altra tesi. In ogni caso, parliamo di funzioni molto delicate e abbiamo appurato che tale discrezionalità esiste. Il ministro Castelli, ad una mia interrogazione e ad una interrogazione di contenuto analogo presentata dall'onorevole Finocchiaro, ha risposto che egli è per lo *spoils system*, tant'è che ha sostituito i consulenti, i dirigenti del suo *staff*, e, grazie all'aumento previsto dalla legge finanziaria, ha anche aumentato le indennità di questi magistrati (da 200 a 400 milioni l'anno). Ritengo che per funzioni così delicate tale discrezionalità sia eccessiva.

In ogni caso, parliamo di dotazioni differenziate (questi 178 dirigenti naturalmente trovano una rispondenza diversa nei diversi ministeri). Vi sono, come sempre, ministeri di serie A e ministeri di serie B, ministeri più ricchi e ministeri più poveri. Non potendo, quindi, stravolgere l'insieme, cerchiamo almeno di entrare in una logica di riduzione del danno.

L'attuale legge prevede un terzo della possibilità d'intervento da parte del Governo. Il Governo oggi propone il 50 per cento; noi proponiamo il conferimento degli incarichi in misura non superiore al 40 per cento e cerchiamo di fissare anche dei vincoli, legati esattamente alla dotazione complessiva di ogni singolo ministero. Non è chiaro, nel testo del Governo, se, quando si parla di dotazioni complessive, s'intenda il numero generale dei dirigenti di questa fascia. Penso che ciò sarebbe da evitare. Se questi incarichi devono essere modificati, per richiamare un esempio, al Ministero dell'interno, sarebbe bene che su cinque fossero due, e zero all'agricoltura. Rendo banale, in questo modo, la questione ma, di fatto, è sostanziale. Se questo articolo si interpretasse in tal modo, si potrebbero sostituire tutti i sovrintendenti o tutti i prefetti. Credo che ciò non risponda all'esigenza di garanzia nell'ambito di funzioni così rilevanti.

Ferme restando le dotazioni complessive del ruolo unico dei dirigenti pubblici, nel conferimento di questi incarichi in misura non superiore al 40 per cento, ai dirigenti generali che si trovassero senza incarico, chiediamo che siano destinati ad altre funzioni negli enti pubblici. Credo che attualmente siano pagati ma probabilmente (anzi sicuramente) non siano utilizzabili, determinando oneri, costi e naturalmente frustrazione anche dal punto di vista professionale.

Infine, facciamo riferimento al principio delle pari opportunità nel determinare queste scelte. Speriamo, attraverso un emendamento così significativo (e nel limite degli emendamenti che ci sono stati concessi), di riuscire a rendere l'idea dell'impianto e della filosofia che noi vorremmo venisse applicata rispetto alla scelta dei dirigenti di così alto livello.

Soprattutto, vorremmo evidenziare che parliamo di funzioni molto delicate per la garanzia democratica e la funzionalità del nostro Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, poiché il comma 4-ter dell'emendamento Mascia 1.44 riproduce, sia pure in un contesto diverso, il precedente emendamento Mascia 1.49, proporrei, al riguardo, una votazione per parti separate. Più specificamente, la mia proposta è di non votare la parte dell'emendamento che introduce il comma 4-ter e di accantonarla, così com'è stato fatto con il precedente emendamento Mascia 1.49.

Per quanto riguarda la parte da porre in votazione, preannuncio l'astensione dal voto. Ma non avevo chiesto la parola a questo scopo; volevo proporre di non votare la parte finale dell'emendamento per non precludere l'emendamento Mascia 1.49, che è stato opportunamente accantonato. Riassumendo, propongo: votazioni per parti separate dell'emendamento Mascia 1.44 e conseguente accantonamento del comma 4-ter, proprio com'è stato già fatto per l'emendamento Mascia 1.49.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Mascia 1.44, che corrisponde ai commi 4 e 4-bis, non accettata dalla Commissione né dal Governo e sulla quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	248
<i>Astenuti</i>	190
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Non essendovi obiezioni, l'ultimo capoverso dell'emendamento Mascia 1.44 si intende pertanto accantonato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 1.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, l'emendamento in parola si occupa dei dirigenti di seconda fascia che, come ha ricordato il ministro, sono cinquemila (e forse anche di più), se si tiene conto di coloro che godono del corrispondente trattamento economico, ma che, dal punto di vista giuridico, in realtà, sono soltanto 562.

Sempre ispirandoci ad una filosofia che considera la dirigenza statale autonoma e con proprie responsabilità e professionalità (e non a servizio, a discrezione del Governo, dei politici che si alternano al Governo di volta in volta), quindi al fine di garantire una stabilità anche da questo punto di vista, noi crediamo che tali incarichi di direzione vengano conferiti, sulla base di una proposta del dirigente dell'ufficio di livello dirigenziale generale, da un'apposita commissione, nominata dal ministro competente, che effettua una valutazione dei *curricula* professionali e accademici sulla base dei criteri di selezione degli obiettivi inerenti l'ufficio, vale a dire con criteri oggettivi.

Noi pensiamo che, in questo modo, possano essere meglio garantite l'autonomia e la responsabilità della dirigenza statale. Anche in questo caso vi è, naturalmente, un comma che riguarda le pari

opportunità, a proposito del quale chiedo fin d'ora che esso venga accantonato secondo i criteri già in precedenza utilizzati.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, come ha già accennato la collega Mascia, chiederei anche in questo caso di indire una votazione per parti separate. La collega Mascia potrebbe riformulare anche la seconda parte di questo emendamento nel senso che il ministro Frattini ha dichiarato di voler accogliere e, per quanto mi riguarda, preannuncio un voto contrario sulla prima parte dell'emendamento.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ritengo che per evitare un susseguirsi di votazioni per parti separate potremmo verificare subito se la collega Mascia accolga o meno la seguente riformulazione della seconda parte del suo emendamento 1.46 e del suo emendamento 1.49 già accantonato nonché degli altri che dovremmo ancora accantonare: « I criteri per il conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale conferiti ai sensi del comma 4 del presente articolo tengono conto delle condizioni di pari opportunità di cui all'articolo 7 della presente legge ».

Il relatore ed anche il Governo avevano già espresso un parere favorevole ad una riformulazione, e mi pare che questo limite non sia oltre modo superabile. Ritengo opportuno sciogliere subito questo problema per evitare una serie di votazioni ripetute per parti separate.

PRESIDENTE. Onorevole Mascia, le va bene questa riformulazione?

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, accettiamo questa proposta, natu-

ralmente, con l'invito al Governo ad ispirarsi davvero a questa filosofia perché vi terremo d'occhio. Preciso che anche il mio successivo emendamento 1.45 è di carattere generale riferito ai dirigenti di fascia B, quindi tale riformulazione va applicata due volte, al mio emendamento 1.49 e al mio emendamento 1.45 perché valga per tutte le fasce dirigenziali previste.

PRESIDENTE. Prendo atto che la riformulazione proposta dal relatore è accettata dai presentatori degli emendamenti Mascia 1.49 e 1.46.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi pare che dovremmo riproporre la formulazione proposta del relatore anche per un altro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.49, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	426
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 1.46

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, dopo la votazione dell'emendamento Mascia 1.49, nella riformulazione accettata dalla collega Mascia e dal collega Russo Spena,

credo sia assorbita la parte accantonata dell'emendamento Mascia 1.44, cioè il comma 4-ter.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MARCO BOATO. Signor Presidente, sono totalmente d'accordo con il presidente Bruno, adesso però la stessa formulazione dobbiamo riferirla agli emendamenti riferiti al comma 5, che avevamo accantonato; si tratta di due identiche formulazioni ma una è riferita al comma 4, l'altra al comma 5. Come ha detto il presidente Bruno, la seconda parte del precedente emendamento Mascia 1.44 è assorbita. Adesso dobbiamo votare il comma 5-bis nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Allora passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento Mascia 1.46.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Mascia 1.46, nel testo riformulato, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	419).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Mascia 1.46 nel testo riformulato, accettata dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	448
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, prima di passare ad esaminare gli emendamenti relativi alla lettera e) dell'articolo 1, chiedo al ministro Frattini ed al Governo di chiarire il senso di questa lettera precisandone il contenuto, ma vedo che il ministro non è presente e non so chi possa darmi questa delucidazione.

PRESIDENTE. Il Governo è rappresentato dal sottosegretario Saporito. Ponga la domanda in maniera precisa e il sottosegretario le risponderà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Se vuole farlo! Non è mica tenuto!

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente vorrei alcune delucidazioni in merito al terzo periodo della lettera e) dell'articolo 1

del disegno di legge al nostro esame, dove si dice che (il sottosegretario può leggere insieme a me) « Tali incarichi sono conferiti a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, » segue poi l'indicazione delle categorie di tali persone « che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati o aziende pubbliche e private con esperienza acquisita per almeno un quinquennio o funzioni dirigenziali ». Chiedo di sapere se quando si dice « aziende pubbliche e private » quella « e » sia una congiunzione, il che significherebbe che le aziende sono miste, cioè « pubbliche e private » oppure se sia un refuso e dunque quella « e » debba intendersi come una « o » e dunque le aziende possono essere sia pubbliche che private, come prima è detto per gli enti « pubblici o privati ». Poiché davanti ai TAR ed al Consiglio di Stato, non poche volte, si è discusso di problemi di questo genere è bene che il Governo sia preciso su questo punto e chiarisca cioè se il testo si riferisca a « persone di particolare e comprovata qualificazione professionale che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati o aziende pubbliche e private » oppure « pubbliche o private ».

GIANCLAUDIO BRESSA. Magico Boccia !

ANTONIO BOCCIA. Questa è la mia prima richiesta di chiarimento, ce n'è poi una seconda, signor Presidente, con riferimento alla seconda categoria di persone, cioè le « persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, che abbiano [...] conseguito una particolare specializzazione professionale [...] desumibile dalla formazione universitaria e postuniversitaria, da pubblicazioni scientifiche o da concrete esperienze di lavoro maturate [...] ».

Cosa significa ciò? Significa che tali incarichi potranno essere conferiti a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale che abbiano conseguito una particolare specializzazione desumibile solo ed esclusivamente da con-

crete esperienze di lavoro. Questa mi sembra una previsione eccessiva, e chiederei pertanto un chiarimento sul testo al Governo ed al relatore.

Esiste poi una terza categorie di persone di particolare e comprovata qualificazione professionale che provengono — perché così deve intendersi quel « proveniente » contenuto nel testo — da settori della ricerca, della docenza universitaria, delle magistrature e dei ruoli degli avvocati e dei procuratori. Mi sembra assolutamente incongrua e generica la previsione che contempla la provenienza dai settori della ricerca; ciò significa, infatti, che tali incarichi potranno essere conferiti a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale che provengano genericamente dai settori della ricerca, il che, francamente, è talmente generico che darà adito sicuramente ad un contenzioso infinito.

Chiederei al Governo di chiarire il senso di queste tre questioni, che sembrano letterali ma, in effetti, sono di sostanza, in quanto daranno sicuramente origine ad inclusioni ed esclusioni che, poi, troveranno una loro conclusione solo dinanzi ai TAR ed al Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Saporito può rispondere, se intende farlo, agli interrogativi posti dall'onorevole Boccia.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, si sta facendo riferimento al conferimento di incarichi a discrezionalità della pubblica amministrazione, pur nei limiti prestabiliti; ebbene, in tale materia si è scelta la strada di fissare quanti più criteri vincolanti per il Governo nella nomina di queste persone, soprattutto per i soggetti esterni alla pubblica amministrazione. È quindi positivo questo articolo nella parte in cui, specificando tutte le professionalità che si richiedono, pone anche un vincolo di scelta al Governo, che non potrà scegliere persone al di fuori delle professionalità individuate.

Circa la prima questione, ha ragione l'onorevole deputato, e quindi la formula-

zione va omogeneizzata. Il testo va quindi modificato nei seguenti termini: che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati, ovvero in aziende pubbliche e private...

MARCO BOATO. O private.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Esatto, o private. Per quanto riguarda le esperienze maturate fuori dall'ambiente di lavoro, la formula che è stata utilizzata è quella che fa riferimento al livello di formazione universitario o post-universitario di specializzazione. Si tiene conto anche del lavoro prestato in amministrazioni statali in posizioni funzionali previste per l'accesso alla dirigenza. Tutti coloro che, in qualche modo, nello Stato o in altre amministrazioni, hanno maturato una qualificazione, potranno cioè essere presi in considerazione ai fini del conferimento di cui parla l'articolo.

Per ultimo, per ciò che riguarda i settori della ricerca, della docenza universitaria, delle magistrature e dei ruoli dell'avvocatura e dei procuratori, non esiste alcun dubbio in riferimento all'avvocatura ed ai procuratori; per quanto riguarda, invece, i ricercatori universitari, voi sapete che essi costituiscono una categoria a sé stante, che non fa parte della docenza universitaria. Precisare nel testo il riferimento sia ai ricercatori universitari sia ai docenti universitari è servito, quindi, per fare chiarezza e per evitare quei pericoli di cui parlava proprio l'onorevole deputato.

PRESIDENTE. Da ciò che comprendo, il Governo risponde in modo affermativo alla richiesta avanzata dall'onorevole Boccia per quanto riguarda la specificazione della congiunzione « e », che deve intendersi, invece, come « o ». Pregherei pertanto gli uffici di tenerne conto nel coordinamento finale. Per il resto, mi sembra che il sottosegretario abbia fornito solamente spiegazioni in relazione ai problemi sollevati.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non si tratta di coordinamento formale. È necessario formulare un emendamento!

PRESIDENTE. Ebbene, la Commissione valuti se vi è necessità di presentare una proposta emendativa.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, prima di procedere ad eventuali nuove votazioni, vorrei chiarire — ai fini del resoconto stenografico, come viene chiesto dagli uffici — che il nuovo testo dell'emendamento 1.49, concordato con la collega Mascia, che modifica la lettera c) del comma 1 dell'articolo 1, è aggiuntivo.

PRESIDENTE. Mi pare evidente.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei dichiararlo formalmente, affinché ciò risulti nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Per quanto riguarda, invece, i problemi di coordinamento, il presidente e la Commissione esprimono, fin da ora, il loro parere favorevole sugli interventi di coordinamento formale e materiale sul testo.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, credo che siano necessari uno o più emendamenti; pertanto, sulla base di ciò, chiederei di accantonare questo punto, per dare la possibilità di riformulare il testo.

PRESIDENTE. Sta bene. Ciò mi pare corretto e, comunque, la sostanza della proposta è stata accolta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lusetti 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, il mio emendamento 1.37 tende a correlare la durata degli incarichi di nomina fiduciaria alla durata del Governo nell'ambito del quale tali incarichi sono stati conferiti.

Capisco che la maggioranza nutra molte aspettative sulla durata di questo Governo, però, al di là dei rimpasti di cui si parla, le crisi di Governo sono sempre in agguato. È meglio, quindi, anche per questa maggioranza e per questo Governo, che vi sia una norma di questo tipo che tende a tutelare la dirigenza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	322
Astenuti	92
Maggioranza	162
Hanno votato sì	94
Hanno votato no ..	228).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grandi 1.3 e Lusetti 1.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, con il mio emendamento 1.35 si propone di sopprimere il principio in base al quale tutti gli incarichi di funzione dirigenziale cessano automaticamente decorsi 90 giorni

dal voto sulla fiducia al Governo. Mi rendo conto che ciò corrisponda all'idea, avuta anche da questo Governo, di introdurre il cosiddetto *spoils system* anche nel nostro paese; tuttavia, non è facile imitare il modello americano, perché in tutti gli ordinamenti vi sono pesi e contrappesi che vanno considerati e che riguardano anche il sistema giuridico in cui viviamo. Non mi pare, pertanto, possibile che lo *spoils system* possa essere introdotto anche nel nostro sistema.

Credo che la cosa migliore non sia fare in modo di avere dirigenti dello Stato servili, i quali servano una causa o una parte, bensì che sia meglio avere dirigenti leali e capaci di servire lo Stato. Abbiamo bisogno di una dirigenza di questo tipo e per tale motivo mi sono permesso di formulare questo emendamento volto alla soppressione della lettera f) del comma 1 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, il comma 1, nella sostanza, commette l'esagerazione che ha ricordato prima il collega Lusetti: condiziona, cioè, in modo secco l'incarico del dirigente alla caduta di un Governo, anche durante la legislatura. Ciò, dal punto di vista sostanziale, fa nascere una evidente preoccupazione.

Vi è, poi, anche un altro problema che riguarda la fiducia nei confronti di coloro che ricoprono incarichi pubblici.

Può essere che quel dirigente debba essere cambiato, basterebbe una formula invertita: entro 90 giorni – come del resto si è fatto nelle più recenti normative – il dirigente può essere cambiato. Può essere, non è detto che lo debba essere: bisogna dare un giudizio, bisogna assumersi la responsabilità di revocare un incarico, cosa, del resto, evidentemente possibile.

Vorrei, inoltre, dire ai colleghi della maggioranza che ciò si presta anche ad una visione estetica francamente poco

simpatica. Sembra quasi che la maggioranza tema di fare cattive nomine e, quindi, preferisca non vedere i giudizi il giorno in cui non sarà più maggioranza. Francamente, credo sarebbe preferibile una norma più soffice che dia al Governo la possibilità di decidere, anche entro 90 giorni, ma di farlo in modo attivo, non automatico, assumendosi la responsabilità dei giudizi che dà sul dirigente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Intervengo solo per rilevare che, oltre alle questioni politiche ed estetiche testè ricordate, vi è anche una valutazione di costituzionalità del provvedimento. La cessazione degli incarichi dirigenziali si produce, in questo caso, *ipso iure*, senza che intervenga alcuna specifica e concreta valutazione con un apposito provvedimento amministrativo.

Vi è una giurisprudenza consolidata della Corte costituzionale secondo cui ogni trattamento legislativo che ponga una particolare categoria di lavoratori in posizione deteriore rispetto alla generalità degli altri lavoratori deve avere, per l'articolo 3 della Costituzione, una ragionevole giustificazione. Qui, invece, gli incarichi e i contratti, vengono risolti *de facto, ipso iure*: ciò non è contestabile solo sul piano della politica.

Prima il collega Oricchio diceva: non morirà nessuno se entro 90 giorni si devono dimettere. Il problema non è questo, non è impedire al Governo subentrante di cambiare. Il problema è la forma con cui ciò avviene: senza alcuna motivazione, senza alcun atto in cui si spieghi perché questo contratto debba essere risolto. La risoluzione *ipso iure* di questi contratti è palesemente anticostituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grandi 1.3 e Lusetti 1.35,

non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	407
Votanti	406
Astenuti	1
Maggioranza	204
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	226).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Grandi 1.4 e Bressa 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Considero il mio emendamento suppressivo 1.4 una scelta che anche il Governo dovrebbe considerare con maggiore attenzione. Ricordo che la definizione di derogabilità da parte dei contratti anche di normative di legge è dovuta all'intelligenza giuridica del professor Cassese che è stato, in quella fase, ministro della funzione pubblica. Di conseguenza, oggi prevediamo nuovamente un iter legislativo laddove i contratti potrebbero definire le normative.

Non si capisce, sinceramente, perché il Governo senta il bisogno di mettere questi argini nei confronti del sistema contrattuale che, peraltro, lo vede essere soggetto attivo: dà le direttive all'ARAN, registra l'esito dei contratti. Per di più il ministro è il soggetto che dà l'incarico e firma il contratto: di conseguenza non si capisce quale sia la preoccupazione. L'unico risultato che otteniamo è di mettere mano ad un aspetto importante di riforma del decreto n. 29 del 1993 e delle conseguenti ulteriori modifiche che hanno consentito di dare alla contrattazione nel settore pubblico un ruolo importante anche nell'intervenire in forma primaria verso la legge. In questo caso torniamo indietro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una dubbia costituzionalità della norma. Lo facevo presente già ieri in sede di discussione sulle linee generali. Non si capisce esattamente che cosa si voglia dire con questa formulazione, in quanto è talmente involuta che risulta difficile da comprendere o, forse, è scritta apposta in maniera così involuta perché esattamente si vuole impedire che, da parte di soggetti direttamente interessati, ci sia qualsiasi tipo di intromissione in materia.

Nasce in maniera chiara il sospetto che si voglia vietare in assoluto che i contratti o gli accordi collettivi possano interferire con le procedure pubblicistiche di conferimento degli incarichi dirigenziali, anche solo per dettare una disciplina integrativa che non contrasti con quella della legge. Siamo fuori da ogni logica costituzionale e, pertanto, invito a riflettere anche relativamente a questo aspetto, perché sarà sicuramente uno di quelli suscettibili di un contenzioso fortissimo.

Non si può, in nessun caso e in nessun modo, sostenere che le disposizioni del presente articolo costituiscono norme non derogabili dai contratti o accordi collettivi, perché se si afferma questo si nega la possibilità che tutto ciò abbia una definizione contrattuale, costituendo un fatto gravissimo.

Come diceva giustamente Grandi, ciò significa, non solo tornare indietro, ma anche negare qualsiasi forma di dimensione contrattualistica e privatistica di tali questioni: tutto ciò è gravissimo e palesemente contro la Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grandi 1.4 e Bressa 1.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	422
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no ..</i>	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, rispetto alla norma precedente questa nuova ipotizzata regolazione della responsabilità dirigenziale presenta caratteri di maggiore indeterminatezza, anche in questo caso nella direzione di aumentare il tasso di discrezionalità delle amministrazioni. Viene meno la gradualità delle conseguenze delle valutazioni negative prevista nel testo attuale dall'articolo 21 del decreto legislativo n. 165 del 2001, e si giustappongono il mancato raggiungimento degli obiettivi e l'inosservanza delle direttive.

Rispetto a tali eventi, sussiste un non chiaro concetto di imputabilità al dirigente, si introduce una forma di collocazione del dirigente a disposizione dei ruoli per una durata e con conseguenze che non sono determinate, si stabilisce una graduazione fra varie misure sanzionatorie in relazione alla gravità dei casi, lasciata alla libera determinazione delle amministrazioni, si richiama, accanto e distintamente rispetto alla responsabilità dirigenziale, un'eventuale responsabilità disciplinare, di controversa applicabilità ai dirigenti: questa norma è confusa oltre ogni immaginazione e ogni limite.

Quando sosteniamo che questo provvedimento darà adito ad un contenzioso fortissimo, lo diciamo, non perché lo vogliamo, ma perché è talmente scritto male che fa riferimento a categorie inesistenti: qualcuno dovrebbe spiegarmi che cos'è l'eventuale responsabilità disciplinare per un dirigente e dove mai si fa riferimento ad una categoria di questo genere.

Capisco che riformare significa anche innovare ma, in questo caso, state riformando facendo una colossale confusione. Sembrerebbe che alcune norme di questo provvedimento siano state scritte in una stanza buia, mettendo delle parole a caso. Questo problema non riguarda l'opposizione o la maggioranza, la discussione in questa Assemblea, ma il diritto di lavoro e l'autonomia e la responsabilità dei dirigenti.

Nel tema delicatissimo della regolazione della responsabilità dirigenziale, predisponete una norma che prevede degli istituti che non hanno albergo nel nostro ordinamento.

Nel momento in cui avete scelto la strada di sottomettere e di rendere suddita la dirigenza pubblica, cercate almeno di correggere e di avere degli strumenti che siano gestibili perché, altrimenti, sarete sepolti dal contenzioso, e non perché lo vuole questa opposizione, ma perché i dirigenti — come ho sostenuto più volte — hanno tutto il diritto di tutelare il proprio lavoro, la propria autonomia e la propria responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Il problema è lo stesso posto prima dall'onorevole Bressa. Tuttavia, vorrei fare un tentativo con il Governo per vedere se si possa addivenire ad un miglioramento del testo.

In particolare, mi riferisco alla parte del comma 2, lettera *a)*, in cui si dice: « valutati con i sistemi e le garanzie di cui articolo 5 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 ». Poiché di questo richiamo non vi sarebbe bisogno, essendo tutto ciò già in vigore, il richiamo non sembra essere nel rispetto dei sistemi e delle garanzie di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 286 del 1999.

Dunque, mi dichiaro disponibile a ritirare il mio emendamento, a condizione che il Governo e il relatore per la maggioranza accettino di inserire un termine che consenta il pieno rispetto dei sistemi e delle garanzie in modo inequivoco. Teniamoci almeno le procedure che hanno dimostrato di dare buona prova di sé!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Avendo la Commissione recepito le osservazioni svolte dal collega

Boccia, è in distribuzione l'emendamento 1.100 della Commissione riferito alla lettera e) dell'articolo 1.

Ritengo, dunque, si possa procedere alla votazione di tale emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che è stato presentato l'emendamento 1.100 della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 1696 sezione 3).

Prendo atto che il Governo esprime parere favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	415
Votanti	413
Astenuti	2
Maggioranza	207
Hanno votato sì	412
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	394
Votanti	393
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bressa 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.62 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	412
Votanti	301
Astenuti	111
Maggioranza	151
Hanno votato sì	289
Hanno votato no ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	409
Votanti	408
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fatuzzo 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale

la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ..	374).

Passiamo alla votazione del subemendamento Amici 0.1.31.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Si tratta di un subemendamento ad un emendamento del Governo in cui vengono istituiti nuovamente i ruoli delle singole amministrazioni; dunque, si cancella l'istituto del ruolo unico.

Come è stato detto più volte, il ruolo unico è uno strumento modernissimo nella cultura delle pubbliche amministrazioni, essendo lo strumento più attuale per consentire quello che viene definito un mercato interno alla dirigenza statale. Infatti, vengono superati tutti quegli inutili steccati costituiti dai ruoli delle diverse amministrazioni.

Tuttavia, essendo questa la strada scelta dal Governo Berlusconi, vale a dire quella di istituire nuovamente i vecchi ruoli amministrativi — e vorrei che qualcuno mi spiegasse in cosa consiste la modernità di tale strumento —, noi presentiamo un subemendamento dal contenuto provocatorio.

Se sono ripristinati i ruoli per ogni singola amministrazione, è giusto che siano gestiti dai singoli ministri e che scompaia, quindi, la competenza del ministro della funzione pubblica in relazione a questo tipo di organizzazione del sistema. Quanto voi ci state sottoponendo è motivato da richieste piuttosto arcaiche

che, sicuramente, provengono da una parte del mondo della pubblica amministrazione, da quella parte che, probabilmente, non ha più molto da dire per il futuro. Possono essere dirigenti bravissimi, onestissimi e preparatissimi ma la loro storia, cultura e mentalità guarda al passato.

Di fronte a strumenti importanti di innovazione, che potevano sicuramente essere meglio registrati (perché è indiscutibile che il ruolo unico abbia comportato alcune insufficienze e problemi), altro è migliorare aspetti che, alla prova dei fatti, hanno dimostrato di non funzionare bene, altro è tornare indietro, ad una organizzazione ottocentesca: perché, questa sì, è una organizzazione ottocentesca per i ministeri.

A parole, voi continuate ad affermare che volete modernizzare, che avete il diritto di riformare; vi dirò di più: avete il diritto di procedere a quanto riterrete politicamente più opportuno. Tuttavia, dovette avere il coraggio di chiamare queste cose con il loro nome: questa non è una riforma, è una controriforma! Non effettuo un giudizio di valore, non affermo che la nostra riforma è buona e questa cattiva; affermo semplicemente che voi state riportando indietro la macchina del tempo della pubblica amministrazione, state riportando indietro la dirigenza pubblica di questo paese. Benissimo: procedete pure, siete liberi, pienamente e politicamente autorizzati; però, chiamate le cose con il loro nome. Voi ritornate indietro di 70 anni *(Commenti)*! Complimenti a voi ed a coloro che con voi sono d'accordo su questo modo di impostare la dirigenza pubblica!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, nonostante le reazioni di alcuni colleghi della maggioranza, condivido le osservazioni che il collega Bressa, poco fa, ha motivato in modo appassionato. Vorrei pregare lei e gli uffici di prendere nota che

c'è stata una dimenticanza nella fase di presentazione delle proposte emendative. Pertanto, dichiaro di aggiungere la mia firma al subemendamento Amici 0.1.31.1, che stiamo per votare, nonché — lo preciso adesso, per economia di tempo — ai subemendamenti Bressa 0.1.31.2, Amici 0.1.1.1 e 0.1.32.1. Su tutte queste proposte emendative annuncio, ovviamente, il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rispondere brevemente al collega Bressa, che mette tanto entusiasmo nelle sue osservazioni.

MARCO BOATO. Passione !

NUCCIO CARRARA. Tuttavia, egli omette di ricordare che il ruolo unico si era trasformato, sostanzialmente, in un parcheggio della dirigenza, in un cimitero di elefanti, creando personale demotivato e non utilizzato. Con questa norma, i dirigenti trovano un tetto, si allocano in una amministrazione. Tra l'altro, la norma prevede la possibilità della mobilità, con modalità semplici ed elastiche, in maniera che ognuno possa lavorare laddove si sente più gratificato e possa sfruttare al meglio le proprie conoscenze e capacità, senza sentirsi isolato ed emarginato in quello che un collega, mio amico, ha definito una sorta di « parco buoi ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 0.1.31.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 402

Votanti 393

Astenuti 9

Maggioranza 197

Hanno votato sì 174

Hanno votato no .. 219).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Buontempo non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31 del Governo, del quale è stata presentata una nuova riformulazione, che omette il terzo comma della precedente stesura.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

ANTONIO BOCCIA. Per chiedere una precisazione al Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Al comma 2 dell'emendamento 1.31 del Governo è scritto: « è comunque assicurata la mobilità dei dirigenti nell'ambito delle amministrazioni dello Stato ». È esclusa la mobilità per quelle ad ordinamento autonomo ? In altre parole, è una scelta del Governo e della maggioranza di escluderle ? Se è così va bene, altrimenti bisogna provvedere.

PRESIDENTE. Il Governo intende precisare ?

LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. No, signor Presidente.

ANTONIO ORICCHIO, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, intervengo soltanto per un chiarimento relativamente al subemendamento Bressa 0.1.31.2.

PRESIDENTE. Onorevole Oricchio, tale subemendamento deve intendersi più opportunamente riferito all'emendamento 8.5 del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.31 (*Nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	416
Votanti	414
Astenuti	2
Maggioranza	208
Hanno votato sì	237
Hanno votato no ..	177).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Amici 0.1.1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	409
Astenuti	8
Maggioranza	205
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento (*Nuova formulazione*) del Governo.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questa mattina in Commissione il ministro Frattini si era riservato di valu-

tare una diversa formulazione del testo. Vorrei chiedere al sottosegretario Saporito se sia stata fatta questa valutazione.

PRESIDENTE. C'è una nuova formulazione del Governo, che si riferisce al termine « apicali ».

GIANCLAUDIO BRESSA. Sì, signor Presidente. Quindi, resta questa formulazione ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Sì, onorevole Bressa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 (*Nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	413
Astenuti	5
Maggioranza	207
Hanno votato sì	409
Hanno votato no	4).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grandi 1.5, Bressa 1.20 e Mascia 1.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, trovo sinceramente strano che si faccia una norma di legge perché qualche ministro si è dimenticato di fare quello che doveva nei 90 giorni precedenti. In sostanza, la norma dice che le disposizioni trovano applicazione in questa situazione attuale: il Governo lo poteva già fare, non aveva bisogno di questa norma di legge. In realtà, in questo modo si intende insistere nella direzione di cambiare anche quello

che non si era cambiato prima. Franca-
mente, questo è un atteggiamento incom-
prendibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare
per dichiarazione di voto l'onorevole
Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presi-
dente, anche questo comma 6 suscita gravi
perplexità. Il nuovo testo dell'articolo 19
del decreto legislativo n. 165 del 2001 così
modificato afferma che ai dirigenti ab-
biano perso il precedente incarico, ove non
sia possibile il conferimento di un incarico
equivalente sotto il profilo retributivo per
carenza di disponibilità di idonei posti di
funzione o per mancanza di specifiche
qualità professionali, è attribuito un inca-
rico di studio della durata massima di un
anno, con mantenimento del precedente
trattamento economico.

Innanzitutto, credo si possa osservare
che questi criteri, posti alla base del man-
cato conferimento di un incarico, sono
estremamente generici e lasciano spazio
alla libera interpretazione e valutazione
dell'organo decidente, senza nessuna ga-
ranzia reale per l'interessato. Inoltre, non
è affatto chiara la sorte dei dirigenti al
termine dell'anno di eventuale incarico di
studio; restano per un tempo indefinito a
disposizione dei ruoli, non più del ruolo
unico. A questo proposito faccio solamente
una piccola specificazione per rispondere
garbatamente alle osservazioni che ha
fatto prima l'onorevole Carrara. Sono
d'accordo con lui che il ruolo unico poteva
essere meglio ridefinito, ma quello che egli
ha detto è smentito dalla prova dei fatti;
su parecchie migliaia di dirigenti quelli
« parcheggiati » — come dicevi tu — nel
ruolo unico senza poter fare nulla erano
poche decine, e queste poche decine sono
state tutte o quasi tutte sistemate. Quello
che si afferma è qualcosa che viene co-
stantemente raccontato, ma si tratta di
una sorta di leggenda metropolitana. Di
fronte a migliaia di dirigenti che non
hanno subito alcuna sorte punitiva —
poiché di questo intende parlare qualcuno
di voi — mi si deve spiegare dove viene

individuato il fallimento del meccanismo.
Di tale meccanismo altri erano gli aspetti
che potevano essere rivisti e che nella
nostra ipotesi venivano corretti.

Ritornando alla vicenda in questione,
alla fine dell'anno dell'incarico di studio
che cosa succederà? Si aggiunga poi che si
prevede la copertura della maggiore spesa
richiesta dalla retribuzione per gli incari-
chi di studio. A proposito di ciò vorrei che
si leggesse il testo base in un'epoca in cui
la semplificazione normativa dovrebbe es-
sere una regola alla quale tutti dovremmo
attenerci. Il testo del comma in questione
recita: « (...) rendendo indisponibile, ai fini
del conferimento, un numero di incarichi
di funzione dirigenziale equivalente sul
piano finanziario, tenendo conto priorita-
riamente dei posti vacanti presso l'ammi-
nistrazione che conferisce l'incarico ». In
questo caso, l'unica cosa certa è che queste
persone vengono parcheggiate per un anno
con incarichi di studi e successivamente
non si sa cosa fanno, cosa potranno fare,
cosa faranno. Non solo, è anche dubbia la
giustificazione dal punto di vista finanzia-
rio di come questi potranno venire pagati.

Vista la discrezionalità con cui adesso
si può rimuovere un dirigente, in questo
caso si tratta di una norma che precarizza
al massimo e mette in balia di decisioni
solo ed esclusivamente politiche la sorte di
un dirigente pubblico; vorrei che anche su
questo si riflettesse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare
per dichiarazione di voto l'onorevole Ma-
scia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presi-
dente, sono stata preceduta dai colleghi
che sono intervenuti, ma sono proprio
questi i punti rilevanti dell'articolo in
esame. Non si comprende cosa farebbero
questi signori dopo un anno durante il
quale vengono messi in una situazione di
studio.

ALFREDO BIONDI. I musei !

GRAZIELLA MASCIA. Inoltre, non si
capisce come possa essere garantito questo

ipotizzabile equilibrio di spesa. È tutto precario sia per quanto riguarda le spese sia riguardo le previsioni; vi è soprattutto incertezza per quanto riguarda gli incarichi e i lavori da assegnare a questi funzionari. Anche noi chiediamo quindi la soppressione dell'intero comma 6 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, la cosa che mi meraviglia delle affermazioni fatte dall'onorevole Bressa è che egli prende atto di una situazione che ora è codificata in via normativa ma che, già di fatto, si è verificata nella precedente legislatura. Faccio un esempio concreto, reale, relativo al Ministero delle finanze. Cosa è accaduto al Ministero delle finanze nella precedente legislatura?

Sono stati conferiti alcuni incarichi a persone che sono state rimosse dal loro precedente incarico di dirigenti in posizione apicale di strutture (mi riferisco ai direttori regionali delle entrate e ai direttori centrali): incarichi di studio, di consulenza e di ricerca. Pertanto, già nella precedente legislatura, sono state affidate mansioni di questo tipo senza che queste persone abbiano potuto svolgere alcuna attività. Mi sembra, quindi, molto singolare che adesso si contesti una disposizione e del genere dove si codifica una situazione che, in atto, già si è verificata.

Per quanto riguarda il ruolo unico, le osservazioni e le considerazioni che ha svolto il collega Carrara sono fondatissime perché molte di queste persone, risultate pesanti per una certa amministrazione, sono andate a finire nel ruolo unico, svolgendo la funzione di girarsi i pollici: non hanno fornito alcun tipo di contributo effettivo alle pubbliche amministrazioni. Mi sembra, pertanto, molto più appropriato lasciare queste persone nelle rispettive amministrazioni perché vengano utilizzate. Molte di esse hanno svolto regolari concorsi, sottoponendosi a prove di esame;

è bene, quindi, che l'amministrazione, se li ha dichiarati meritevoli di assumere il ruolo e la funzione dirigenziale, li ricollochi senza mandarli, per liberarsene, nel ruolo unico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grandi 1.5, Bressa 1.20 e Mascia 1.55, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Amici 0.1.32.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.1.32.2 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, ho evitato di intervenire sui nostri subemendamenti, concentrando l'inter-

vento solo sull'emendamento del Governo, poiché ritengo che questo sia uno dei tipici esempi in cui il medesimo ha commesso due volte un grave errore. Vedete, non c'è da scherzare su tali argomenti: vi sono, infatti, alcuni cittadini italiani che legittimamente lavorano perché sono vincitori di concorsi e perché hanno stipulato liberamente dei contratti. Improvvisamente, l'essere cittadini e lavoratori uguali a tutti gli altri in questo paese viene messo in discussione dall'approvazione di una legge. Non ritengo sia possibile accettare che vi sia, in qualche modo, una risoluzione di fatto, un cessazione *de iure* del rapporto di lavoro, senza che questa venga minimamente motivata poiché ciò risulta evidentemente in conflitto con l'articolo 97 della Costituzione. In tale caso, infatti, si configura una situazione di soggezione dei dirigenti al potere politico del Governo, senza alcuna possibilità di difesa. Questa sarà un'altra norma che darà adito ad un contenzioso pesantissimo.

Colleghi, non lo dico come minaccia perché, se c'è una cosa di cui tutti abbiamo bisogno, è di una pubblica amministrazione che funzioni. Una pubblica amministrazione che verrà terremotata, come quella ventura, da numerosissimi ricorsi, con i tempi di decisioni che sappiamo tutti non essere speditissimi da parte dei nostri organi giurisdizionali, metterà in ginocchio la macchina pubblica.

Stiamo attenti! Ancora una volta si sceglie la strada della rivincita « politica », senza ponderare cosa questi atti possano significare nella gestione, giorno per giorno, di una macchina delicata quale la pubblica amministrazione

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.32.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	398
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.32 del Governo nel testo subemendato, accettato dalla Commissione. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Ricordo che gli emendamenti Bressa 1.22 e gli identici emendamenti Grandi 1.6 e Bressa 1.28 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nespoli 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> ..	402).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bressa 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	105
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	93
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Ricordo che gli emendamenti D'Alia 1.60 e 1.61 sono ritirati.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, se non ricordo male, l'articolo aggiuntivo Bressa 01.04 era stato accantonato su richiesta del Governo. Credo che quindi vada posto ai voti.

PRESIDENTE. Onorevole Bruno, mi viene riferito che la mancata votazione di tale articolo aggiuntivo non ostacola la votazione dell'articolo. In ogni caso, se intendiamo votarlo, possiamo farlo.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, si tratta di un articolo aggiuntivo che non ha nulla a che vedere con l'articolo 1. E esso riguarda la questione della vicedirigenza e pertanto verrà discusso e votato in quella sede. Non occorre quindi votarlo adesso.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>436</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>233</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>203).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bressa 1.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in questione, relativo all'articolo 1-bis, riprende l'articolo 6 della proposta alternativa che rappresenta una modifica del comma 2 dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 165 del 2001, in tema di trattamento economico dei dirigenti, allo scopo di chiarire che la retribuzione dei dirigenti attributari di incarichi di vertice di livello generale, deve essere definita in sede di contratto individuale, mentre al contratto collettivo dell'area dirigenziale spetta unicamente la determinazione dei trattamenti minimi. Anche questo è un articolo aggiuntivo che tende a definire in maniera esplicita la necessità che permanga e che continui ad

esistere una dimensione contrattualistica privata, anche per i dirigenti generali delle fasce apicali. Ciò è da intendersi a garanzia dell'autonomia e della responsabilità della dirigenza pubblica.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei ricordare che avevo espresso e formulato i pareri fino all'articolo 1. Dal momento che adesso siamo andati oltre nell'esame, vorrei esprimere il parere contrario della Commissione sull'articolo aggiuntivo Bressa 1.03 e formulare un invito al ritiro con riferimento agli articoli aggiuntivi Antonio Barbieri 1.01 e 1.02.

PRESIDENTE. Per la verità, l'onorevole Antonio Barbieri ha già ritirato i suoi articoli aggiuntivi.

MASSIMO OSTILLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, se fosse possibile, vorrei fare miei gli articoli aggiuntivi Antonio Barbieri 1.01 e 1.02, e ne chiedo, quindi, la votazione. Vorrei spiegare anche le motivazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, può farlo solo un delegato del gruppo.

Prendo atto che l'onorevole Boccia fa propri gli articoli aggiuntivi Antonio Barbieri 1.01 e 1.02, a nome del suo gruppo.

ANTONIO BARBIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, il relatore per la maggioranza mi aveva rivolto l'invito al ritiro degli articoli

aggiuntivi proponendo di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno. Su ciò, sarei d'accordo.

MASSIMO OSTILLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, la regola che verrebbe introdotta attraverso questi articoli aggiuntivi consente ai dirigenti dello Stato e degli enti pubblici di rimanere in servizio fino al raggiungimento del settantesimo anno di età. Ciò determina evidentemente un beneficio per la pubblica amministrazione, soprattutto in una fase di transizione e di profonda riforma che questo Governo intende introdurre. È difficile, dunque, che questo tipo di prescrizione possa trovare la sua formalizzazione in un ordine del giorno. Una norma di questo genere deve essere per forza votata come proposta emendativa. Se fosse possibile, vorrei che si procedesse al voto di tali articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 1.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Antonio Barbieri 1.01, fatto proprio dall'onorevole Boccia a nome del

gruppo della Margherita DL-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	72
<i>Hanno votato no</i> ...	331)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Antonio Barbieri 1.02, fatto proprio dall'onorevole Boccia a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	51
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 1696)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1696 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Grandi 2.1 e Franceschini 2.2, soppressivi dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stati presentati unicamente due emendamenti identici, interamente soppressivi dell'articolo 2, porrò in votazione il mantenimento dello stesso. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	171).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 1696)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate. *(Vedi l'allegato A – A.C. 1696 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Franceschini 3.1, soppressivo dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 3, porrò in votazione il mantenimento dello stesso. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	426
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Chiedo al presidente della I Commissione se ritenga opportuno o meno proseguire l'esame del provvedimento.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, avendo raccolto le opinioni dei colleghi della Commissione, se lei dovesse ritenerlo opportuno, credo che potremmo concludere l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 3, per poi rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani. Si tratta, in fondo, di effettuare ancora poche votazioni.

PRESIDENTE. Sta bene.

In questo caso, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 3.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Antonio Barbieri 3.01, invito il presentatore al ritiro, altrimenti il parere è contrario; inoltre, invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Nespoli 3.02. Per quanto concerne, invece, l'articolo aggiuntivo 3.03 del Governo, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'articolo aggiuntivo Antonio Barbieri 3.01 si intende ritirato. Onorevole Coronella, accede all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo 3.02, di cui è cofirmatario?

GENNARO CORONELLA. Signor Presidente, per la verità, vi era stata una discussione su questo punto, all'esito della quale, a quanto mi è dato sapere, era stato preannunciato un parere favorevole da parte della Commissione.

Ciò premesso, debbo insistere per la votazione, anche perché si tratta di un articolo aggiuntivo che non comporta alcun aumento di spesa.

PRESIDENTE. No, onorevole Coronella; non so dove si sia discusso, ma rilevo che anche la V Commissione ha espresso parere contrario. Dunque, non mi pare che ci potesse essere il parere favorevole della I Commissione, come da lei asserito.

GENNARO CORONELLA. Signor Presidente, ribadisco che l'articolo aggiuntivo 3.02, di cui sono cofirmatario, non comporta alcun onere di spesa.

PRESIDENTE. Non mi pare che sia così.

GENNARO CORONELLA. In tal caso, signor Presidente, ritiro l'articolo aggiuntivo 3.02, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Coronella.

Peraltro, al terzo comma dell'articolo aggiuntivo in questione, leggo le parole: « All'onere derivante... »: quindi, la proposta doveva comportare un po' di spesa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.03 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	366
Astenuti	40
Maggioranza	184
Hanno votato sì	356
Hanno votato no ..	10).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 23 gennaio 2002, alle 9:

1. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Buttiglione (Doc. IV-*quater*, n. 12).

— *Relatore:* Lussana.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Visco (Doc. IV-*quater*, n. 14).

— *Relatore:* Villari.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-*quater*, n. 18).

— *Relatori:* Deodato per la maggioranza; Bielli, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (1696-A).

— *Relatori:* Oricchio, *per la maggioranza;* Bressa, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla

cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 (1785-A).

— *Relatore:* Rivolta.

(ore 15)

4. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

5. — Svolgimento di interrogazioni.

La seduta termina alle 19.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEL DOCUMENTO INSERITO IN CALENDARIO

**DOC. IV-QUATER, N. 18- DOCUMENTO IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ
RIGUARDANTE L'ON. BOSSI**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 2 ore e 5 minuti:

Relatore per la maggioranza	10 minuti
Relatore di minoranza	5 minuti
Richiami al regolamento e tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	15 minuti (con il limite massimo di 3 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora e 10 minuti (con l'aggiunta di 5 minuti per il gruppo cui appartiene il deputato interessato)
Forza Italia	14 minuti
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	13 minuti
<i>Alleanza nazionale</i>	11 minuti
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	10 minuti
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	8 minuti
<i>Lega Nord Padania</i>	7 minuti (+ 5 minuti)
<i>Rifondazione comunista</i>	7 minuti
Gruppo misto	15 minuti
Comunisti italiani	5 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	4 minuti
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	3 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	2 minuti
<i>Nuovo PSI</i>	1 minuto

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22.